ANNO 58 MATTINO TORINO *Domenica 11 Maggio 1924* MATTINO NUM. 113

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero arretrato	Italia e Colonie	L. 60 —	32,50	17 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Supplemento domenicale	Italia e Colonie	L. 50 —	26,00	13 —
	Estero	» 100 —	48 —	24 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Ringraziamenti L. 3 - Avvisi Commerciali pagina intera L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Lettere cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

La situazione interna del fascismo

Il Governo si disinteressa delle lotte -- Il caso Farinacci

Roma, 10, notte.

Siamo in piena fioritura di discussioni sulla situazione interna del fascismo. La tregua prodotta nell'azione ministeriale dall'assenza del presidente del Consiglio favorisce questa ripresa ardente di polemiche, la quale, d'altronde, non impensierisce il capo del Governo, che, ritornato a Roma, troverà come primo atto da compiere la proposta al Re della riconferma dell'on. Tommaso Tittoni a presidente del Senato per la nuova legislatura, e ciò in conformità ad analoga designazione che la Commissione dell'Assemblea vitalizia farà nelle sue riunioni dei prossimi giorni. Un solo nome nuovo nell'ufficio di presidenza del Senato sarà quello del marchese Cassis, che sarà proposto come vice-presidente in sostituzione del defunto on. Torrigiani.

Il Governo non si preoccupa quindi eccessivamente delle lotte interne che si manifestano nel partito ed in cui rinverdiscono, come fronda primaverili, tre episodi di oggi di attualità, e cioè la campagna di organi fascisti contro il ministro delle Finanze on. De Stefani, la polemica Massimo Rocca e Bottai contro Farinacci sul revisionismo fascista ed il dissidio Torre-Chiarini sull'andamento dell'azienda ferroviaria nell'ultimissimo periodo. Oggi è l'atteggiamento, dirò così, indipendente dell'on. Farinacci che tornerà a manifestarsi con nuove e precise proposte, che, se non turbano troppo il Governo, sono però oggetto di vivaci discussioni negli ambienti politici ed in quelli fascisti in ispecie.

Il caso Farinacci costituisce indubbiamente uno dei più interessanti fenomeni sciematici, se la parola è adatta, verificatosi dal giorno in cui il fascismo è salito al governo. Le fasi precedenti sono note ed è inutile rifarne la storia; è però necessario, per comprendere ciò che oggi avviene, riassumere i termini dell'ultimo episodio polemico, che condusse alle piccanti dichiarazioni odierne del cosidetto ras di Cremona, che si spinge ad invocare seriamente il ristabilimento della pena di morte per i reati politici o, quanto meno, un largo uso del domicilio coatto.

L'attuale polemica ha preso lo slancio dalla deliberazione del Gran Consiglio fascista che stabiliva l'incompatibilità fra il mandato parlamentare e la carica di segretario provinciale della Federazione fascista. L'on. Farinacci avrebbe dovuto pertanto optare per una delle due cariche. I fascisti cremonesi però intervennero giudicando dannosa al partito la deliberazione del Gran Consiglio e votarono un ordine del giorno col quale invitavano l'on. Farinacci, in ogni caso, a rinunciare al seggio a Montecitorio rimanendo segretario dei Fasci cremonesi. L'on. Farinacci, in seguito a tale deliberazione, si precipitò a Roma dove però non gli fu dato potersi incontrare col presidente del Consiglio. Nei colloqui avuti con alcune personalità fasciste incontrò un fermo rifiuto a modificare la deliberazione del Gran Consiglio.

Intanto la stampa fascista, rispecchiante le vedute del Governo, faceva notare come la decisione dei fascisti cremonesi fosse pericolosa per il fascismo, perchè faceva perdere un seggio in Parlamento. Fu questo il punto di partenza della polemica che oggi si inacerbisce. Corse voce negli stessi ambienti fascisti, voce che non si sa quanto fondata, che l'on. Farinacci e i suoi compagni della tendenza intransigente sarebbero venuti a Montecitorio con intenzioni piuttosto risolute che, occorrendo, si sarebbero spinte fino a non lasciar parlare i deputati di opposizione. Sarebbero allora in campo gli organi degli antichi fautori del revisionismo fascista. Essi, in testa ai quali si trovavano Massimo Rocca e Giuseppe Bottai, tornarono a battere vivacemente in breccia contro l'illegalismo e le sue ultime manifestazioni, particolarmente quelle contro le istituzioni cattoliche in Brianza.

L'on. Bottai giustamente sosteneva che qualunque azione punitiva deve essere rigorosamente riservata agli organi dello Stato ed aggiungeva che le azioni di illegalismo deplorate dagli altri poteri fascisti costituivano uno specie di linciaggio degno tutto al più di repubblichette sud-americane. Questo chiaro linguaggio fu però considerato eccessivo da una parte dei giornali non favorevoli all'on. Farinacci. Questa stampa simpatizzante per il Governo fece notare che nessun uomo politico di opposizione aveva mai usato un linguaggio così severo come quello dei critici fascisti verso l'operato di iscritti al loro partito.

La polemica si trovava a questo punto allorchè si verificò oggi il nuovo intervento dell'on. Farinacci, il quale ieri su *l'Cremona Nuova*, precisando il proprio pensiero indicò quelle manifestazioni di illegalismo che, a suo avviso, devono essere deliberate dal Governo nell'interesse del fascismo. Tali proposte, che la *Stampa* ha pubblicato ieri, si riassumono in provvedimenti per la stampa e di pubblica sicurezza. I provvedimenti di stampa consisterebbero innanzitutto in un energico controllo sui giornali, cioè forse una censura preventiva simile a quella recentemente esercitata sui giornali socialisti di Milano. Inoltre, i provvedimenti di stampa dovrebbero colpire inesorabilmente gli speculatori di notizie false o, comunque, dannose per il prestigio dell'Italia all'estero.

Sul primo punto, cioè l'esercizio controllo sui giornali, può darsi dica domani la sua parola il Consiglio nazionale della Federazione della stampa convocato in Roma. In ogni modo, è chiaro che la libera stampa non può approvare provvedimenti del genere di quelli adottati recentemente, sia pure per i giornali sovversivi. Ogni provvedimento sono lesivi della libertà di stampa e opportunamente contro di essi protesteranno, pochi in verità, l'Associazione di stampa lombarda e l'Associazione della stampa di Roma. Per quanto riflette i severi provvedimenti che l'on. Farinacci invoca a carico di coloro che divulgano ad arte notizie false, il giornalismo onesto non può che dare la piena approvazione alla proposta, purchè essa non costituisca, per i termini ambigui nei quali venisse concepita, un pretesto a persecuzioni di carattere politico poliziesco.

Il sindacalismo di Stato, che pure interessa l'on. Farinacci, è una questione politica intorno alla quale si può discutere. Non così del progettato ristabilimento (l'on. Farinacci parla sul serio?) della pena di morte per reati politici. Nemmeno ci sembra possibile la discussione sul ripristinamento dell'applicazione del domicilio coatto, sempre per reati politici o meglio di opinione.

Questo diciamo a puro titolo di discussione, poichè il pubblico non deve ritenere che le proposte Farinacci presentino senz'altro la possibilità di attuazione. Nelle sfere ufficiali del fascismo l'on. Farinacci viene considerato come un buon ragazzo di animo generoso e impetuoso, ma in pienissima buona fede da non identificarsi però perfettamente con la figura del legislatore. Pertanto, nelle sfere autorizzate del fascismo si dice non doversi ritenere che le proposte Farinacci (riconosciute eccessive) vengano dal Governo prese in considerazione; e ciò sebbene qualche provvedimento più lieve in materia di stampa sia allo studio. Però può darsi che l'on. Farinacci, se verrà alla Camera, dia seguito alle sue proposte; può darsi ancora che in parte estremista del fascismo parlamentare decida di dare seguito per suo conto alle proposte Farinacci. Per conto nostro abbiamo credito di sapere la genesi e una critica sommaria come indizio del vero ambiente del fascismo e come sintomo anche dell'atmosfera parlamentare che taluni elementi avanzati del fascismo si propongono di creare per le sedute della nuova legislatura.

CESARE SOBRERO

Rilievi e commenti della stampa romana

Roma, 10, notte.

L'argomento ancora oggi maggiormente discusso è l'offensiva che parte della stampa fascista ha sferrato contro il ministro delle Finanze.

La campagna contro De Stefani

Abbiamo detto che da taluno si attende la prossima sostituzione dell'on. De Stefani, ma stasera informazioni ufficiose dicono che la posizione del ministro non è affatto scossa. Egli continua a godere la fiducia dell'onorevole Mussolini. Comunque, non si può negare alla campagna di questi giorni contro il ministro delle Finanze un valore di sintomo ed il *Mondo* si domanda stasera:

« Come mai le cose sono così improvvisamente mutate dagli ancora recenti osanna all'opera svolta dall'on. De Stefani da parte della stampa fascista? Come si spiega che nel vasto coro della stampa ufficiosa alcuni forti aderiscono alla campagna di avversari tenaci e gli altri si chiudono in un prudente silenzio? Quali forze agiscono nelle variopinte tendenze che costituiscono l'insieme del fascismo? Si tratta, oltrechè di risentimenti e di collegamenti e contrapposti organismi, anche di una vera antitesi tra l'indirizzo dell'on. De Stefani, che tende soprattutto al pareggio e quello, oggi prevalso con l'adesione dell'on. Mussolini ad una politica economica di interventi dello Stato e di lavori pubblici, che il ministro delle finanze chiuso e forse considera ancora illusionistica e fallace? L'on. De Stefani credette di rappresentare in seno al Governo la corrente del liberismo che praticamente si infrange contro quella del nazionalismo economico e vigile ora ad urtare contro le altre del cosidetto revisionismo sindacale. Noi non comprendiamo con precisione che cosa avvenga oggi e si basta prendere atto per ora della facilità e leggerezza colla quale si passa dall'osanna al crucifige da parte di alcuni organi del nuovo regime, anche di fronte ad alcuni problemi che investono gli interessi più gravi e duraturi del paese ».

Alzona, direttore delle Ferrovie?

Quanto all'on. Torre, vi abbiamo già informati come le polemiche suscitate da alcune promozioni decretate in *articulo mortis*, abbiano indotto l'on. Ciano a sospendere dette promozioni. Pare inoltre che ogni definitiva decisione sarà presa nel prossimo Consiglio dei ministri su proposta dell'onorevole Ciano. Il Consiglio dei ministri dovrà inoltre provvedere alla sistemazione dei nuovi organi dirigenti delle ferrovie. Si insiste da alcuni nel ritenere che sia intenzione dell'on. Mussolini di procedere alla nomina di un sottosegretario con un Consiglio di amministrazione composto di tecnici. Secondo altri, invece, l'on. Ciano vorrebbe riordinare le ferrovie con criteri assai più strettamente tecnici, ripristinando la direzione generale ed affidandola a dei competenti. Ma il *Popolo* scrive che « contro i propositi dell'on. Ciano starebbero alcuni esponenti del sindacalismo ferroviario fascista, che non vogliono rinunziare al loro predominio ». E' degno tuttavia di rilievo il fatto che informazioni di un giornale fascista di Milano accennano all'invito che sarebbe stato fatto dal Governo a Luigi Alzona di recarsi a Roma. Si vuole appunto mettere in relazione l'invito odierno coll'intenzione che vi sarebbe nelle alte sfere ferroviarie di richiamare l'Alzona alla direzione generale delle Ferrovie. La notizia risulterebbe confermata a Milano e l'Alzona sarebbe già partito alla volta di Roma. A noi risulta che la mèta del richiamo del comm. Alzona alla direzione delle Ferrovie è per lo meno prematura. Egli sarebbe stato chiamato a Roma per conferire coll'on. Ciano per un puro e semplice scambio di consultazioni.

Il caso Torre

Ma, tornando al caso Torre, merita ancora di essere riferito un commento del *Mondo*, il quale, accennato al risaputo dissidio Torre-Chiarini, scrive:

« Dobbiamo notare che neppure nei tempi della deprecata influenza delle organizzazioni rosse e delle folli agitazioni del personale, fu dato di assistere a forme di disordine e di inversione di ogni rapporto gerarchico e disciplinare, come quelle che oggi si manifestano e per le quali è possibile che si faccia ora iniziatore di un pronunciamento ferroviario, in rispondenza a campagne di giornali tendenti ad ottenere che egli rimanga al suo posto, proprio colui il giornale si riferisce all'on. Chiarini) che con un metodo veramente inqualificabile ha cacciato in mezzo alla via dell'on. Torre a dirigere le ferrovie, soltanto perchè era a capo dell'organizzazione fascista del personale ferroviario. Da questo fatto che non ha riscontro, ripetiamo, con nessuna debolezza del deprecato antico regime, dovevano derivare tutte le conseguenze che sono in realtà derivate e che, mentre deprimono sempre maggiormente la personalità del ferroviere, verso cui si proclamano inverecondamente la riconoscenza e la fiducia affettuosa del paese, che ricorda le grandi benemerenze acquisite nella guerra dal personale ferroviario, non temperano, ma anzi esasperano quelle infiltrazioni politiche e quelle minaccie di sopraffazione e di ingiustizia che noi già deplorammo e contro le quali invocammo ieri, come oggi invochiamo, il ritorno dell'azienda ferroviaria ad un assetto di normalizzazione e di amministrazione ordinata, affidata a uomini veramente competenti ed imparziali ».

Oratori a Montecitorio e candidati al latifondo

A Montecitorio nessuna novità. La segreteria della Camera ha esaurito oggi il lavoro di revisione delle operazioni e dei risultati elettorali. Sono stati esaminati i verbali delle 20 sulle 0 più sezioni; controllate le cifre dei voti affluiti alle singole liste ed ai numerosi candidati. Il lavoro di controllo, che serve a fornire alla Giunta delle elezioni un quadro completo e preciso dell'andamento della votazione nelle varie circoscrizioni, è stato diretto dal comm. Montalenti, e dal comm. Alberti.

Per il dispaccio sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona si annunziano già, secondo quanto dice il *Giornale d'Italia*, discorsi dei vari *leaders* o capi degli on. Gronchi e Milani per i popolari, Treves, Turati e Matteotti per i socialisti unitari, Amendola per i democratici, Vella per i massimalisti, Gramsci per i comunisti. Si fanno poi le solite chiacchiere sui candidati alla presidenza ed alla vice presidenza. Si ripetono i nomi degli on. Rocco, Federzoni ed Oviglio, e per la vicepresidenza si fanno altri nomi, oltre quelli già registrati, e cioè degli on. Gasparotto, Riccio, Buttafuochi, Mazzucco, De Capitani e Tovini.

Quanto alla prossima infornata di senatori l'*Informatore della Stampa* assicura che essa sarà fatta con criteri anche regionalistici, nel senso che si terrà presente la situazione di quelle provincie che non sono rappresentate a Palazzo Madama. La provincia di Foggia, per esempio, non ha nessun senatore. Per la Capitanata si fa il nome di Nicola Zingarelli apprezzato dantista. Un'altra provincia meridionale, che non è largamente rappresentata nella Camera Alta, è l'Irpinia. Uno dei candidati al Latifondo è il generale Montuori comandante del Corpo d'Armata di Napoli e di famiglia irpina.

Così nel Veneto la provincia di Vicenza è rappresentata dal solo senatore Cavalli, una delle più belle figure di soldato del Risorgimento. Negli ambienti politici si assicura che un vicentino farà parte della lista che il 2 giugno sarà sottoposta alla firma sovrana. Si citerebbe il marchese Giuseppe Roi, ex-deputato al Parlamento. Si parla anche del generale Montanari e di Antonio Mancini, ma tutti questi nomi bisogna accettarli con largo beneficio di inventario.

I decreti-legge

Sull'abuso dei decreti-legge ritorna stasera il *Mondo*, rilevando un altro abuso di attività del Governo legislatore, cioè l'esercizio postumo dei pieni poteri, che dovevano esaurirsi col 31 dello scorso dicembre. « Molti decreti — scrive il giornale — sono usciti sino a poco tempo fa sulla *Gazzetta Ufficiale*, colla data del 31 dicembre 1923 e colla rituale introduzione « in virtù dei pieni poteri ». Il 31 dicembre cadeva di lunedì, due non e giornata di firma reale, ma non vogliamo neppure dubitare che l'augusta firma non sia stata posta proprio quel giorno ai ben numerosi decreti promossi da ministri diversi. E' evidente che se si fosse messa la data anteriore ai decreti firmati, quando il termine dei pieni poteri era già scaduto, si sarebbe abusato della fiducia del Re e si sarebbe commessa una irregolarità assai grave. Ciò che certamente avvenne è la manipolazione postuma di decreti, regolamenti, statuti ed altri atti che si approvano con regio decreto, e che sono, secondo la formula classica, firmati, d'ordine del Re, dai ministri proponenti. E' dimostrato che, in molti casi, continuò anche dopo il 31 dicembre la discussione dei provvedimenti tra i ministri e gli uffici interessati. I decreti, col loro allegati, furono trasmessi alla Corte dei Conti con notevolissimo ritardo ».

Il *Mondo* osserva che un caso di questa sorta dei pieni poteri sia nel decreto, naturalmente del 31 dicembre 1923, che riforma l'Opera nazionale dei combattenti. « Si desume la prova dal confronto tra il suo testo ora apparso nella *Gazzetta Ufficiale* ed il comunicato sul contenuto del provvedimento deliberato la sera del 30 dicembre dal Consiglio dei Ministri ». Il giornale si domanda: « Perchè si sentì d'un tratto l'imperioso bisogno di regolarizzare coi pieni poteri l'illegale situazione, che durava da oltre un anno, del commissario Magrini, salvo poi a lasciarla in sospeso il decreto per tanti mesi ancora? ». La ragione starebbe, secondo il *Mondo*, nel fatto che il Magrini desiderava di venire reso eleggibile alla deputazione politica, mentre un preciso disposto del vecchio regolamento amministrativo sanciva l'ineleggibilità alla carica di deputato con quella di amministratore dell'Opera. Ma il *Mondo* osserva che la pubblicazione del decreto il dell'8 aprile e l'elezione del 6 aprile la Camera dovrà riconoscere l'ineleggibilità del Magrini.

Ed ancora a proposito della polemica sui decreti-legge, la *Tribuna* crede che non si può accogliere la tesi dell'obbligo da parte della magistratura di dichiarare l'incostituzionalità dei decreti legge. Le indagini — scrive il giornale — sulla sussistenza o meno delle ricisioni di urgenza per legittimare l'uso dei decreti legge, aggiunge, secondo noi, alla competenza dell'autorità giudiziaria. Giacchè in conclusione la tesi dell'incostituzionalità dei decreti-legge verrebbe unicamente a posare sul presupposto dell'inammissibilità del sistema invalso non autorizzato da nessuna disposizione di legge o contrario alla norma statutaria. Allora non rimarrebbe altra soluzione che quella di stabilire per legge in quali materie si può fare ricorso, in caso di urgenza, al sistema dei decreti-legge, sempre quando si ritenga necessario circoscrivere in limiti precisi le facoltà del governo. Ridotta la questione in questi termini, crediamo che nessun governo potrebbe accettare una limitazione di tale genere, non già per avere una sconfinata libertà di commettere arbitrii, perchè il Parlamento potrebbe sempre abbattere i governi tirannici con un voto di sfiducia, ma per poter essere in grado di fronteggiare le situazioni che improvvisamente si potrebbero presentare ».

Ancora della "normalizzazione,,

Massimo Rocca continua a proporre propositi per giungere alla normalizzazione ed attacca vivacemente il bolscevismo industriale, prendendo lo spunto dalle recenti dichiarazioni di un amorevole fascista sul predominio industriale.

Egli scrive: « Ed il predominio consiste nell'appoggio assicurato in troppe città e zone d'Italia dagli industriali, dagli armatori, dai proprietari ed infine dai banchieri, più o meno polacchi che li dirigono, a quanto vive di più riottoso, indisciplinato, violento e tempestivo fatora in margine al fascismo e fuori della Milizia, usurpandone il nome e profanandone la bandiera. Mentre le autorità centrali del Governo e del Partito si affaticano a richiamare il fascismo ad una disciplina di atti e di spirito, in troppe zone e città d'Italia si notano gruppi di pseudo camicie nere, che il giorno del pericolo nessuno ha mai visto, che non si sa bene se abbiano o come abbiano avuto la tessera nè a chi obbediscano, o di chi si compiacciano, che non lavorano mai, pur avendo sempre le tasche piene di quattrini, il cui unico scopo è mantenere un'atmosfera di intimidazione che riduce non solo gli operai ma gli stessi gradenti fascisti all'impossibilità di avanzare e di attuare le più ovvie e legittime richieste. In qualche luogo si capisce che accanto alla bandiera si pavoneggia un comunello pseudo fascista od un giornalucolo che un altro sostiene. Tutto il fascismo spurio sta nascondo e infierendosi più o meno entro e fuori i quadri del fascismo genuino, sfuggendo di fatto ad ogni sanzione di disciplina, ma servendo mirabilmente gli interessi particolari, grazie all'equivoco che mantiene ».

Tutto ciò secondo lo scrittore fascista serve alla reazione contro le classi operaie e, per specificare, egli dice poi che le corporazioni fasciste hanno tentato invano di concludere patti agli di lavoro e dove l'hanno concluso il vidoro incerati in pratica o quasi nel modo più sleale. « Ad esempio, io sono sottoscritti i concordati di salari e poi si sono rivendicati gradualmente gli operai, riammessi in seguito classificandoli in categorie inferiori percependi salari minori. Altrove la festa del lavoro fu fornito occasione ad una speculazione indegna. Proprio quegli industriali che nel 1919-1921 osavano profumentarsi la camicia non solo del Lavoro, ma della prima settimana di maggio, hanno potuto ed ottenuto dagli operai nell'anno di grazia (sic) il sacrificio della ora di lavoro dell'anniversario della fondazione del Fascio di Roma, utilizzando il principio di due salari inglesi ».

Le decisioni per il Fascio di Torino sono imminenti

Roma, 10, notte.

Nessuna comunicazione ufficiale ancora sulla crisi del fascismo torinese. Il ritardo deve attribuirsi, come abbiamo già detto, a secondo quanto si assicura nei circoli ufficiosi, all'assenza di alcuni quadrumviri, la quale fa sì che il supremo organo esecutivo del partito fascista non possa mai riunirsi in seduta plenaria in tutta la sua efficienza deliberativa. Ma si annunzia che la settimana ventura, parallelamente alla generale ripresa delle attività politiche del Ministero, anche il Direttorio nazionale riprenderà le sue riunioni quotidiane, rientrando a contatto con i Direttori provinciali e adottando quei provvedimenti fascisti ancora in sospeso, anche se completamente definiti.

Oggi erano assenti l'avv. Forges-Davanzati e il conte Cesare Rossi, i due quadrumviri presenti a Roma, assistiti dal capo dell'Ufficio propaganda, on. Maurizio Marinelli, hanno proseguito nell'esame della situazione di Torino, non già nei riguardi dei provvedimenti odiofasci, i quali, si assicura, non subiranno modificazioni, ma sotto il rapporto della scelta del Commissario straordinario che, dopo il rifiuto dell'on. Lantini, si presannuncia un'altra che agevoli il Quadrumvirato si preoccupa di designare, per il scioglimento del Fascio di Torino, una persona la quale abbia nel partito l'autorità e la notorietà necessarie per assolvere senza contrasti il proprio compito, e sia al tempo stesso non solo materialmente estranea ai contrasti locali, ma neppure lontanamente e indirettamente compromessa in essi. In forza di questi criteri, a cui si è ispirato per facilitare la immediata opera di ricostruzione del fascismo torinese, il Direttorio ha dovuto escludere a priori dall'incarico delicatissimo quei commissari politici del fascismo che, per cariche importanti negli organi direttivi, hanno avuto in questa o in precedenti scissioni la opportunità di esprimere giudizi e partecipare attivamente alle discussioni sulla situazione di Torino, così da poter apparire in una maniera o nell'altra pregiudicati o animati da preconcetti verso le parti in contrasto.

Comunque, benchè dopo tanti rinvii siano da accudire con riserva le previsioni sulla pubblicazione dell'atteso comunicato ufficiale, si crede nelle sfere fasciste che esso non tarderà oltre lunedì o martedì sera. Per quanto si riferisce alla seduta odierna del Quadrumvirato, si può aggiungere che essa si è protratta sino alle 20,30. Sono stati ascoltati, non lungamente, il generale Sirtori e l'ex-Commissario straordinario per le Ferrovie, on. Torre. Quest'ultimo ha intrattenuto specialmente il Quadrumvirato sul fascismo nella provincia di Alessandria, ed ha avuto un colloquio sullo stesso argomento con l'on. Michele Bianchi, segretario generale politico del Ministero degli interni.

Don Sturzo
e un suo articolo sul "metodo politico,,

Roma, 10, notte.

All'Epoca risulterebbe che a don Sturzo sarebbe offerta la nunziatura o la prefettura apostolica in qualche lontano paese.

La voce dell'allontanamento di don Sturzo non trova alcun credito. Come abbiamo avvertito sin da ieri, essa va raccolta a puro titolo di cronaca. La stessa cosa si dava una ventina di anni fa per Romolo Murri, che alcuni già vedevano internunzio nel Plata.

Il prof. Luigi Sturzo scrive stasera sul *Popolo* un articolo in cui esamina le fasi del movimento politico cattolico in Europa, le difficoltà che si oppongono allo sviluppo del pensiero e dell'attività dei cattolici sociali cioè dei democratici cristiani nella vita pubblica. « Tali difficoltà consistono sovratutto nel fatto che ogni azione ufficiale di cattolici organizzati in un partito politico cozza irrimediabilmente contro tutti gli altri partiti di oggi che svolgono il loro compito e la loro azione sopra un terreno impregnato di ideologie anti-cattoliche e di istituti inconciliabili con la vita religiosa dei popoli. Altre difficoltà viene dalla coalizione degli interessi innanzi all'alta finanza e dalla grande industria. Altra difficoltà si riferisce più direttamente alla classe dei lavoratori e dipende dalla presa di possesso che i socialisti hanno fatto delle posizioni proletarie. Il movimento cristiano sociale si affermò dopo il socialismo come reazione e come preservazione. E in parole di Leone XIII nella enciclica *Rerum Novarum* supponeva il movimento iniziale e gli diede solenne carattere religioso. Ma la tardività della comparsa dei Sindacati cristiani — scrive Don Sturzo — gli ostacoli dei cattolici conservatori, l'assenza, in molti luoghi specialmente in Italia, nei cattolici delle direttive politiche resero difficile lo sviluppo del nostro movimento sociale in confronto del socialismo che offrì gli operai delle industrie e dei grandi servizi statali quasi da per tutto in organismi monopolistici e con spirito rivoluzionario e irreligioso. Quello che oggi esiste nelle varie nazioni europee di movimento sociale cristiano si deve al lavoro costante, allo sforzo generoso e all'insulto sacrificio ».

« Noi dobbiamo ancora nell'aspro cammino della conquista politica, non discostarci dallo spirito del cristianesimo nel quale viviamo e per il quale lavoriamo cioè combattere con armi morali e avere le cose materiali per quel poco indispensabile che occorrono solo come presidio e sostegno connesi con la povertà di spirito e l'umiltà del piccolo gregge di affermare con la forza di una fede viva la nostra lealtà contro tutte le menzogne della ricchezza o della vanità. E' un metodo politico non derivato dal *Principe* di Machiavelli, non destinato all'applauso delle folle, non basato sugli istinti di violenza e di sopraffazione ma è un metodo politico che in Europa va divenendo realtà ».

L'incidente italo-svizzero felicemente concluso

Roma, 10, notte.

Una nota ufficiosa dice:

« *Negli ambienti diplomatici si conferma che le amichevoli conversazioni italo-svizzere intorno ai recenti incidenti di Lugano, Ponte Tresa e Varese hanno avuto soddisfacente risultato. Per quanto non si possa alcun dubbio che tali episodi non avrebbero potuto portare alcun turbamento alla tradizionale amicizia fra Italia e Svizzera, e attenuare la serenità dei rapporti fra i due paesi, tuttavia la rapidità e cordialità con cui gli episodi stessi hanno potuto essere liquidati dimostrano come i due Governi siano animati dal desiderio di eliminare ogni ragione di malessere fra le opinioni pubbliche delle due nazioni, ed abbiano informato le loro conversazioni al più largo spirito amichevole. Ci risulta che il Governo di Berna diramerà quanto prima un comunicato, nel quale sarà ricordato che, in seguito all'inchiesta rigorosa ordinata dai due Governi per accertare la portata e la responsabilità degli episodi in questione, le legittime richieste del nostro paese sono state completamente accolte dal Governo Confederale. Stesso il comunicato stesso può constatare che le eccellenti relazioni fra i due paesi e fra i due Governi restano assolutamente intatte* ».

L'Ag. *Stefani* riceve da Berna:

« L'Agenzia telegrafica svizzera reca che il Consiglio Federale ha tenuto oggi una breve seduta per discutere alcune questioni concernenti la soddisfazione fornita dagli incidenti italo-svizzeri che hanno avuto una soluzione pienamente soddisfacente per le due parti. Nella settimana prossima sarà pubblicato un comunicato ufficiale ».

I pericoli della giornata di Halle

Le bandiere del vecchio impero - La minaccia dei comunisti - Il Kronprinz alla cerimonia?

Berlino, 10, notte.

Si nutrono serie preoccupazioni per la cerimonia che avrà luogo domani a Halle, in occasione del congresso nazionalista tedesco e della inaugurazione del monumento a Moltke. Si tratta in realtà più che di una inaugurazione, di una riconsacrazione. Il monumento a Moltke, già esistente in quella città, fu, subito dopo la guerra, da elementi rivoluzionari di sinistra abbattuto e distrutto. Il ricordo del vincitore del '70 e la sua ricollocazione sul piedestallo del monumento è stato assunto come occasione, dai partiti che vogliono la rivincita e la liberazione del paese, per una grande dimostrazione patriottica. Essi hanno invitato ad intervenire alla cerimonia, e l'invito è stato raccolto, tutti i più noti generali ed ammiragli di guerra, fra cui von Tirpitz, Ludendorff, e von Stein. Sembra invece che Hindenburg, il quale avrebbe inviato un caloroso telegramma di partecipazione, non interverrà alla festa. Come è detto nel proclama del popolareschi essi vogliono « nel cuore rosso della Germania del centro » spiegare la loro forza e mostrare la loro accresciuta potenza al paese. La espressione « cuore rosso della Germania » vuole alludere all'atteggiamento dei socialisti e dei comunisti che formano la maggioranza degli elementi operai di Halle.

Tutta la giornata di oggi sono continuati ad arrivare in città migliaia e migliaia di persone, gente di tutte le parti della Germania e con tutti i mezzi di trasporto possibile, dal treno all'automobile, dalla bicicletta alla marcia a piedi. La città è tutta imbandierata e naturalmente non colla bandiera repubblicana, ma con bandiere che portano i vecchi colori nero rosso e bianco. La polizia e l'esercito hanno adottato misure straordinarie di sicurezza. Il pericolo di disordini è tanto più grave in quanto i comunisti hanno già dichiarato che non vogliono rinunciare per nulla al loro progetto di controdimostrazione. Anche stamane la *Rothe Fahne* pubblicava un violento appello agli operai comunisti in questo senso. La *Rothe Fahne* infine ha annunciato e, di fronte alla smentita ufficiale ha confermato, che interverrà alla cerimonia anche il Kronprinz, il quale avrebbe già abbandonato il castello di Hela e si troverebbe alloggiato in una villa nelle vicinanze di Halle. Questa sera di nuovo l'agenzia ufficiale prussiana di stampa ha dichiarato questa notizia falsa e soggiunge che il Kronprinz non si è mai mosso dal castello di Hela.

La crisi cagionata dalla stabilizzazione della moneta e dal permanere di alti prezzi, già avvertita da parecchie settimane, sta divenendo sempre più acuta. Come indice, può servire il numero impressionante dei fallimenti, che colpisce specialmente le imprese alimentari e tessili, che in maggior parte erano considerate come solidissime. Non è una novità, e se ne parla apertamente, che inoltissime altre imprese bancarie ed industriali e commerciali attraversano dei giorni critici e riescono a ritardare la dichiarazione di insolvenza soltanto approfittando dei vantaggi enormi riportati ai tempi dell'inflazione o ricorrendo alla Reichbank che si mostra ora ben disposta a scontare delle cambiali. Ad ogni modo la situazione rimane così critica che lascia prevedere una estate catastrofica per l'economia tedesca, se non interverrà prima un regolamento definitivo della questione monetaria, con un aumento della circolazione e con una riduzione di prezzi.

Interviste di Rikow e di Krassin sull'incidente di Berlino

Mosca, 10.

Intervistato dall'*Agenzia Rosta* sulla posizione internazionale della U. R. S., Rikow ha accennato alla seria situazione creata dall'incidente di Berlino che indusse il governo a richiamare a Mosca Krestinski e Stomoniakow per l'esame della questione. « Fino a quando — ha continuato Rikow — non saranno ricevute soddisfazioni complete e sicure garanzie che escludano la possibilità di una ripetizione dei fatti deplorati, il commercio normale della U. R. S. con la Germania rimarrà praticamente impossibile. E' presumibile che i suoi stessi interessi imporranno alla Germania la necessità di sostenere e sviluppare relazioni regolari con la U. R. S. L'incidente dimostra — ha detto il sig. Rikow — che il governo tedesco, piegandosi alle conclusioni della commissione degli esperti, è deciso a meritare la fiducia dei reazionari europei agendo brutalmente verso i rappresentanti di un paese rivoluzionario. Se sarà negata soddisfazione, le relazioni commerciali con la Germania saranno ridotte ai minimi termini o cesseranno. Un mutamento economico non può restare senza riflesso politico. Assalendo la rappresentanza commerciale del solo grande paese non firmatario ed avversario della pace di Versailles, il governo tedesco ha commesso un atto politico foriero di conseguenze delle quali egli sembra non vedersi conto. E' impossibile prestare fede alla favola ufficiale tedesca secondo la quale la polizia mette sottosopra documenti, forza serrature, maltratta funzionari, con lo scopo di trovare un comunista fuggitivo ».

Passando a parlare delle conversazioni anglo-sovietistiche, Rikow ha detto: « Le recenti dichiarazioni fatte da Rakowski alla stampa esprimono perfettamente l'opinione del Governo dei Soviets, che entra con grande soddisfazione in trattative con il Governo di MacDonald ed auspica che esse abbiano risultati favorevoli ». Accennando alle dichiarazioni di Zinoview e Trotski sulla politica di MacDonald, Rikow ha soggiunto: « Le divergenze fra militanti di partiti diversi permangono anche quando essi son divenuti membri o capi del Governo. La polemica sulla seconda e terza Internazionale non può esser chiusa pel fatto che il segretario della seconda Internazionale è divenuto capo di Governo, ma le relazioni fra i due Paesi, e particolarmente le conversazioni di Londra, non dipendono affatto da tale polemica e bisogna sperare — termina il sig. Rikow — che, per esse, si riesca a concludere con l'Inghilterra un accordo solido, tanto più che l'avvento al potere del Labour Party facilita grandemente l'intesa.

Krassin, intervistato, ha dichiarato che il prossimo avvenire dimostrerà che Berlino ha torto di interpretare la pazienza dei Soviets come un segno di debolezza. Il Governo della U. R. S. non permetterà ad alcuno di violare i suoi legittimi diritti. Ogni colpo ricevuto sarà restituito, raddoppiato. Krassin ha soggiunto che è prematuro parlare delle misure concrete che saranno prossimamente prese dopo discussioni con Krestinski e Stomoniakow; non di meno, egli ha annunciato che è stato dato l'ordine di diminuire le spedizioni a destinazioni tedesche, di ridurre le operazioni commerciali e di interrompere quelle concernenti il grano. E' dubbio che la Germania possa trovare altri fornitori di materie prime e di grano, che offrano tutti i vantaggi della U. R. S., la quale possiede relazioni commerciali abbastanza sicure per poter subire senza grande danno questa riduzione di affari. « E' da deplorare — ha detto Krassin — che il brutale insulto della Polizia berlinese, in connivenza col Governo tedesco, ci faccia tornare molto indietro, ostacolando forse la ristrutturazione e lo sviluppo intensivo della collaborazione culturale ed economica dei due Paesi ».

Il convegno di Chequers

nella valutazione parigina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

L'invito di MacDonald ha raggiunto Poincaré nella Mosa, a Sampigny, dove, come vi dissi l'altro ieri, il presidente del Consiglio ha dovuto recarsi per attendere ai propri doveri elettorali. La comunicazione gli venne fatta per telefono da Peretti della Rocca subito dopo aver avuto un consenso dalle labbra medesime di lord Crewe. Era stato ventilato, sulle prime, che l'incontro dovesse aver luogo a Boulogne per non obbligare MacDonald a venire sino a Parigi in un momento in cui la politica interna rende estremamente necessaria la sua continua presenza a Downing Street; ma alle cortesi insistenze dell'ambasciatore britannico perchè il colloquio avesse luogo al di là dello Stretto, Poincaré non ritenne elegante mostrarsi insensibile e fu così che il convegno agli Chequers venne accettato. Poincaré mise innanzi tuttavia una restrizione: la necessità in cui si trova di non fermarsi a Londra più di ventiquattr'ore, ossia ripartire la mattina dopo l'arrivo e passare agli Chequers solo una notte, dovendo far ritorno a Parigi in tempo utile per trovarsi qui presente durante le operazioni di scrutinio di ballottaggio che avranno luogo il 25 cor

delle soluzioni, la forza e la tenacia non sono che nuvi senza pesto, che cadrà senza valevole, tutte cose perciò disposte a soltare, sia pur anche in modo macstoso. La scrivia nella Sfidir proclamata così frettolosamente da padroni, il cui diritto è molto dubbio, lascia travedere fin da ora complicazioni sociali che la forza più tenace non basterebbe ad allontanare ».

Ma che tali siano le disposizioni con cui Poincaré si prepara a recarsi a Londra la stessa asprezza del monito citato ci indurrebbe a dubitarne. Occupandosi del colloquio del 20 maggio *l'Echo de Paris* si chiedeva stamattina:

« Rinvierà esso gli alleati o accescerà le loro divisioni? A questa domanda non si può rispondere con certezza. I ministri belgi hanno di recente preso giudizio delle disposizioni rispettabili di Poincaré e di Macdonald. E' inutile dissimulare che gravi problemi dengono ancora in sospeso fra loro due. Alcuni opinavano per un divivio e per uno scambio preventivo di note. Ma al punto in cui sono le cose vale meglio senza dubbio affrettarle. E' poco verosimile che agli Chequers vengano sottoscritti impegni capitali. In passato Poincaré si è sempre pronunciato contro la conclusione di tali patti, necessariamente limitati e precipitati. Le conversazioni personali in queste congetture saranno chiamate in aiuto da negoziati condotti nelle forme ordinarie che non saranno sostituite ».

D'altronde lo stesso *Temps* quando invita il presidente del Consiglio a non chiudersi in una torre d'avorio, quali argomenti di conversazione crederà voi che gli proponga? Quello del modo in cui converrà farsi pagare dalla Germania. Scrive:

«Come vogliamo essere pagati? Se vogliamo essere pagati in denaro bisogna decidere quale regime doganale accordiamo alla Germania, giacchè essa non può pagare in valuta se non a patto di esportare. Se vogliamo essere pagati in natura bisogna decidere quale impiego possiamo fare delle prestazioni tedesche e di quali prestazioni abbiamo bisogno. Poichè quando si tratta di forniture così considerevoli non si può improvvisare nè la produzione nè la utilizzazione. Se il Governo britannico e quello francese hanno studiato attentamente questi due problemi la conversazione del 20 maggio non sarà stata soltanto un preteso di un comunicato ».

A noi sembra francamente che, per essere uno dei più autorevoli consiglieri di buon senso, esso si contenti di troppo poco. Non ci vuole molta perspicacia per vedere che anche il buon senso del *Temps* risponde assai mediocremente alle aspirazioni di fretta di Macdonald.

C. P.

Mussolini tra i zolfatari

La visita alle miniere di Trabia

Caltanissetta, 10 notte.

Da Girgenti, stamane, alle ore 6, il presidente del Consiglio, on. Mussolini, è partito in treno speciale, diretto a Caltanissetta. Nonostante l'ora mattutina, una grande folla si assiepava lungo il tragitto dalla Prefettura alla stazione, che era gremita. Il treno è giunto a Caltanissetta alle ore 8. Il Presidente si è recato subito, in automobile, sulla piazza principale, ove ha inaugurato il monumento ai caduti; quindi è risalito in automobile, dirigendosi alla stazione, partendo per Campobello.

Qui si è formato un corteo di automobili, che si è recato alle miniere di zolfo di Trabia. Il corteo ha attraversato il paese di Ravanusa, ove la folla ha circondato l'automobile dell'on. Mussolini, che è stato impossibilitato a muoversi, anche perchè alcuni giovani si sono buttati a terra innanzi alle ruote. Alla miniera, i minatori, in numero di circa quattromila, riuniti nel piazzale, accolgono il Presidente con acclamazioni. L'on. Mussolini visita gli impianti; quindi a mezzogiorno, col seguito, su carrelli trainati da muli, con le caratteristiche multicolori bardature siciliane, si reca presso i pozzi, nei quali scende per visitare due gallerie in lavorazione. Risalito, gli impiegati gli consegnano in dono un orologio da tavola, sormontato da una statuetta in oro, rappresentante un minatore. La Società che gestisce la miniera regala all'on. Mussolini un ricco album di fotografie, recante sul frontispizio una targa d'oro con dedica. Il direttore della miniera dona al Presidente un elegante cofano contenente degli esemplari di cristalli di zolfo. Infine il segretario degli operai zolfatari consegna all'on. Mussolini un astuccio contenente una piccola riproduzione in argento dei varii utensili usati dai minatori.

Il Presidente gradisce specialmente l'ultimo dono, e pronuncia un breve discorso per ringraziare gli operai della calorosa, sportiva accoglienza. Si dice lieto di aver potuto constatare coi propri occhi le condizioni in cui si svolge il lavoro nelle miniere, e soggiunge che il Governo ha fatto tutto il proprio dovere per la soluzione del problema dell'industria zolfifera siciliana. Aggiunge che se altri problemi sorgeranno che interessino tale industria e le condizioni di lavoro, il Governo li esaminerà con la massima simpatia (*Applausi*). Concludendo che si augura che l'industria zolfifera possa riprendere in pieno il suo sviluppo, progredendo tecnicamente ed aumentando la esportazione, con beneficio delle condizioni degli operai (*Ovazioni*).

Viene quindi offerta dalla Direzione delle miniere una colazione. L'on. Di Trabia, a nome della Direzione stessa, pronunzia un breve discorso, ringraziando l'on. Mussolini. L'on. Mussolini lascia la miniera, e dopo una breve sosta a Ravanusa, riprende il treno, diretto a Caltanissetta.

A Caltanissetta, all'arrivo del Presidente, si rinnovano le dimostrazioni della folla. L'on. Mussolini si reca in automobile al palazzo comunale, dove lo attendono i sindaci di tutta la provincia e il vescovo. Il commissario regio, porgendogli il saluto della cittadinanza, annuncia che stamane l'Amministrazione comunale ha deciso il conferimento all'on. Mussolini della cittadinanza onoraria. Chiamato dalla folla, il Presidente si affaccia al balcone.

Egli pronuncia anche qui un discorso, ringraziando per la conferitagli cittadinanza che costituisce per lui un nuovo vincolo di affetto per la Sicilia. Aggiunge che all'andata e al suo ritorno in Sicilia ha avuto la documentazione che in tutta la Sicilia splende attissima la fiamma di amor patrio, sebbene questa terra sia stata dimenticata dai precedenti Governi. Egli dice: « E' necessario lasciar libero il campo alle nuove forze, alle generazioni che si sono cementate e purificate nel travaglio delle trincee, dare libero passo alla gioventù italiana, a tutti coloro che hanno acquistato nelle trincee nuovo titolo di gloria e nobiltà ».

L'on. Mussolini eleva poi un inno al meraviglioso civismo delle popolazioni siciliane. Il discorso è stato accolto da ovazioni. L'on. Mussolini si reca poi alla sede del Fascio, dove il vescovo benedice i gagliardetti e vengono pronunciati vari discorsi.

Una cerimonia in Tripolitania

pel battesimo di gagliardetti

Tripoli, 10 notte.

Ieri a Suani Ben Aden si è svolta una solenne cerimonia pel battesimo dei gagliardetti della settima, nona e nona centuria della legione Monte Velino. Presenziavano il reggente il governo gr. uff. Niccoli, il generale Graziani comandante interinale delle truppe, il presidente della Corte d'Appello, il console Tommasetti comandante la legione, il seniore del Peloparo e numerose altre autorità civili e militari. Dopo la cerimonia del battesimo, per la quale ha officiato il vicario apostolico, sono stati pronunciati brevi discorsi di circostanza dal reggente il governo, dall'on. Carusi e dal comm. Nobili Massuero del Ministero delle Colonie. Assistevano rappresentanze di tutte le truppe del 4. Corpo e cavalieri irregolari del luogo. La riuscitissima festa delle camicie nere ha lasciato in tutti i presenti la migliore impressione, e l'altamente tra truppe del R. Corpo e militi stabilmento tra truppe del R. Corpo e militi ha avuto carattere di affettuoso cameratismo.

(*Stefani*).

DA GORIZIA

Colpisce col piccone un mina estata, a Castelnuovo dove si era recato a cercare legna per combustibile di guerra, certo Vittorio Sparale, d'anni 27, ferito da scoppio lanciato a grande distanza venne dallo scoppio lanciato a grande distanza e reso cadavere irriconoscibile. Un di lui cognato Leopoldo Godina, che lavorava allo stesso scopo un po' lontano, rimase gravemente ferito.

TEATRI

AL BALBO

La rappresentazione della « Carmen » ha offerto iersera un ottimo successo. Ripetuti applausi agli interpreti ed al maestro Mario Marrocco. L'opera di Bizet è stata inscenata con decoro e buon effetto. Si distinsero in modo particolare la signora Pina Minotti Gramatica assai efficace ed espressiva, e i signori Salvatore Pellicino (Don José), Mario Allocco (Escamillo) e Luigi Balzan (Zuniga) che dimostrarono accuratezza e buona preparazione.

AL CHIARELLA.

La Compagnia di Annibale Betrone rappresenta lunedì sera la seconda novità della stagione: *Il dio ignoto*, dramma in tre atti di Sebastiano Sani, già replicato con successo in altre città.

« IL PASSATORE » di A. Mori.

Ieri sera al Teatro Olimpia di Milano la Compagnia di Virgilio Talli ha dato una novità di Alfredo Mori: *Il Passatore*. Si tratta di un grazioso caso di suggestione collettiva, generata da un viaggiatore ombrifante che fa credere a tutto un paese la esistenza di un fiero brigante cavalleresco, cortese, amante delle donne e generoso, talchè una fanciulla figliola se ne innamora e corrisponde per il tramite del venditore ambulante. E' facile immaginare come l'epilogo si presti a scene garbate e a situazioni di grande comicità, salvo che l'autore ha soffocato tutti questi ultimi spunti ed elementi comici sotto un diluvio di scene di colore, di dialoghi ripetuti e stucchevoli, sicchè il pubblico, da lieto che era, ha accompagnato il secondo e il terzo con interruzioni burlesche, giungendo alla fine. Gli attori, specie la Capodaglio e Falconieri, hanno recitato con impegno, disegnando con gusto le figure della perfetta commedia.

Una manifestazione di solidarietà

A proposito di quanto abbiamo pubblicato giorni sono sulle dimissioni di Pirandello dalla Giuria di un concorso drammatico, per solidarietà con Dario Niccodemi, il sig. Francesco Pinelli, direttore del giornale interessato, *Lo scimmiotto e lo specchio*, ci prega di pubblicare: « Nel terz'ultimo numero della filosofia *Lo scimmiotto e lo specchio* lo rivolsi a Dario Niccodemi una acquisa precisa, specifica e circostanziata. Niccodemi non avvertì la necessità di smentire l'accusa. Ora annuncia di aver sporto querela contro di me. Attendo: ma sta di fatto che dalla mia pubblicazione (avvenuta quando già il Niccodemi si trovava in Italia da tempo) sono trascorsi due mesi — e di querela querela non ho altra notizia, se non quella che la *Stampa* mi reca. Il suo giornale annuncia che stamane gli altri Compilatori di lettura al concorso Pulmarini-Pinelli dimissionerano. Sarà; ma è necessario tener presente che Pirandello è il solo dei Commissari che sia stato officiato da Alberto Palmarini anzi che da me: l'invito agli altri procede da me, ed è posteriore al mio articolo su Niccodemi ».

Un piccolo violinista al Liceo

Oggi, alle 16,30, avrà luogo al Liceo, il primo concerto d'un fanciullo violinista. L'audizione è per inviti, e non mira a preparare *reclames*; una semplice e graziosa presentazione. Beppe Monetti, accompagnato dal maestro Gallino, suonerà una sonata di Mozart, ed altri pezzi di Tartini, Boccherini, Francoeur, Sinding, Tivadar.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 15: « La spada di Damocle », commedia di A. Testoni; ore 21: « Papà Lebonnard », commedia di Airard.

CARIGNANO (Compagnia Migliari-Menichelli-Pescatori-Riera). — Ore 15 e 21: « Il dono del mattino », commedia di G. Forzano.

CHIARELLA (Comp. A. Betrone). — Ore 15 e 21: « Il conte di Brichera », commedia di G. Forzano.

BALBO (Spettacolo d'opera). — Ore 15: « Madama Butterfly », opera di G. Puccini; ore 21: « Carmen », opera di Bizet.

SUPERGA (Compagnia picconi Zapi). — Ore 15 e 21: « Le due orfanelle », dramma di D'Ennery.

MAFFEI Ore 21: Varieté. Prima comica assoluta.

ROMANO - Comp. Ilir. Sanfiorenzo. - Ore 15 e 21: «Sarà quel che sarà» e «I campanelli dell'amore».

BOSCO - Molasso. - Ore 15 e 21: « Dimoli di si ».

CINEMA SPLENDOR - Spettacoli cinematografici.

KURSAAL, via M. Vittoria. — Ore 15: Gara danze e skating; ore 21: Danze e 3 Orsa Spagnola.

CRESPI: BELLE ARTI (Variétés). — Tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19. Lunedì, giovedì e sabato, ore 16,30, concerto.

L'ultimo "Sabato,, della Stampa rinviato

Per improvvisa indisposizione della corregli artista, che doveva accennare al saggio della parte di « Asteria », l'annunciata illustrazione del « Nerone », che per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, doveva aver luogo ieri nella Sala del Liceo Musicale, è stata rinviata a sabato prossimo, 17 corrente, alle ore 17. I biglietti già distribuiti sono validi per il prossimo sabato.

L'Associazione della Stampa Subalpina ci prega inoltre di avvertire i suoi soci che, per cortese concessione della Società di Cultura, essi potranno intervenire alla Conferenza che Arnaldo Cipolla terrà domani alle Scribe, col ribasso del 50 % sul biglietto di ingresso.

Conferenze

« L'Italia nella legislazione internazionale del lavoro

Lunedì, alle ore 21, nel Salone della Camera di Commercio, in via Ospedale 28, l'on. Gino Olivetti terrà una conferenza sul tema: « Gli interessi italiani nella Legislazione Internazionale del Lavoro ». I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la segreteria dell'Istituto di previdenza sociale in via S. Teresa, n. 20.

La regina Margherita e il "Nerone,,

Roma, 10, notte.

La Regina Margherita, sempre così vigile per ogni manifestazione d'arte o d'intellettualità nostra, si è interessata al nuovo capolavoro del Boito. Oggi, in particolare udienza ha ha per più di un'ora sentito leggere e parlare del prof. Lesca, venuto appositamente da Firenze, compiacendosi vivamente della perfetta d'ispirazione cristiana, cioè quella di dell'atto terzo (anche magistralmente, come le ormai noto, la più riuscita), interessandosi moltissimo all'allestimento milanese dell'opera meravigliosa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Si è appiccato nella propria abitazione, sale Adolfo Turchi. Si ignorano le cause.

Fulminato dalla corrente è stato l'operaio elettricista Averardo Rossi, di anni 47, in seguito alla caduta d'un filo ad alta tensione.

DA NOVARA

Il nuovo arcivescovo di Torino, mons. Gamba, in una lettera rivolta al Vicario generale mons. Cocchianelli, ha ringraziato le autorità ecclesiastiche e le associazioni cattoliche per la dimostrazione avuta dalla cittadinanza ed indimenticabile Diocesi, il 4 maggio, e termina con queste parole: « Nonostante la grande cordiale dimostrazione dei torinesi, il mio pensiero e il mio cuore è ancora molto tra i novaresi ». Egli ha poi elargito la somma di L. 2500 per il clero povero della diocesi di Novara e L. 2000 alla Casa del popolo, che fu una delle sue più care istituzioni.

DA CASALE MONF.

A Rosignano, per caduta accidentale, certa Angela Morano, d'anni 68, si è prodotta una grave ferita al femore destro.

Una sezione del Club Alpino Italiano è stata istituita a Casale tra numerosi appassionati di questo sanissimo sport. Nel programma figurano numerose escursioni con treno speciale nel mese.

DA BIELLA E MONF.

Per una inaugurazione del gagliardetto della Sezione A. N. A. domenica 20 corr. avranno luogo degni festeggiamenti. Sarà madrina la signora Maria Felicita, madre dell'eroico sottotenente Vincenzo caduto al Vodice, padrino il colonnello Castaldi cav. uff. Bartolomeo, valoroso mutilato e decorato di guerra. Sono giunte già parecchie ed autorevoli adesioni per la bella manifestazione alpina. Celebrerà la messa al campo il chierico Pulmarini-Pinelli, dimissionerano. Sarà; ma è necessario tener presente che Pirandello è il solo dei Commissari che sia stato officiato da Alberto Palmarini anzi che da me: l'invito agli altri procede da me, ed è posteriore al mio articolo su Niccodemi ».

Un piccolo violinista al Liceo

Oggi, alle 16,30, avrà luogo al Liceo, il primo concerto d'un fanciullo violinista. L'audizione è per inviti, e non mira a preparare *reclames*; una semplice e graziosa presentazione. Beppe Monetti, accompagnato dal maestro Gallino, suonerà una sonata di Mozart, ed altri pezzi di Tartini, Boccherini, Francoeur, Sinding, Tivadar.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 15: « La spada di Damocle », commedia di A. Testoni; ore 21: « Papà Lebonnard », commedia di Airard.

CARIGNANO (Compagnia Migliari-Menichelli-Pescatori-Riera). — Ore 15 e 21: « Il dono del mattino », commedia di G. Forzano.

CHIARELLA (Comp. A. Betrone). — Ore 15 e 21: « Il conte di Brichera », commedia di G. Forzano.

BALBO (Spettacolo d'opera). — Ore 15: « Madama Butterfly », opera di G. Puccini; ore 21: « Carmen », opera di Bizet.

SUPERGA (Compagnia picconi Zapi). — Ore 15 e 21: « Le due orfanelle », dramma di D'Ennery.

MAFFEI Ore 21: Varieté. Prima comica assoluta.

ROMANO - Comp. Ilir. Sanfiorenzo. - Ore 15 e 21: «Sarà quel che sarà» e «I campanelli dell'amore».

BOSCO - Molasso. - Ore 15 e 21: « Dimoli di si ».

CINEMA SPLENDOR - Spettacoli cinematografici.

KURSAAL, via M. Vittoria. — Ore 15: Gara danze e skating; ore 21: Danze e 3 Orsa Spagnola.

CRESPI: BELLE ARTI (Variétés). — Tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19. Lunedì, giovedì e sabato, ore 16,30, concerto.

L'ultimo "Sabato,, della Stampa rinviato

Per improvvisa indisposizione della corregli artista, che doveva accennare al saggio della parte di « Asteria », l'annunciata illustrazione del « Nerone », che per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, doveva aver luogo ieri nella Sala del Liceo Musicale, è stata rinviata a sabato prossimo, 17 corrente, alle ore 17. I biglietti già distribuiti sono validi per il prossimo sabato.

L'Associazione della Stampa Subalpina ci prega inoltre di avvertire i suoi soci che, per cortese concessione della Società di Cultura, essi potranno intervenire alla Conferenza che Arnaldo Cipolla terrà domani alle Scribe, col ribasso del 50 % sul biglietto di ingresso.

Conferenze

« L'Italia nella legislazione internazionale del lavoro

Lunedì, alle ore 21, nel Salone della Camera di Commercio, in via Ospedale 28, l'on. Gino Olivetti terrà una conferenza sul tema: « Gli interessi italiani nella Legislazione Internazionale del Lavoro ». I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la segreteria dell'Istituto di previdenza sociale in via S. Teresa, n. 20.

La regina Margherita e il "Nerone,,

Roma, 10, notte.

La Regina Margherita, sempre così vigile per ogni manifestazione d'arte o d'intellettualità nostra, si è interessata al nuovo capolavoro del Boito. Oggi, in particolare udienza ha ha per più di un'ora sentito leggere e parlare del prof. Lesca, venuto appositamente da Firenze, compiacendosi vivamente della perfetta d'ispirazione cristiana, cioè quella di dell'atto terzo (anche magistralmente, come le ormai noto, la più riuscita), interessandosi moltissimo all'allestimento milanese dell'opera meravigliosa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Si è appiccato nella propria abitazione, sale Adolfo Turchi. Si ignorano le cause.

Fulminato dalla corrente è stato l'operaio elettricista Averardo Rossi, di anni 47, in seguito alla caduta d'un filo ad alta tensione.

DA NOVARA

Il nuovo arcivescovo di Torino, mons. Gamba, in una lettera rivolta al Vicario generale mons. Cocchianelli, ha ringraziato le autorità ecclesiastiche e le associazioni cattoliche per la dimostrazione avuta dalla cittadinanza ed indimenticabile Diocesi, il 4 maggio, e termina con queste parole: « Nonostante la grande cordiale dimostrazione dei torinesi, il mio pensiero e il mio cuore è ancora molto tra i novaresi ». Egli ha poi elargito la somma di L. 2500 per il clero povero della diocesi di Novara e L. 2000 alla Casa del popolo, che fu una delle sue più care istituzioni.

DA CASALE MONF.

A Rosignano, per caduta accidentale, certa Angela Morano, d'anni 68, si è prodotta una grave ferita al femore destro.

Una sezione del Club Alpino Italiano è stata istituita a Casale tra numerosi appassionati di questo sanissimo sport. Nel programma figurano numerose escursioni con treno speciale nel mese.

DA BIELLA E MONF.

Per una inaugurazione del gagliardetto della Sezione A. N. A. domenica 20 corr. avranno luogo degni festeggiamenti. Sarà madrina la signora Maria Felicita, madre dell'eroico sottotenente Vincenzo caduto al Vodice, padrino il colonnello Castaldi cav. uff. Bartolomeo, valoroso mutilato e decorato di guerra. Sono giunte già parecchie ed autorevoli adesioni per la bella manifestazione alpina. Celebrerà la messa al campo il chierico Pulmarini-Pinelli dimissionerano. Sarà; ma è necessario tener presente che Pirandello è il solo dei Commissari che sia stato officiato da Alberto Palmarini anzi che da me: l'invito agli altri procede da me, ed è posteriore al mio articolo su Niccodemi ».

Un piccolo violinista al Liceo

Oggi, alle 16,30, avrà luogo al Liceo, il primo concerto d'un fanciullo violinista. L'audizione è per inviti, e non mira a preparare *reclames*; una semplice e graziosa presentazione. Beppe Monetti, accompagnato dal maestro Gallino, suonerà una sonata di Mozart, ed altri pezzi di Tartini, Boccherini, Francoeur, Sinding, Tivadar.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 15: « La spada di Damocle », commedia di A. Testoni; ore 21: « Papà Lebonnard », commedia di Airard.

CARIGNANO (Compagnia Migliari-Menichelli-Pescatori-Riera). — Ore 15 e 21: « Il dono del mattino », commedia di G. Forzano.

CHIARELLA (Comp. A. Betrone). — Ore 15 e 21: « Il conte di Brichera », commedia di G. Forzano.

BALBO (Spettacolo d'opera). — Ore 15: « Madama Butterfly », opera di G. Puccini; ore 21: « Carmen », opera di Bizet.

SUPERGA (Compagnia picconi Zapi). — Ore 15 e 21: « Le due orfanelle », dramma di D'Ennery.

MAFFEI Ore 21: Varieté. Prima comica assoluta.

ROMANO - Comp. Ilir. Sanfiorenzo. - Ore 15 e 21: «Sarà quel che sarà» e «I campanelli dell'amore».

BOSCO - Molasso. - Ore 15 e 21: « Dimoli di si ».

CINEMA SPLENDOR - Spettacoli cinematografici.

KURSAAL, via M. Vittoria. — Ore 15: Gara danze e skating; ore 21: Danze e 3 Orsa Spagnola.

CRESPI: BELLE ARTI (Variétés). — Tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19. Lunedì, giovedì e sabato, ore 16,30, concerto.

L'ultimo "Sabato,, della Stampa rinviato

Per improvvisa indisposizione della corregli artista, che doveva accennare al saggio della parte di « Asteria », l'annunciata illustrazione del « Nerone », che per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, doveva aver luogo ieri nella Sala del Liceo Musicale, è stata rinviata a sabato prossimo, 17 corrente, alle ore 17. I biglietti già distribuiti sono validi per il prossimo sabato.

L'Associazione della Stampa Subalpina ci prega inoltre di avvertire i suoi soci che, per cortese concessione della Società di Cultura, essi potranno intervenire alla Conferenza che Arnaldo Cipolla terrà domani alle Scribe, col ribasso del 50 % sul biglietto di ingresso.

Conferenze

« L'Italia nella legislazione internazionale del lavoro

Lunedì, alle ore 21, nel Salone della Camera di Commercio, in via Ospedale 28, l'on. Gino Olivetti terrà una conferenza sul tema: « Gli interessi italiani nella Legislazione Internazionale del Lavoro ». I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la segreteria dell'Istituto di previdenza sociale in via S. Teresa, n. 20.

La regina Margherita e il "Nerone,,

Roma, 10, notte.

La Regina Margherita, sempre così vigile per ogni manifestazione d'arte o d'intellettualità nostra, si è interessata al nuovo capolavoro del Boito. Oggi, in particolare udienza ha ha per più di un'ora sentito leggere e parlare del prof. Lesca, venuto appositamente da Firenze, compiacendosi vivamente della perfetta d'ispirazione cristiana, cioè quella di dell'atto terzo (anche magistralmente, come le ormai noto, la più riuscita), interessandosi moltissimo all'allestimento milanese dell'opera meravigliosa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Si è appiccato nella propria abitazione, sale Adolfo Turchi. Si ignorano le cause.

Fulminato dalla corrente è stato l'operaio elettricista Averardo Rossi, di anni 47, in seguito alla caduta d'un filo ad alta tensione.

DA NOVARA

Il nuovo arcivescovo di Torino, mons. Gamba, in una lettera rivolta al Vicario generale mons. Cocchianelli, ha ringraziato le autorità ecclesiastiche e le associazioni cattoliche per la dimostrazione avuta dalla cittadinanza ed indimenticabile Diocesi, il 4 maggio, e termina con queste parole: « Nonostante la grande cordiale dimostrazione dei torinesi, il mio pensiero e il mio cuore è ancora molto tra i novaresi ». Egli ha poi elargito la somma di L. 2500 per il clero povero della diocesi di Novara e L. 2000 alla Casa del popolo, che fu una delle sue più care istituzioni.

DA CASALE MONF.

A Rosignano, per caduta accidentale, certa Angela Morano, d'anni 68, si è prodotta una grave ferita al femore destro.

Una sezione del Club Alpino Italiano è stata istituita a Casale tra numerosi appassionati di questo sanissimo sport. Nel programma figurano numerose escursioni con treno speciale nel mese.

DA BIELLA E MONF.

Per una inaugurazione del gagliardetto della Sezione A. N. A. domenica 20 corr. avranno luogo degni festeggiamenti. Sarà madrina la signora Maria Felicita, madre dell'eroico sottotenente Vincenzo caduto al Vodice, padrino il colonnello Castaldi cav. uff. Bartolomeo, valoroso mutilato e decorato di guerra. Sono giunte già parecchie ed autorevoli adesioni per la bella manifestazione alpina. Celebrerà la messa al campo il chierico

SPORT

La prima tappa del Giro d'Italia

La vittoria di B. Aymo

e la magnifica gara di Gay

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 10 notte.

Alle 4,31 si è iniziato stamane a Milano il 12.o giro d'Italia. Oltre novanta corridori presero il via con passo veloce. Il gruppo, per Corsico e Gaggiano, raggiunge Abbiategrasso alle 5,17. I corridori attraversano Vigevano alle 5,45. Staccati sono sollanto Reina e Illio, mentre Alfonsino Strada appare fra i leaders. A Mortara il gruppo compatto passa alle ore 6,7, mentre il sole è alto all'orizzonte. E' Mellera che guida il gruppo sulle strade che debbono portarci a Casale. Sono fra i primi Petiva, Erba, Bassi, Lauri, Aymo, Belloni, Pruasi, Gay, Gordini, Sivocci. Alle 7,7 i corridori transitano per la strada di circonvallazione, dal fondo orribile, di Casale. Si sono percorsi ottanta chilometri in 2 ore e 26 minuti: andatura quorevolissima. Dopo Casale la strada è tormentata dalle carrate. A Sali Salvatore un fragoroso e prolungato applauso era tributato a Ferrario. Fra gli staccati rientrano ora Lugli, Lazzaretti, Pruasi e Balestrieri che in forte ripa gomma. Alle 8,20 i corridori giungono al passo di riforcamento di Alessandria. La gibaria disposta su tre tavoli entro robusti sacchetti, vengono distribuiti regolarmente. Esse vanno a ruba come gratuite... I corridori rallentano successivamente il passo e procedono alla prima refezione del mattino. A Voghera i leaders giungono alle 9,35. Bassi ha perduto tre minuti nel cambio di una gomma. Il gruppo è composto ora di 60 corridori condotti da Vallazza.

La prima fatica: il Penice

Alle 11,7 si attacca la prima fatica della giornata, la salita del Penice. Primi a staccarsi sono: Garino, Bipiemonti, Pratesi, Erba, Oddone, Rossignoli, Petiva, Tragella, Ghidini, Raffoni, Marelli. A questo punto Belloni è vittima di una foratura. In seguito si staccano, nell'ordine: Dal Fiume, Di Pietro, Enriel, Sivocci, Bassi. A 50 metri precede Gay, seguito da Bersi, Mellera, Aymo, Messeri. Belloni si getta arditamente all'inseguimento e riesce ad avvicinare il gruppo dei «leaders». Linari, Aymo e Messeri conducono la gara a passo celere. A due chilometri dal culmine della salita, Aymo scatta furiosamente; Gay è sorpreso, ma tosto si riprende e trascina alla ruota Messeri. Linari invece rimane staccato.

L'ultimo tratto della salita è meno arduo. Alle 11,51 Gay, Aymo, Messeri, toccano la vetta del Penice in piena velocità. La discesa è compiuta prudentemente dai corridori. Al rifornimento di Bobbio i tre «leaders» giungono alle 12,11,30. Quindici secondi più tardi giunge Dal Fiume; alle 12,13 giungono Mellera e Bersi, seguiti da Belloni, che trascina alla ruota Vallazza, Zanaga e Bassi. Linari giunge a Bobbio alle 12,18. La strada che procede verso Ottone è magnifica. Dal Fiume, dopo il rifornimento, è riuscito a raggiungere Gay, Aymo, Messeri. Gay è magnifico di ardore e di combattività. Belloni prosegue l'inseguimento, seguito da una vettura, sulla quale si trova al volante Costante Girardengo. Magnifica è la lotta fra Gay, Aymo e Messeri, che fontano di staccarsi. Belloni riesce a portarsi a meno di 500 metri da essi.

Gay fora e Aymo buca

Ma ecco Gay è a terra per una foratura. Sfortunato. Aymo approfitta dell'incidente toccato all'avversario per scattare in piena velocità. Messeri non riesce più a staccarsi alla ruota. Poco prima di Ottone, Belloni è di nuovo vittima di una foratura. Aymo passa ad Ottone alle 13,15, mentre Belloni, che è stato raggiunto da Messeri e da Gay, vi passa alle 13,20.

La valle del Trebbia agevola con le sue belle strade la marcia dei corridori. A Lopo, a 75 chilometri dall'arrivo, Aymo giunge alle 13,41. Gay, Belloni e Messeri vi arrivano alle 13,46. Alle 13,54 passano Zanaga, Enriel, Vallazza, Gaglianeli, Bassi, Gordini, Dal Fiume. Aymo accentua il suo vantaggio. Evidentemente il piemontese vuole vincere alla distanza. A Torriglia egli passa alle 14,25. Dopo il passo della Scoffera la strada precipita in discesa. Belloni dovo discendere ancora a terra per cambiare una terza gomma. Intanto Aymo prosegue la marcia, sicuro ormai del successo.

La sfortuna di Belloni non è però terminata. Il campione milanese infatti fora ancora la sua quarta gomma: un vero calvario! Aymo è seguito da un nugolo di ciclisti e di motociclisti. Gay negli ultimi chilometri non forza l'andatura. Bella la marcia progressiva di Messeri. Belloni arriva al traguardo scrupolato. Il pubblico genovese accorso numeroso alla Marinetta, tributa ai primi arrivati del Giro d'Italia gli onori del trionfo.

Un magnifico arrivo

La prima tappa del Giro d'Italia ha rivelato una volta di più la grande forma dell'asso del campione piemontese Bartolomeo Aymo. Questi è riuscito a staccare di circa 6 minuti un altro corridore tenace e valoroso, Gay. La prima tappa del Giro d'Italia è riuscita interessantissima: certo una delle gare più avvincenti di questa stagione. Gay in lotta da forte, specie fino a trenta chilometri da Genova. Belloni è stato tormentato dalla nera «sfiga». La selezione del gruppo e la prima graduazione dei valori si è prodotta lungo il Penice. Al nome dei vincitore vanno uniti per un elogio spassionato quelli di Messeri, di Vallazza, di Enrici. Ottime promesse Gaglianeli e Berni. Sivocci, Bassi, Dal Fiume, Mellera, Zanaga sono stati pari alla loro fama.

Aymo Bartolomeo ha compiuto da solo oltre 70 chilometri di percorso. Il corridore piemontese ha voluto evidentemente affacciare sin dalla prima tappa la sua candidatura alla vittoria nel Giro d'Italia. Ma Gay lo segue dappresso e Belloni intende ad ogni costo riaversi dall'odierna sfortuna. Il torinese Pelliva non è apparso ancora nella forma dell'anno scorso: non tarderà però a riaversi. Dopo la prima tappa è facile una previsione: il Giro d'Italia è destinato a far vibrare di emozione gli sportivi d'Italia.

Le classifiche

Ecco l'ordine di arrivo:

1. AYMO BARTOLOMEO alle ore 12,41'23", impiegando a percorrere i 300 Km. della tappa ore 11,0'23" alla media oraria di chilometri 27,084; 2. *Gay* Federico di Torino, in ore 12,10'13"; 3. Messeri Guido in ore 11,17'13"; 4. Belloni Gaetano in ore 11,19'02"; 5. Enrici Giovanni di Cirié, in ore 11,13'2"; 6. Vallazza Armando in ore 11,23'58"; 7. Bassi Giovanni in ore 11,25'28"; 8. Gaglianeli P. in ore 11,25'56"; 9. Poggi Alfredo in ore 11,26'06"; 10. Dal Fiume Enea in ore 11,26'36"; 11. Berni Umberto in ore 11,27'53"; 12. Lugli in ore 11,27'53"; 13. Zanaga A. in ore 11,29'16"; 14. Marlinetto in ore 11,30'19"; 15. Brenna Giuseppe in ore 11,33'19"; 16. Trugella Giov. in ore 11,33'19"; 17. Sangiorgi Domenico in ore 11,33'20"; 18. Rossignoli Giovanni in ore 11,39'16"; 19. Gerbi in ore 11,39'18"; 20. Robotti in ore 11,40'47".

Seguono: 21. Bulloni; 22. Di Pietro; 23. Trentarossi; 24. Fenaglia; 25. Gilli; 26. Peliva; 27. Gilardi Luigi; 28. Lazzaretti; 29. Lodio; 30. Linari; 31. Massaro; 32. Mellero; 33. Franchini; 34. Ugaglia; 35. Marchi; 36. Gobbi; 37. Burloni; 38. Mandrardi; 39. Balestrieri; 40. Merlin; 41. Cattel; 42. Bergami; 43. Cecilli; 44. Ferracio A.; 45. Comandi; 46. Cassinelli; 47. Martini; 48. Pratesi; 49. Scherly; 50. Doriardi; 51. Trizzi; 52. Gallo; 53. Rizzo; 54. Badinelli; 55. Valentini; 56. Tofolo; 57. Fasoli; 58. Barino; 59. Buelli.

Classifica Juniores: 1. Enrici; 2. Bassi; 3. Lugli; 4. Zanaga; 5. Brenna; 6. Tragella; 7. Rossignoli; 8. Gordini.

Classifica « fuori classe »: 1. Messeri; 2. Vallazza; 3. Gaglianeli; 4. Dal Fiume; 5. Martinetto; 6. Sangiorgi.

Il Concorso ippico nazionale

Roma, 10, notte.

Oggi si compie militare della Farnesina ha avuto inizio il concorso ippico nazionale, il premio di apertura, handicap velocità per cavalli di ogni età e paese, cadenza metri 400 al minuto, in calcoli di allezza non superiore a metri 1,30, gli iscritti sono stati divisi in gruppi. Nel 1.o gruppo è stato classificato 1.o il capitano Milletti su Canibalo, 2.o capitano Formigli su Aurelio, 3.o tenente Ilieri su Abdia. Nel 2.o gruppo è stato classificato 1.o il tenente Lombardo di Olinto su Gipso Cesare, 2.o il tenente Vieg su Tolmezzo, 3.o il signor Bianco su Pegaso. Nel 3.o gruppo è stato classificato 1.o il capitano Pinna su Nino, 2.o il capitano Pinna su Zucchetta, 3.o il tenente Ciotti su Eolo. Nel 4.o gruppo è stato classificato 1.o il capitano Ilieri su Fantasia, 2.o il capitano Capisgnoli su Scindolo,

Le disgrazie amorose di John Ruskin

Il tema è assai delicato e, in verità, ci sentiremmo alquanto turbati nel richiamarlo alla nostra memoria ed alla memoria dei lettori se Ruskin stesso, a malgrado di tutta la sua ritrosia e di tutta la sua raffinata sensibilità e scontrosità, non avesse tanto volentieri sparso ai quattro venti dello spirito e della maldicenza, non solo nei suoi poemi e nelle sue lettere, ma anche nei suoi discorsi famigliari e perfino nelle sue pubbliche orazioni, il tesoro più riservato del suo cuore sentimentale e della sua esperienza malinconica. Ruskin, lo sappiamo, fu spesso una vittima della sua retorica o della sua *sensibleria* ed una vittima eloquente... E se oggi qualcuno, meno riguardoso di certi suoi accorti e pietosi biografi, si comporta verso di lui come si comporta Frank Harris nell'ultimo fascicolo dell'*American Mercury* e solleva di troppo il velo delle sue sventure amorose, la colpa se va più alla loquacità delle sue confessioni e dei suoi abbandoni che alla riverecondia del critico.

Frank Harris si attenta, infatti, oggi a ripeterci quanto lo stesso Ruskin ebbe a narrargli in qualcuno dei suoi sfoghi facilmente provocabili e noi ci perdoniamo facilmente da noi stessi di lasciarci invogliare da Frank Harris a ritornare su un argomento tanto singolare e doloroso, riferendo e soprattutto completando, se non la sua rivelazioni, le sue indiscrezioni.

Si è rivolta spesso a John Ruskin l'accusa di non aver mai amato altro che le pietre e le montagne, i quadri e le statue, il mare e il cielo, l'arte e la bellezza, la bellezza e l'umanità; ma non mai veramente e corporalmente una donna. Ha vissuto dunque senza amore questo apostolo dell'amore, questo predicatore dell'amore, che pareva profondar l'amore in ogni gesto, in ogni parola, in ogni pagina, e che in ogni attimo della sua vita pareva donarsi agli altri con patetica effusione?

Certo, noi ci troviamo di fronte al Ruskin come di fronte al uno dei più delusi e delusivi amatori che siano mai stati al mondo. Egli ha amato ed è stato amato, ma in un modo tutto particolare, poetico, romantico, sentimentale, evanescente. Le donne che egli ha amato, che egli ha idolatrate, gli sono sempre sfuggite, lasciandogli nel cuore un rimpianto sconsolato e negli occhi un velo di lacrime. Tutti i doni intellettuali, tutte le affascinanti grazie del suo volto giovanile e devoto che il Severn giudicò somigliante al volto divino di Keats, tutte le virtù del suo animo appassionato, parvero su nulla alle donne che egli si era riproposto di far sue e cui aveva dedicato la vita. Ruskin passa per una serie di adorazioni tradite o di congiungimenti puramente intellettuali e platonici. E' certo che anch'egli non si è mai tutto donato; è certo che anch'egli ha dovuto in qualche modo tradire!

« Sono stato puerile in tutto ed anche in amore! » esclamò una volta con Frank Harris, e gli rivelò il primo grande amore della sua vita. Erano giunte a far visita, un giorno, alla sua famiglia le quattro giovani figlie del signor Domecq, il socio d'affari del padre. Erano fresche, belle, bionde, piene d'una ammaliante grazia francese e Ruskin si innamorò subito fervidamente, perdutamente, di Adele Domecq. Egli non aveva allora che diciassette anni. La fanciulla ne aveva quindici. Pareva che Adele non dovesse chieder di meglio che di essere e di lasciarsi amare dal giovane collegiale, che era già un portento di studioso e di poeta. Il padre di lui e il padre di lei accarezzavano apertamente l'idea d'un matrimonio che congiungesse con legami di parentela le due famiglie, già congiunte dai comuni interessi commerciali. John era invasato e indiato. Scriveva appositamente per la fanciulla poemi e drammi italiani d'amore. Si dolsero a lei col pensiero in un dono supremo. Ma la madre, la signora Ruskin, si oppose all'unione tanto sperata. La signorina Domecq era cattolica ed alla non avrebbe mai dato il suo consenso ad un matrimonio con una fanciulla non protestante.

Fu questo il vero e il solo motivo della prima disgrazia amorosa di John Ruskin? Assai probabilmente no. Adele non sentì mai per il giovane poeta altro che una simpatia mista di curiosità; una curiosità che l'andar del tempo non riuscì ad appagare, una simpatia che non riuscì mai a trasformarsi in attaccamento e in passione. L'amore e il trasporto di Ruskin crescevano, ma ella, tanto capricciosa e svagata quanto egli si mostrava infervorato e poetico, si lasciò presto indurre ad altri progetti di nozze e lasciò infine che il candido innamorato si perdesse a cantarla, mentre ella cadeva spensieratamente in altre braccia.

L'annunzio del matrimonio di Adele fu dato al Ruskin quando esso era stato da tempo compiuto, ma tutti i riguardi e tutte le misuratezze famigliari non giovarono a lenirgli una pena profonda e acuta, una lacerazione di tutta l'anima, che continuò per sempre a sanguinargli. Ruskin s'ammalò gravemente e irreparabilmente. Fu dichiarato tisico e non si rimise mai più da questo colpo mortale. « A venti anni non si muore d'amore! » dice a questo proposito un suo vecchio biografo; ma pur troppo Ruskin morì in un certo senso di questo amore, a venti anni!

Quando, nel 1848, Ruskin, spinto dalla famiglia che desidera di vederlo accasato, e distratto alquanto dalla sua malinconia e dal suo studioso ascetismo, si decide a sposare Eufemia Gray, la fanciulla scozzese, egli sente di non potersi riattaccare alla vita amorosa, i suoi sensi non si ridestano, la sua piena vita è solo una vita intellettuale e spirituale, il matrimonio non fu mai consumato. Dopo qualche tempo, Eufemia delusa lo abbandona, si ritira coi suoi genitori, gli intenta una causa di divorzio al quale egli non fa opposizione alcuna, e sposa il grande artista che era divenuto suo amante, il Millais.

« Se avessi potuto sposare Adele — ha detto il Ruskin una volta a Frank Harris — allora sì che il matrimonio sarebbe stato consumato, vo lo assicuro! ». Ma è qui veramente interessante sentir raccontare da Ruskin stesso a Frank Harris certi particolari intimi di questa nuova e più dolorosa disgrazia. « Nel 1853, ci recammo in Scozia con Millais e Millais si mise a dipingere il mio ritratto. Una mattina, mi diressi verso il suo studio e aprii la porta senza far rumore, e senza alcun sospetto. Li trovai l'una nelle braccia dell'altro, sul catafalco. Ne fui sorpreso e diedi un balzo indietro involontariamente e chiusi in silenzio la porta dietro di me. Che cosa dovevo fare? Mi sentivo offeso, ma non l'avevo mai amata e perciò non provavo nessuna lite di cuore. Non avevo da consultare che la mia dignità e risolsi semplicemente di comportarmi più ceremoniosamente di prima... Non desideravo di romperla con lui. Pensavo di non averne il diritto. Il mio ritratto non era ancora finito ed io desideravo che fosse finito. Pensavo che avrebbe potuto riuscire uno dei più grandi ritratti del mondo; ma volevo anche conservare la mia dignità. Credevo allora che egli fosse, e lo credo ancora, un grande maestro e perciò io fui semplicemente, scrupolosamente, educato, finchè il ritratto fu terminato ed egli se ne andò. Non ho alcun dubbio che egli dovette accorgersi che i miei modi erano cambiati con lui; fui freddo e riservato ed egli non fu più così gioviale e chiassone come era stato per l'innanzi!... ».

Convenimmo che più educato di così il povero Ruskin non avrebbe potuto dimostrarvi. Il pittore, certo, era grande e meritava delle cerimonie, ma è evidente che la « delicatezza » di Ruskin, in questo malaugurato affare, non la si deve tanto spiegare con un eccessivo senso di dignità o con un esagerato rispetto dell'arte, quanto con la consapevolezza che il Ruskin aveva chiara della sua inferiorità di fronte alla moglie, desiderosa di scendersi finalmente ad altri lumi che non fossero le *Sette lampade dell'Architettura!*

Ruskin si vantò poi di aver sempre continuato ad elogiare con entusiasmo l'arte del Millais, malgrado il brutto scherzo che questi gli aveva giocato. Il fatto è che egli non poteva serbare, nè al rivale, nè alla propria moglie, alcun rancore e che ormai era giunto a considerare, non solo l'arte, ma anche la vita amorosa, semplicemente sotto l'aspetto della più alta disincarnazione.

Tuttavia il suo bisogno d'amore non era morto. Awlava pur sempre ad una passione che potesse riprenderlo e consumarlo come una fiamma; ad una creatura cui poter dedicare ancora la vita dolente ed entusiasta; ad una donna da idoleggiare nel riverbero della pura luce di cui egli l'avrebbe rivestita. Il cielo parve ancora una volta venire incontro ai suoi desideri, quando egli aveva di poco varcata la quarantina e si preparava, anche religiosamente, ad una vita nuova, poichè s'era allora allora liberato dai vincoli del grette rigorismo protestante e calvinistico dopo una lunga crisi.

Fu nell'anno 1858. Una domenica, a Rheinfelden, s'era fatto coraggio e strappare da un cespuglio un'orebidea rossa, contravvenendo al precetto biblico e, appena tornato a casa, si era posto a ritrarne un disegno a matita. Poco dopo, a Torino, un giorno, una predica ascoltata in una piccola chiesa protestante, lo aveva urtato disgustato e improvvisamente deciso ad abbandonare unioni e finzioni chiesastiche cui sentiva di non poter più aderire con l'animo e con la ragione. Tornato in patria, ecco una lettera d'una signora irlandese, la signora La Touche, la quale gli chiedeva il favore di accettar l'incarico d'insegnare il disegno alle sue tre giovani figliole, che volevano impararlo da un vero e grande maestro. Quando Ruskin si trovò per la prima volta in presenza della più bella delle sue discepole, di Rosa La Touche, se ne sentì subito ammaliato per sempre. Era una bambina ancora, una bambina di quattordici anni, ma un angiolo di portentosa bellezza quella che gli tendeva la mano e gli riapriva il cielo, e Rosa fu per lui il suo nuovo ed ultimo paradiso.

Cominciò così un idillio di lunghi anni, pieni di dolcezza e di poesia. Ruskin s'attaccò con tutte le forze della sua vita e del suo desiderio a questo fiorente virgulto primaverile che il cielo aveva mandato alla sua gioia. Rosa accresceva per lui il mondo di incantesimi, gli trasfigurava il mondo, era la sua perfetta letizia. La chiese in moglie, ma ella lo pregò di pazientare sino alla sua maggiore età e, quando questa fu giunta, non si decise mai a dire l'ultima parola che il grande innamorato attendeva. Ella voleva rimanere un'amica, non diventare una moglie e non consentì a consacrargli della sua persona altro che il profumo, e il bagliore della sua chioma bionda e la scavità della sua parola.

Ruskin langui lunghi e lunghi anni inappagato, sotto il suo fascino, sempre anelante e sempre deluso. Ella si trincerava dietro riserve religiose. Diceva che non si sarebbe mai unita ad un uomo che non credeva in Dio come ella credeva. Aveva pubblicato un piccolo libro religioso, *Nuvole e luce*, in cui aveva effuso tutta la sua anima appassionatamente credente e diceva di pretendere da Ruskin la confessione che egli amava Dio più di quanto amasse lei. Si narrò che, non volendo Ruskin fare questa confessione, ella gli chiudesse le porte della sua casa e si rifiutasse di vederlo ancora. Ma noi sappiamo, invece, che Ruskin continuò, essere innamorato, a frequentarla anche quando ella si ammalò della malattia che doveva prematuramente condurla alla tomba, e vegliò al suo capezzale sino all'ultimo.

Perchè Rosa La Touche non volle unirsi a Ruskin in matrimonio? Frank Harris ci racconta che non furono soltanto le divergenze religiose quelle che impedirono il matrimonio e che Rosa rifiutò definitivamente di sposarsi solo dopo un colloquio che ella ebbe con la prima moglie dello scrittore. Frank Harris dice di aver saputo questo dallo stesso Ruskin e noi non abbiamo motivo di rifiutarci di ammettere che Rosa potè avere un giorno la rivelazione dell'ascetismo amoroso di Ruskin e sentirsene insieme sbigottita, e conferirla nella sua rinunzia alle nozze.

Comunque, Ruskin non la dimenticò mai, nè viva nè morta. Essa fu il suo ultimo amore, la sua ultima speranza ed egli non potè mai consolarsi della sua crudele dipartita. Portò sempre una lettera di lei sul cuore, tra due sottili lastre d'oro, e a chi lo consolava di quella perdita estrema, diceva gli che avrebbe ritrovato Rosa in paradiso, egli rispondeva che il suo paradiso era stato in terra e che solo in terra egli avrebbe voluto « gli occhi grigi e le guancie rosse » di lei. E tuttavia, sino agli ultimi della sua vita, egli la sentì viva e presente, angelo custode, spirito tutelare e nel ricordo di lei purificò il suo cordoglio, il suo tedio e il suo cruccio degli uomini.

ALDO SORANI.

Libri ricevuti

LUIGI CAPUANA. « Nel paese della Zagara ». Novelle siciliane. Firenze, R. Bemporad e Figlio, editori, 1931, pagine 175. — In Firenze L. 7; fuori L. 7.70.

LUIGI CAPUANA. « La festa dei pastori ed altre novelle ». Firenze, R. Bemporad e Figlio, editori, 1931, pagine 195. — In Firenze L. 7; fuori L. 7.70.

A. ALIOTTA. « Il problema di Dio e il nuovo giudizio ». Città di Castello, Casa ed. « Il Solco », 1931, pp. 120. — L. 5.

« I dialoghi di CONFUCIO », trad. sul testo cinese e corredati di introduzione e di note a cura di A. CASTELLANI. Firenze, Biblioteca Sansoniana straniera, pp. XXXI-240. — L. 8.

JULES VERNE. « Découvertes qui devaient changer la surface du globe ». Paris, Editions Bossard, 1931. — A fr. 9.

Intercambi universitarii fra l'Italia e l'Argentina

Roma, 10, notte.

Telegrafano da Buenos Aires che la Facoltà di Scienze giuridico-sociali di La Plata, la quale ha istituito nel suo seno un Laboratorio di Fisiologia del lavoro professionale, ha deliberato giorni fa, per iniziativa del suo Rettore prof. Palacios e con la cooperazione dell'« Istituto biologico argentino », di invitare l'illustre professore Mariano Patrizi, che già tenne la cattedra di Lombroso ed ora è ordinario di fisiologia nella R. Università di Modena, a tenere dieci conferenze sperimentali (vertenti principalmente sulla fisiologia del lavoro manuale e intellettuale) nella Università dell'Argentina. Le spese per il viaggio e il soggiorno del prof. Patrizi e d'un suo assistente e per il trasporto dello speciale materiale dimostrativo, vengono assunte dalla Facoltà e dall'Istituto invitanti.

La notizia pubblicata nei giornali americani ha prodotto nel mondo scientifico e culturale sinpatica aspettativa e incondizionata approvazione. Il gesto dell'« Istituto biologico Argentino », che contribuisce al finanziamento di quest'opera di scienza, è molto lodato, e vengono ricordati dai giornali il precedente viaggio del prof. sen. Luciani, quello del prof. Putti dell'Università di Bologna, iniziatosi testè, e la recente istituzione d'una Borsa di studio per un giovane medico argentino, desideroso di seguire nelle Università italiane un corso di perfezionamento in biologia e batteriologia. Si rileva che queste iniziative costituiscono un vero e pratico scambio culturale di penetrazione della scienza italiana. Il corso delle suddette lezioni sulla fisiologia del lavoro avrà luogo in Argentina nel periodo corrispondente alle nostre vacanze autunnali.

Come furono giustiziati tre assassini spagnuoli

Madrid, 10, mattino.

Assistiti da quattro confratelli della pace e della carità, Navarrete, Piqueras e Molina, gli uccisori degli agenti dell'ambulante postale, sono entrati l'altra notte nella cappella della prigione. Essa era divisa in tre scompartimenti: nel fondo, si distaccava, su un drappo nero, un Crocefisso di grandi dimensioni. I condannati, cui erano state tolte le manette, avevano i ferri ai piedi. Alle 4 del mattino, essi si confessarono e comunicarono. Nel frattempo, nel cortile della prigione, i carnefici di Burgos, assistiti da quello di Madrid e dai suoi aiutanti, erigevano i palchi sui quali i condannati dovevano essere giustiziati. Alle 6 precise Molina fu « garrottato ». Il suo cadavere venne subito ricoperto con un drappo nero. Fu poi la volta di Piqueras e infine di Navarrete. I primi due morirono coraggiosamente; in quanto a Navarrete egli non si rese conto di nulla, tanto era il suo smarrimento. Alle 6,30 la bandiera nera veniva issata sul carcere, annunziando che gli assassini avevano pagato il loro debito alla società.

Sei europei giustiziati nella Louisiana

Amite (Luisiana), 10, mattino.

Sono stati giustiziati sei europei, tra cui alcuni italiani, imputati di avere assassinato tre anni addietro il proprietario di una trattoria che cercò di opporsi ad un tentativo da essi fatto di svaligiare la banca. Il sensazionale processo, durato tre anni, è terminato recentemente in seguito alla completa confessione di uno degli imputati, che ha svelato la colpevolezza anche degli altri cinque.

Le strane storie di Chinatown

Non è una vita banale, quella di Ahmed Abdullah! E' una vita da romanzo, e, poichè siamo in pieno secolo XX, da romanzo esotico. Nessuno riuscirebbe a credere che Seyd Scelk Ahmed Abdullah Nadir Kan el Idrisieh el Durani sia un personaggio moderno se la signora M. Clemenceau Jacquinaire, che ha tradotto ora un curioso volume di Ahmed (*Un parfait gentilhomme et quelques autres*, Ed. Perrin - Parigi) non ci desse, in proposito, le più complete informazioni.

Un uomo straordinario

Ahmed Abdullah ecc. è venuto al mondo con una preparazione etnica che molti scrittori esotici del nostro tempo gli invidierebbero, se non altro per battersi la più formidabile grancassa. Non è facile nascere, come Ahmed, nell'Afganistan e contemporaneamente essere mezzo cinese, per via della madre mancia. Immaginate la stupefazione del modesto borghese di Galda da Verona potesse provare, un giorno, che non è nato a Modena, ma nell'Isola di Giava, all'ombra di una pantera nera? Ma torniamo al nostro Abdullah, che avendo scritto i natali a Kabul il 12 maggio 1881 (calendario gregoriano) s'avvia oggi verso i quarantaquattr'anni. Era scritto che egli fosse destinato fin da bambino al più straordinario turismo. Fu infatti all'età che da noi i ragazzini vanno a letto presto, che il piccolo Ahmed potè esser ammesso, in virtù del suo sangue mancese, a presentare gli omaggi alla Imperatrice Madre nella Pechino Proibita. Il suo piccolo piede di viola i misteri azzurri della Città Ermetica. Quali saranno stati, in quel tempo, fra pontiscelli e alberi meravigliosi, fra chioschi dal tetto cornuto e fontane dai getti prolissi, le mura ignee dell'imperiale chiuso? Quali uccelli fantastici cantavano nei folti e quali smaglianti fagiani spiccavano da siepe a siepe i loro voli a sghembo? Teneri d'impressioni e d'osservazioni, che nessun visitatore e *reporter* europeo sarebbe in grado di offrirci, oggi che le cinte sono aperte e che i profani sono ammessi a visitare la città, come un museo. Frattanto, che cosa faceva il mostro Ahmed Abdullah? Si preparava seriamente a diventare suddito celeste. Di qui, di là, attraverso l'immenso Impero del Mezzo egli imparava non soltanto a conoscere la vita gialla, ma cercava la chiave di quella bizzarra e macchinosa serratura antica che è l'anima cinese. Non soltanto egli riuscì ad imparare ed a parlare correntemente il cinese volgare — sul quale qualche raro selenziato occidentale ha speso pressochè inutilmente l'intera vita — ma apprendeva anche la misteriosa « lingua dei mandarini », il cinese letterario. Questi risultati, che avrebbero costituito un eccezionale titolo d'onore per l'uomo più versatile, non bastavano ad Ahmed, il quale non si sa come e quando, si diede ai più severi studi occidentali, riuscendo a laurearsi brillantemente presso le Università di Oxford e di Parigi.

Palla sciabola alla penna

Da questo momento il meraviglioso singaro asiatico, che è riuscito a strappare i segreti di due continenti, anzi delle due calotte terrestri (tutto il mondo) passa dalla vita contemplativa a una fantasmagorica vita attiva. C'è in lui la vocazione delle armi. Lo troviamo quindi, giovanissimo, col grado di ufficiale nella rivolta dei *boxers*. Appena il corpo di spedizione europeo, comandato dal maresciallo germanico Waldersee, ha soffocata la sanguinosa insurrezione xenofoba, Ahmed passa ad un altro esperimento bellico. Sempre paradossale, parte per le Indie e si arruola nell'esercito inglese, col grado di capitano. Ma l'ozio coloniale non garba a questo spirito avventuroso e, più che avventuroso, avido di esperienze. All'annuncio della guerra balcanica ecco Ahmed Abdullah a Costantinopoli e quindi sotto i vessilli della Mezzaluna, brillante ufficiale di cavalleria. Il bebè di Kabul, divenuto quindi scolaro cinese, baccelliere europeo e ufficiale dell'*Indian Army*, non s'accontenta dei galloni subalterni. Fa, nell'esercito del Sultano una rapida carriera e diventa maggior generale « brevettato » del corpo di cavalleria dell'Anatolia.

A questo punto, un salto acrobatico. Ahmed lasciata la sciabola e le carte di Stato Maggiore salpa un bel giorno per New York decisо a diventare... scrittore americano. Tutto è possibile in quest'uomo fantastico! Ahmed si stabilisce nel cuore della metropoli, a Waverly Place. Sotto l'ombra dei grattacieli, nell'indescrivibile turbinio delle vie new-yorkesi, egli osserva, nota, rimugina. Siamo nel 1915. Mentre infuria già la guerra europea e l'orizzonte è carico di funebri presagi, questo straordinario individuo sembra ritrovare dopo il tirocinio d'un vagabondaggio mondiale la tranquillità interiore, la pace feconda.

Man'a un continente si squarcia e un'epoca tramonta. Il suo spirito si ricompone. Coloro che credono ai fenomeni di osmosi spirituale, di connessione panica, vedranno in Ahmed un caso inquietante. Dal 1915 al 1919, imperturbabile quest'uomo traduce in sua nuova situazione spirituale in una decina di interessanti volumi in lingua inglese, uno dei quali è stato anche tradotto in cinese. Dal 1917 al 1922 i fantasmi del cinema lo attraggono. Nel 1923 Ahmed si pone il problema del teatro. Traduce in americano (giacchè egli conosce deliziosamente il francese) il *Gran Duca* di Sacha Guitry ed ora sta preparando, per il teatro di Belasco, un dramma di cui il mare sarà lo sfondo principale e l'anima corale. Ahmed Abdullah ha soltanto quarantadue anni.

Il tradimento di Fanny

Ma, torniamo al volume che abbiamo citato in principio e che costituisce il punto di partenza della rivelazione Ahmed in Europa. L'autore vi ha studiato *Chinatown*, il quartiere cinese di New York. Fissatosi nel formicaio della città gialla, egli ne ha visto con occhio penetrante talvolta dall'interno il razzo e dalla particolare competenza culturale acquistata in questo campo) tutto il caratteristico rimescolarsi, il minuto brulichio. Questo mondo del piccolo commercio giallo, attivo e silenzioso, intraprendente e cauto, untuoso e tenace, sul quale le lanterne colorate piovono i loro rosei crepuscoli, fra il vocio stridulo e il sordo agitarsi dei tubelloni a sigle dorate, è stato tradotto da Ahmed Abdullah in quadri potentemente suggestivi che anche agli occhi profani sanno evocare questa umanità misteriosa così diversa dalla nostra. Nella persona scarna e nella obbesa figura del più basso trafficante di *Chinatown* Ahmed ha rintracciato, riassumendole ed equilibrandole in carattere individuale, le linee millenarie, le convergenze sociali, di civiltà classe. Qualcosa di lentissimo, di pietrificato, di enormemente statico, di sedente è in queste piccole figure di venditori di spezie, di olio, di agrumi e una difendà indefinibile le investe.

Per esempio questa scena singolarmente espressiva. Nag Hong Fah, piccolo bottegaio, ha sposato una ragazza americana, Fanny. Matrimonio infausto, sebbene allietato da prole. Fanny, donna leggera e fuelle, tradisce il laborioso e fedele Nag Hong Fah. Con un bianco? No, l'americana consuma l'adulterio con un altro giallo, il grasso negoziante Jung Lenz. Il peccato di Fanny è ecciliolo: la vita coniugale di Nag è tranquilla. Ignorando la tresca della moglie egli la ama ed è pieno di tenerezze pei figli. Fanny si ammala, è inchiodata al letto, agonizza. Allora questa moglie bianca è presa dal rimorso. E confessa al marito, caudato non soltanto la colpa, ma il nome di colui che ha assaporato con lei il frutto fedenticoso. Costernazione del povero Nag! Il vedovo piange, ma si riprende: medita e decide. Si vendicherà. Invita allora in casa propria, nella piccola casa di Pell Street, il rivale odiato. Questi comprende « ma non fugge. Viene, cerimonioso e sospettoso all'appuntamento. Intense cerimonie da parte di Nag. Una maschera d'impassibilità si è stesa sul volto di questi due uomini, tra i quali è questione di morte. Siedono l'uno di fronte all'altro. Pipano ritualmente. C'è fra di essi una atmosfera azzurra, una seturna di tragedia.

Tragedia giallo-azzurra

« ...non erano — è scritto — che uomini di Pell Street e degli uomini di piccolo commercio; ma dietro di loro, la razza aveva tre mila anni di storia ininterrotta, tre mila anni dello stesso linguaggio, d'orgoglio accumulato, di conquiste e d'impassibilità ereditarie. Seduti faccia a faccia come idoli scolpiti, composti in linea solenne, il tempo pesava su di essi e conferiva loro la propria maestà ».

Jung Long non trasale, non si tradisce. Si accarezza lentamente la guancia. La luce del sole morente la brillare le sue unghie accurate. Finalmente egli compie il silenzio.

— Vostra moglie è morta, dice imprimendo alla frase una piccola cadenza estremamente lugubre.

— Sì, risponde Nag Hong Fah, inclinando la testa con applicazione; e aggiunge dopo una breve pausa:

— Amico mio, è certo assai ragionevole pensare che i giovani sono assurdi. Il loro cervello caldo è arrossato dalle nebbie accecanti della passione, mentre la calma e la saggezza sono gli splendidi attributi degli uomini maturi. Per esempio io e voi...

— Certamente! assente Jung Long in tono liberale. Ma si leva sui gomiti e i suoi occhi obliqui rilucono d'uno sguardo scrutatore.

Intanto Nag Hong Fah, che ha considerato pesantemente con l'angolo dell'occhio la sua vittima, parla ad alta voce, con indifferenza, delle qualità che si saggio si convengono. Ma la scottante maturità urge. E la discussione viva si riapre.

— Mia moglie è morta, sospira Nag, la mia casa è sconvolta, i miei bambini gridano.

Jung Long fa schiudere un piccolo ventaglio dalla sua larga manica di seta e lo apre con circospezione.

Così da una battuta generica e una pausa, da una frase laconica a una bozzata di fumo la tragedia si precisa. Ma ad un tratto l'adultero, dopo avere fortemente pipato, osserva dolcemente al tradito Nag:

— Le vostre labbra indulgenti hanno pronunciato parole piene d'armonia e di ragionevolezza. Soltanto, c'è una cosa irrimediabile e veramente insignificante...

— Dilelà! Essa sarà onorevolmente accolta.

Jung Long agita il ventaglio:

— Al tempo, dice, in cui io preparavo un convegno con la madre dei vostri figli, in modo da trattarla col rispetto ossequioso che vi porto e consegnarle un braccialetto come pegno di questi sentimenti, io ho temuto le bocche straripanti di Pell Street. Ho temuto i pettegolezzi e lo scandalo. Fu così che, per evitarli, io ebbi l'idea di raggiungere vostra moglie nel retrobottega della *señora* Garcia, all'angolo del Bowery. Poi le sono giunto a pensare di aver agito leggermente, giacchè la donna straniera poteva aver male interpretato i miei motivi. Essa può parlare, ciò che infamerebbe voi e me, insozzando inoltre lo spirito fuggito della morta. Che cosa dice il *Li-ki*? « *Ciò che è stato pronunciato a voce bassa negli appartamenti privati, non deve essere gridato fuori* ». Non pensate voi che questa donna straniera dovrebbe...

Nag Hong Fah, che durante questa confessione non ha battuto ciglio, sorride a queste parole, con benevolenza:

— Voi avete detto la verità, e saggio e più vecchio fratello, dice alzandosi; è necessario per il mio onore e per il vostro, come per lo spirito fuggito della mia sposa, che la donna straniera non possa muovere la lingua... Ci penserò questa sera stessa.

Nag agita la sua mano grassa per chiedere a Jung Long, adultero confesso e preoccupato delle leggi d'onore, di non darsi alcuna cura.

— Sì, soggiunge Nag, ci penserò. E' un semplice atto di *pietà famigliare*...

Si alza, saluta Junz Long, e va cercare un sottile coltello. Taglierà la gola alla *señora* Garcia, perchè l'onore sia salvo. Onore cinese.

CURZIO MORTARI.

Come furono giustiziati tre assassini spagnuoli

Madrid, 10, mattino.

Assistiti da quattro confratelli della pace e della carità, Navarrete, Piqueras e Molina, gli uccisori degli agenti dell'ambulante postale, sono entrati l'altra notte nella cappella della prigione. Essa era divisa in tre scompartimenti: nel fondo, si distaccava, su un drappo nero, un Crocefisso di grandi dimensioni. I condannati, cui erano state tolte le manette, avevano i ferri ai piedi. Alle 4 del mattino, essi si confessarono e comunicarono. Nel frattempo, nel cortile della prigione, i carnefici di Burgos, assistiti da quello di Madrid e dai suoi aiutanti, erigevano i palchi sui quali i condannati dovevano essere giustiziati. Alle 6 precise Molina fu « garrottato ». Il suo cadavere venne subito ricoperto con un drappo nero. Fu poi la volta di Piqueras e infine di Navarrete. I primi due morirono coraggiosamente; in quanto a Navarrete egli non si rese conto di nulla, tanto era il suo smarrimento. Alle 6,30 la bandiera nera veniva issata sul carcere, annunziando che gli assassini avevano pagato il loro debito alla società.

Sei europei giustiziati nella Luisiana

Amite (Luisiana), 10, mattino.

Sono stati giustiziati sei europei, tra cui alcuni italiani, imputati di avere assassinato tre anni addietro il proprietario di una trattoria che cercò di opporsi ad un tentativo da essi fatto di svaligiare la banca. Il sensazionale processo, durato tre anni, è terminato recentemente in seguito alla completa confessione di uno degli imputati, che ha svelato la colpevolezza anche degli altri cinque.

Il patriottismo di Trotzky esaltato da Noulens

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

La campagna elettorale che si svolge fin d'ora in piazza all'apatia e all'indifferenza generale ci ha riservato una sorpresa: l'elogio di un leader bolscevico, Trotsky, fatto da un ex-ministro della guerra francese, Noulens, candidato alle elezioni nella lista dissidente del primo settore di Parigi. Al momento in cui la rivoluzione russa trionfante aveva abbattuto il regime zarista, il Governo francese aveva inviato a Mosca, in qualità di ambasciatore, il Noulens, alla cui azione personale si devette il mantenimento momentaneo del fronte russo, ciò che permise di sventare che l'aiuto americano diventasse effettivo, salvando il fronte occidentale, la cui situazione sarebbe stata gravemente compromessa dal brusco crollo degli eserciti russi. Il Noulens parlò l'altra sera, in un quartiere popolare; e siccome la riunione era pubblica, ed era ammesso il contraddittorio, i comunisti vi si diedero convegno in gran numero. Quando il Noulens comparve sul palco, da ogni lato della sala si udirono grida veementi di: « Viva Lenin! Viva la dittatura del proletariato! ». Noulens, calmissimo, si assise, ma ad un tratto dal fondo della sala una voce gridò: « Parlateci di Lenin! ».

Con un gesto della mano Noulens chiese il silenzio: « Cittadini, è appunto della Russia che volevo parlarvi! ». Il silenzio si stabilì come per incanto. Il Noulens evocò allora davanti al suo uditorio le prime ore della rivoluzione russa. Un popolo formato da secoli di obbedienza passiva, aveva visto cadere e infrangersi in pochi giorni tutta la impalcatura della società e dello Stato. Era l'anarchia, l'esercito che si sbandava, le truppe di prima linea che disertavano le trincee, con gli ufficiali alla testa, e che lasciavano le strade di Mosca aperte davanti all'invasore. « In quelle tragiche ore — disse Noulens — vi fu un uomo che tentò di guidvanzare, di salvare la Russia: Trotzky. Mi ricordo che durante i negoziati di Brest Litowsky venne un giorno a vedermi. Il suo orgoglio di soldato si rivoltava davanti alle inconcepibili esigenze della Germania. Egli mi chiese se la Francia avrebbe appoggiato la Russia nel caso in cui questa avesse continuato la guerra. Gliene diedi l'assicurazione. Egli respinse allora le umilianti condizioni che Berlino voleva imporre alla sua patria e diede l'ordine di far saltare le ferrovie e i ponti, di distruggere tutte le strade che potevano essere utilizzate dal nemico. Era troppo tardi! L'esercito russo, reso da molto tempo dalla propaganda tedesca, si sciogliava come la neve ai primi calori primaverili. Trotzky tornò a visitarmi alcuni giorni dopo, e mi disse che qualsiasi resistenza gli sembrava ormai impossibile.

« — Sarà gli dissi — un vero tradimento verso la Francia, entrata in guerra per appoggiarvi.

« — Ma vorrei imporre una pace che la Francia potesse accettare — mi rispose Trotzky. — Io tradire la Francia? Ma la Francia è la mia vera patria! e non che mi ha accolto quando la Russia mi aveva cacciato. Non è forse la Francia la patria di tutti gli uomini che hanno nel cuore la passione della libertà? Vedete! Ho le lagrime agli occhi quando parlo della Francia. No, non voglio tradirla!

« Trotzky tentò invano di fare accettare la sua tesi dal Governo bolscevico e dalla massa dei soldati. Il primo avrebbe forse consentito a continuare la lotta, ma i secondi non vedevano nella rivoluzione che una cosa sola: la fine della guerra. Il ritorno alle loro case. Essi parlavano in massa, con armi e bagagli, e prendevano direttamente i treni. Veri grappoli umani erano attaccati ai predellini e si ammucchiavano sui tetti dei vagoni gremitissimi. Vennero trovati centinaia di cadaveri gelati. Fu necessario spezzare a colpi di sbarre di ferro i pugni gelati dei morti. Fu un periodo di spavento, un periodo nel quale il grande edificio russo crollò su se stesso; ma quello che mi meraviglia, quello che mi rattrista, debbo dirvelo, è l'udire tanti comunisti francesi attaccare e vilipendere la Francia, la vostra patria, che è tuttavia così tollerabile e generosa verso i suoi figli smarriti, mentre Trotzky, questo capo che voi dite di rispettare e temere, mi parlava della Francia con le lagrime agli occhi ».

La sala scoppiò in applausi. Il feroce uditorio era stato domato!

Come furono arrestati tre "recordmen" del furto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino

La polizia giudiziaria ha fatto un bel colpo. Tre banditi internazionali, considerati dalle polizie del mondo intero come i re del banditismo cosmopolita, sono stati arrestati ieri in Borsa, mentre si preparavano a svaligiare un agente di cambio.

Fra queste velette della truffa e del furto figuravano da molto tempo tre individui: Carlo Jellineck, nato in Ungheria, non capo di bande, il cui campo di operazioni è stato in particolar modo la Riviera; Ernesto Rischitz, nato esso pure in Ungheria, uno dei principali esecutori della banda, e Marton Schwechter, di nazionalità romena, che oltre ad essere il banchiere dell'associazione, era incaricato delle delicate funzioni di corruttore politico. La banda, che aveva operato per tutto l'inverno con successo a Nizza, Montecarlo, Cannes, era tornata a Parigi in questi ultimi giorni, dopo una breve visita a Londra, allo scopo di prepararsi... le sue Olimpiadi. Jellineck, Rischitz e Schwechter, e senza dubbio altri affiliati della banda, avevano preso domicilio a Parigi fin dal principio della settimana scorsa.

Ma l'arrivo di questi recordmen del furto era stato segnalato alla Prefettura di polizia, e un commissario della polizia giudiziaria aveva messo subito sulle peste dei poco desiderabili ospiti il brigadiere Filipi, uno dei migliori funzionari di polizia. E' lui, infatti, che ha già arrestato a Parigi parecchi malfattori internazionali, ricercati invano dalle polizie europee. Coadiuvato da altri funzionari di polizia, scelti fra i più abili, oggi, martedì sera, riuscì a scoprire le tracce di Marton Schwechter, e non lo perdette più di vista per quarantotto ore. Ma un incidente imprevisto affrettò l'epilogo. Da parecchi giorni il commissario addetto alla sorveglianza della Borsa dei valori era stato avvertito di numerosi furti di portafogli, commessi durante l'apertura della Borsa. Intorno alla così detta « corbeille » degli agenti di cambio oltre cinquanta portafogli erano stati abilmente sottratti ai loro proprietari. Riconosciuto in questi la marca di fabbrica dell'associazione Jellineck, il brigadiere Filipi ebbe l'idea di recarsi alla Borsa e di sorvegliare le vicinanze della « corbeille ». Egli scorse subito gli andirivieni di un personaggio, vestito elegantemente, il quale seguiva con sospetta insistenza un agente di cambio. Da quel momento non lo perdette di vista, e pochi minuti dopo il Rischitz veniva arrestato nel momento in cui si era impadronito del portafogli di colui che aveva scelto come vittima. Jellineck e Schwechter, che accompagnavano a distanza l'arrestato, vennero pure essi assicurati.

Accompagnati in automobile agli uffici di polizia giudiziaria, i tre arr

Il processo pei fatti di Empoli

Gli imputati si dibattono tra le strettoie dell'accusa

Movimentato interrogatorio del "commissario del popolo,,

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 10, notte.

— Ci sono tutti gli imputati? — domanda il presidente, appena entrato nell'aula, al capitano dei carabinieri che ha in scrupolosa consegna i 132 detenuti. Il capitano assicura che nessuno manca. E' assente solo l'imputato Raffaelli, che è passato, come ieri su stabilito, all'infermeria, e che è ritenuto, d'accordo con la Difesa, presente al dibattimento.

L'imputato Ugo Ristori inizia questa udienza: è un ex-avventizio ferroviario, giovane aitante, vestito con qualche ricercatezza. Anche lui dice che in quel fatale giorno andò a fare una passeggiata fuori di Empoli, e si incontrò con alcuni amici, coi quali proseguì la passeggiata. Si recarono tutti in un paese vicino ad Empoli, dove già circolava — dice l'imputato — la voce di quanto era successo in città. Rincasò tranquillamente. Il Ristori, che si palesa un oratore, fa un lungo discorso, per concludere che più innocente di così lui non potrebbe essere.

Presidente: — Allora neanche voi avete visto niente?

— No.

— Sapete che siete stato riconosciuto da un marinaio?

— Purtroppo! E' appunto quell'equivoco per cui sono in carcere.

— Sapete che cosa disse quel marinaio?

— Lo so: disse che lo bastonavo dei marinai; ma si è sbagliato.

Un giurato: — Apparteneva l'imputato alla Camera del Lavoro?

L'imputato protesta: — Io ero monarchico! (Scoppio di ilarità vivissima); Alla Camera del Lavoro appartenni per tre giorni soltanto.

— Ed il 1.o marzo andaste al lavoro?

— Io andai al deposito; ma non trovai nessuno.

Presidente: — Però non vi presentaste a nessuno dei vostri capi.

Un triste mutilato

Viene interrogato l'imputato Scappini Giulio, della frazione Santa Maria, presso Empoli, un tipo tozzo della persona, mutilato di guerra, con una gamba storpia. Faceva il commerciante.

— Io non vi ero — comincia subito anche questo imputato.

E, in sostanza, racconta che rimase in casa per quasi tutta la giornata. Sul tardi andò a fare una passeggiata lungo la strada provinciale, dove trovò altri cinque o sei amici, coi quali si accompagnò; andarono da un contadino loro conoscente, che stava in fondo ad un viottolo di campagna. — Fu in quel viottolo, come si ricorderà, che si rifugiarono i poveri marinai, inseguiti dalla turba. — Nel ritorno, tanto l'imputato che i suoi amici seguirono — almeno lui assicura — un altro itinerario. Ma, poichè lui andava adagio, per via della gamba storpia, gli altri lo precedettero; cosicchè arrivò ad Empoli solo. Nei pressi di casa sua, apprese da alcune donne che ad Empoli «si erano picchiati». Rimase in casa nella serata; quindi andò a letto.

— Questo, signori giurati, è quanto posso dire — conclude l'imputato.

— E' poco, troppo poco, — commenta il Presidente: — E badate che un teste raccontò che vide tra gli aggressori il mutilato di Santa Maria: nella frazione di Santa Maria non abitate che voi, ed eravate anche facilmente identificabile.

L'imputato presenta al Presidente alcuni documenti militari e presenta inoltre una medaglia commemorativa della guerra; ma il Presidente osserva:

— Questo non è un distintivo al valore.

— Eppoi — esclama un avvocato di Parte Civile — i documenti disgraziatamente che fossero posteriori a Caporetto.

— Combattenti furono tutti, dal '15 al '18, — interruppe un altro avvocato, degli stessi banchi della Parte Civile.

Altri patroni vorrebbero interloquire; ma il Presidente tronca l'incresciuso dibattito, esclamando:

— Per carità! Non facciamo di questa discussioni!

Legge un ultimo documento dell'imputato: la sua fedina penale, che porta una condanna di tre giorni per furto.

Pubblico Ministero, all'imputato: — Voi avrete il più accanito di tutti contro i feriti, e perfino contro i cadaveri. Il teste dottor Parri, ad esempio, che è persona rispettabile, un galantuomo, ha deposto che eravate di una insaulita ferocia. Vi serviste del vostro bastone, ed inoltre della rivoltella. Un altro teste ha deposto precisamente con queste parole: «Vi era un mutilato grosso, con una gamba storpia, che faceva strage, e gridava: — Sono un mutilato di guerra, e non ho paura di nessuno!...».

Parte Civile: — Specialmente dei cadaveri! (Impressione).

Il Pubblico Ministero aggiunge, a mo' di conclusione: — Vi auguro di potervi difendere da questa orribile accusa.

In carcere, l'imputato ha redatto un memoriale voluminoso: vorrebbe che il Presidente lo leggesse alla Giuria; ma il Pubblico Ministero si oppone alla esposizione di questa, che egli chiama «esercitazione letteraria».

Imputato: — Vorrei far vedere ai giurati che persona sono io!

Presidente: — Per questo ci sono i testi.

Ma l'imputato insiste, perchè si legga questo memoriale, che, fra l'altro, non sembra neppure farina del suo sacco: tanto che un giurato domanda:

— Lo ha scritto proprio lui?

— No, perchè non sa scrivere; ma lo ha dettato...

— Allora, lo detti anche a noi.

L'imputato si trova evidentemente imbarazzato a riassumere questa parte letteraria: spiega che in detto memoriale parlava delle sue condizioni; afferma che stava abbastanza bene, fisicamente e finanziariamente; lavorava, ed aveva due pensioni: una del Governo ed una del Comune di Empoli: non aveva perciò ragione di odio contro nessuno.

— Chi ha scritto il memoriale?

— Uno scrivanello della carcere.

L'imputato conclude, dicendo che in 24 anni non ha mai appartenuto, neppure per dieci minuti, a nessun partito. Ha superato così il «record» dell'imputato precedente, che ha dichiarato di avere appartenuto alla Camera del Lavoro per tre giorni.

Prima il fatto...

Fermi Mario, di anni 45, detto *Lilly*, macchinista presso una ditta di Empoli, è un altro tipo caratteristico, non vecchio, ma completamente calvo, mingherlino, di colore olivastro. Anche lui andò in campagna per una passeggiata con alcuni amici: tutti in quel giorno andavano in campagna... Fece ritorno ad Empoli nel pomeriggio, e ad un chilometro trovò un gruppo di individui che contrattavano la vendita di un fucile.

— Allora — esclama l'imputato — io, che da vecchi amici vado a caccia, e mi intendo di armi, mi fermai ed osservai questo fucile che era in vendita. Era una bella arma, e consigliai l'individuo che la esaminava a comperarla. Il che egli fece, dando una caparra. Il che egli fece, dando una caparra. Il resto d'arma mi pregò di portarlo a casa mia. Così entrai in Empoli armato di fucile.

Avvocato della parte civile: — Guarda che combinazione!

L'imputato prosegue: — In casa io mi accorsi che il fucile non funzionava bene. Allora io imbracciai ed allacciatomi alla fine tentai di tirare un colpo (*Rumori e commenti della parte civile*).

Pubblico Ministero: — Vedete, e signori, lui spiega tutto: siccome fu visto tirare sui marinai dalla finestra, egli spiega che faceva degli esperimenti!

L'imputato poi aggiunge come si incontrò con alcuni individui che erano in automobile. Anche loro avevano dei fucili, due da caccia; e siccome fu gentile da offrire agli automobilisti un bicchiere, venne invitato con gli stessi a bere. Racconta una lunga storia piuttosto complicata, che è seguita con segni di incredulità. Dice che questi automobilisti non li conosceva: in verità garebbe invece, secondo l'accusa, che il Fermi fu visto in automobile, insieme con altri compagni, mentre si avviava nuovamente al martirio.

Presidente: — Vi trovate due di questi automobilisti. Imputato Castaldi, alzatevi in piedi.

L'imputato si alza nella gabbia e dice: — Presente.

E' appunto uno dei compagni di automobile. E' ferroviere. Sarebbero stati visti entrambi, il Fermi e lui, in quel giorno, armati di fucile.

Pubblico Ministero: — Lungo la strada, durante la vostra protesa passeggiata, non avete visto un'automobile che invitava i contadini ad accorrere, perchè, dicevano quelli che la montavano, sarebbero più tardi passati i fascisti?

L'imputato non ha visto niente.

Pubblico Ministero: — Perchè in quel giorno siete andati, di ritorno ad Empoli, a cercare cartucce?

— Perchè volevo provare il fucile.

Abbiamo a questo punto un intermezzo curioso: le contestazioni vengono disturbate di tanto in tanto da qualche imputato, che lascia la gabbia per recarsi al gabinetto. E' un viavai incessante, e piuttosto strano. Gli avvocati di parte civile osservano che, al momento opportuno, succede in gabbia la controscena di un imputato, che ogni tanto si alza ed esce.

Uno degli imputati grida: — Che dobbiamo schiattare?

Il pubblico rumoreggia e grida: — Sia zitto! vergognati!...

Il presidente afferma che tutti restano al loro posto, anche i giurati; perciò possono restare in udienza anche gli imputati. Ma nessuno si agitano. Il fermento però dura poco.

Presidente, all'imputato: — Appartenevate a qualche partito?

— Mai!

Un avvocato di parte civile: — Vorrei sapere se la prova di quel tale fucile andò bene.

— Non sparai.

— Ma ce andaste a prendere le cartucce?

Il teste si confonde, si smarrisce, non sa a quale santo votarsi.

Pubblico Ministero: — Deve essere andata bene, perchè il fucile fu poi rimandato al suo legittimo proprietario, il quale lo ha rivendulo, a sua volta, di nuovo, il di seguente.

Un imputato che non ha visto niente...

Si dà lettura dell'interrogatorio in istruttoria: l'imputato allora ammise di avere visto passare due autocarri di carabinieri e mitraglieri, mentre rincasava con il famoso fucile. Ma ora l'imputato ha negato tutto: ed afferma che questa circostanza l'ha messa di sua testa il giudice istruttore, oppure lo «scrivanello».

Il presidente si inquieta ed interviene in difesa della benemerita categoria dei cancellieri giudiziari: — Parlate con più rispetto. Del resto, sempre così! quando si viene all'udienza, o il giudice che ha inventato, o il cancelliere.

Avvocato di parte civile: — Oggi non ha detto una sola verità.

— Vi videro in via Orti, dove erano scappati con quei poveri marinai, e dite che non avete visto niente.

Ma l'imputato aggiunge che non ha sentito in quel giorno neppure gli spari. Nell'interrogatorio però ammise già questa circostanza. Stretto dalle contestazioni, si risolve ad ammettere che effettivamente sentì gli spari.

Gli avvocati di parte civile lo investono, gridando: — Ma dite la verità!

L'imputato vuole dare spiegazioni; ma gli altri lo rimbeccano.

Presidente: — E' inutile: è un disgraziato.

Pubblico Ministero: — Quando andaste dal fante Allegri, per far ricoverare l'automobile, avevate già deposto il fucile?

— Sicuramente!

— Neppure a farlo apposta, l'Allegri vi ha visto armato.

Avvocato di parte civile: — Poichè l'imputato ha detto di essere stato tre quarti d'ora nella tragica via degli Orti, ci dica che cosa è accaduto, se ha visto gente, che cosa ha sentito, e che cosa faceva la folla. Ci dica una buona volta una qualche versione, non delle parole!

L'imputato risponde che non vide nessuno. Il presidente lo rimbecca:

— Quei fatti succedevano proprio in quel momento! Ma è possibile che non abbiate visto nessuno?

Avvocato di parte civile: — E' ora di cessarla, con questa cinerità! è ora di dire la verità.

Ma dall'imputato non si riesce a sapere nulla. A questo punto costui ha anzi un difensore nella stessa persona del Pubblico Ministero, il quale osserva agli avvocati di Parte Civile che non è possibile forzare gli imputati:

— Dalla coscienza di un imputato — esclama — non bisogna chiedere di più! E' umano del resto. Parlando, egli accuserebbe se stesso: e non insistano, signori, a pretendere l'impossibile. Noi sappiamo già dal teste dottor Favi l'iniqua opera di quell'imputato precedente, di quel mutilato di guerra: sappiamo pure che l'imputato che ci sta dinanzi è stato uno dei maggiori artefici di quella strage...

Il presidente aggiunge: — Tanto degli imputati non si leva mai niente.

Imputato: — Io ho la coscienza pulita, e nessuno potrà accusarmi!

Dal folto pubblico partono proteste ed esclamazioni rumorose e frasi ironiche. L'imputato è rimandato al suo posto: abbandona l'orecchio a testa bassa, accasciato sotto il peso delle inesorabili contestazioni.

Due che ammettono che erano comunisti

Vicomanni Aurelio, di anni 28, calzolaio: sotto a suo carico le solite gravissime imputazioni di omicidio, sevizie ecc. Ma egli comincia:

— Ho la coscienza pulita: sono rimasto tutto quel giorno in casa: uscii solo nel pomeriggio per una breve passeggiata. Sentii i primi colpi, ed allora rincasai in fretta, e non sono più uscito che il giorno dopo.

Presidente: — Vi hanno visto armato. Conoscete un esemplo Capponi Dino?

— Molto.

— Allora, lui vi ha visto.

— Fu bastonato per farglì dire queste cose.

— E gli altri testi? Non furono mica bastonati! Vi hanno visto armato ed appostato. Alla Casa del Popolo non rifiutate forse anche voi una rivoltella?

Pubblico Ministero: — Facevate parte del Comitato di agitazione?

Imputato: — No, non facevo parte del Comitato; ma ero però comunista.

— Vi accusano perfino i testi da voi addotti a difesa.

— Non hanno detto la verità.

— Che interesse potevano avere a dire il falso?

A richiesta di un giurato, l'imputato aggiunge che non si occupò di niente, non chiese informazioni su quello che era successo, seppe tutto il giorno dopo.

— Eravate consigliere comunale in quel tempo?

— Sissignore.

— Avete sentito colpi di fucile, che credeste sparati in piazza, e siete scappato: poi non vi siete informato di niente? non vi siete accorto di tutto quel subbuglio?

Anche da questo imputato non si riesce a sapere niente.

Pubblico Ministero: — Voi siete uscito proprio nell'ora in cui si sapeva che sarebbero arrivati gli autocarri che erano stati telefonicamente annunziati da Livorno alla Camera del Lavoro di Empoli. Perchè siete uscito? per quale necessità? Cinolani invece dice che voi siete uscito proprio dopo i primi spari: altro che rientrare precipitosamente in casa! Forse, siete realmente rincasato ai primi colpi: ma siete poi uscito di nuovo; subito...

L'imputato non sa spiegare niente, ed afferma che il verbale di istruttoria è stato falsificato.

Ragionieri Alfonso, di anni 23, mattonaio, detto *Milione*:

— Il 1.o marzo — comincia — non mi recai al lavoro, perchè vi era sciopero. Rimasi in casa. Uscii poi nel pomeriggio, per recarmi a casa di un amico ammalato...

Presidente, ironicamente: — Rimanesta da quell'amico quattro ore e mezzo. Vi è qualcuno che da questo amico non vi ha visto. Vi hanno visto girare in automobile, ed in via del Carlo, con la rivoltella in mano...

— Ed io dico di no!

L'imputato aggiunge che era iscritto al partito comunista, ma nega di avere fatto parte delle guardie rosse.

Pubblico Ministero: — E' il teste Mario Profeti, che vi accusa, e dice che eravate armato. Il Profeti era un vostro amico; anzi era una guardia rossa, quindi un vostro commilitone. Eppure vi accusa. Voi vi siete preoccupato, come tutti gli altri imputati, di trovarvi un alibi; e dite che vi siete recato a casa dell'amico perchè era ammalato. Come avete saputo che era ammalato, se l'amico stava distante dalla vostra casa oltre quattro chilometri? Intanto il medico afferma che il vostro amico stava bene; e voi fate quattro chilometri di strada per andarlo a trovare, supponendo o immaginando che fosse ammalato? La verità è che avete trovato un teste compiacente; ma non siete poi riuscito a trovare un motivo per giustificare la vostra visita.

L'imputato dichiara infine che, a 4 chilometri di distanza, cioè nei pressi della casa del suo amico, sentì i colpi di arma da fuoco. Il presidente nota ironicamente che l'accusato precedente, il quale si trovava in via degli Orti, ove avvenne la carneficina, invece non udì niente... L'imputato spiega così in quella località... vi era il vento favorevole. E si capisce, dunque, ora che l'imputato di prima lo aveva contrario...

Un avvocato di Parte Civile osserva che un teste ha visto il Ragionieri tra la folla che dava fuoco agli autocarri.

Pubblico Ministero: — Verranno i testi: e se ne sentiranno allora delle belle sul conto di questo imputato!

Il "commissario del popolo,,

Dini Rutilio, altra volta processato, barra di essersi recato il 1.o Marzo alla Camera del Lavoro, essendo egli segretario della Federazione dei carrettieri. Nel pomeriggio uscì dai locali della Camera del Lavoro, recandosi a casa sua, perchè aveva la moglie ammalata. Non uscì se non per recarsi a fare alcune spese in un negozio; e soltanto sull'imbrunire sempre quello che era successo in Empoli. Il giorno 2 marzo, mentre si trovava per ragioni di interesse presso suo fratello, seppe che a casa erano stati i carabinieri a cercarlo. Allora si recò in caserma, dove fu trattenuto.

Presidente: — Voi avevate delle cariche presso la Camera del Lavoro?

Dini risponde: — Io ero iscritto al Partito socialista; ma venni espulso. Da allora non feci più parte di partiti. Ero segretario della Federazione dei Carrettieri, che aveva però scopi puramente economici.

Un vivo movimento di curiosità, finita la deposizione di questo imputato, si nota nell'aula, quando è chiamato Giuseppe Rossi, già «commissario del popolo», uno dei principali accusati. Secondo l'accusa, ad Empoli costui faceva il bello e cattivo tempo. Come commissario del popolo, aveva supremazia sul sindaco, che era pure socialista. Comincia subito male: dalla lettura del suo certificato penale, che ricorda numerose condanne per furto qualificato, per falsa testimonianza, per violenza a pubblici ufficiali.

— Questo è il vostro brillante stato di servizio — commenta il presidente.

Grosso, tarchiato, vestito di scuro, il Rossi si discolpa a voce bassa. Il suo interrogatorio riesce uno dei più importanti della giornata. Egli dice di essere uscito di casa verso le 10.30 del 1.o marzo, e di essersi recato direttamente alla trattoria della Posta, dove era in pensione. Verso le 13.30 uscì in compagnia del padrone, poichè questi lo aveva invitato a fare una passeggiata lungo l'Arno. Sulla cantonata di via del Giglio, il Rossi però lasciava il padrone, e lo avvertì che andava a casa a posare il *paletot*, perchè era una giornata assai calda. Ritiratosi in casa, trovandosi a passare per piazza Garibaldi, vide mancare un gruppo di individui, che attorniavano alcuni borghesi, i quali sembravano forestieri. Tra questi cittadini era il sindaco di Empoli, il quale, per evitare incidenti, pregò il Rossi di aiutarlo ad accompagnare quei borghesi in Municipio, perchè essi erano soldati, e non fascisti. L'accusa vuole invece che l'acceso commissario del popolo abbia allora allontanato arrogantemente il sindaco, e si sia unito alla turba, che si scagliava contro i poveri marinai in borghese. L'imputato afferma invece che fece opera di pacificazione, tanto che alle 16.30 rientrò tranquillo e soddisfatto in casa. Crede di avere fatto del bene e non del male. (*Mormorii, risa*).

Colta testa del bambino

Al termine della sua auto-difesa, il presidente gli chiede:

— Quando sopraggiunse il sindaco di Empoli, voi gli diceste: — Lavatevi di qui, che oggi comando io! (*Ilarità*).

L'imputato nega, ed il presidente aggiunge: — Intendiamoci: questo non lo dico io, ma lo dicono i testi che verranno poi a deporre. Conoscete voi il Maltagliati?

— No, signore.

— Al giudice diceste invece che lo conoscevate. Voi, Rossi, eravate uno dei caporioni.

— Io, uno dei caporioni? Non è vero! è impossibile!

— Fuste proprio voi a lanciare la parola d'ordine che correva, per potere traversare la piazzetta di Sant'Andrea, quel giorno.

— Non è vero. Io non sono stato mai nè socialista nè comunista, Io ho anzi fatto la guerra...

Voce dai banchi della Parte Civile: — La guerra di classe!

Presidente: — Voi avevate in quel giorno una sciarpa rossa intorno alla vita.

Imputato: — No: la sciarpa l'avevo intorno al collo, come di consueto.

— Voi diceste che i poveri militari bisognava portarli alle officine... Forse vi venivano in mente alcuni truci episodi...

— Oh, che episodi mai! Non sapevo nemmeno dove fossero le officine. Io stavo a Empoli, da soli quattro mesi; e ci sono stato bene.

Durante le susseguenti contestazioni, che si rinnovano al Rossi, questi grida, ad un certo punto: — Non è vero! non è vero! lo giuro sulla testa del mio bambino! (*Rumori, mormorii ostili*).

— Lasciate stare il bambino: non profanate la sua innocenza! — si grida dai banchi della Parte Civile.

Le ultime parole dell'imputato hanno suscitato infatti una impressione profonda; ma una impressione non certo benevola: abbiamo il ricordo di un commento penoso particolare di udienza, durante il processo Balocco allo Assise di Torino. Anche allora l'uccisore di Don Gnavi e del genovese Rizzetto giurò sul capo dei suoi figlioletti di essere innocente; e anche allora questa invocazione sorti in tutta l'aula l'effetto contrario che l'imputato si riprometteva.

Così terminò quest'udienza importante, il dibattimento che è avidamente seguito da tutta la cittadinanza fiorentina, e che tanto appassiona tutta la Toscana, viene rinviato a mercoledì mattina.

ENGOLE NOGGI.

Le arringhe

al processo per il delitto di Val Lemina

(Corte d'Assise di Torino)

Nella giornata di ieri sono stati sentiti gli ultimi testi ed hanno avuto inizio le arringhe.

Il carabiniere Boccardi, citato coi poteri discrezionali del Presidente, in seguito alla grave deposizione resa ieri dal maresciallo Umberto De Bonis, ha confermato di essersi nascosto sotto il tavolaccio della camera di sicurezza insieme al vice brigadiere, e di aver inteso i discorsi dei due arrestati. Il teste ha confermato pienamente la narrazione fatta ieri dal maresciallo.

Dopo la lettura di alcuni atti e della perizia hanno avuto luogo le arringhe. Primo oratore è stato l'avv. Grosso di Pinerolo, patrono di P. C. per la vedova dell'ucciso. Nel pomeriggio ha parlato il P. M. cav. Tuglietti, sostenendo la colpevolezza degli imputati e chiedendo un verdetto che ne affermi la responsabilità, sulla forma che è risultata al dibattimento. Quindi l'avv. Rosa, difensore del Bertolo e Dev, Lucchino, difensore del Bianchetto, hanno pronunciato le loro arringhe.

Dopo l'ora tarda le altre arringhe a difesa ed il verdetto sono stati rinviati a lunedì

Il tragico episodio di Serravalle Sesia

La figura del pazzo omicida

Serravalle Sesia, 10 notte.

La violenta tragedia, di cui avete già data notizia, non ebbe altri precedenti che le intemperanze del giovane squilibrato Enrico Mazzone il quale appariva costantemente dominato da una fissazione: sopprimere il padre ed eventualmente quelli che fossero intervenuti a difenderlo. Riconosciuto debole di mente durante il servizio militare, ricoverato l'anno scorso per circa quattro mesi nel manicomio di Novara, il Mazzone dava tuttora segni evidenti di squilibrio per il suo contegno sconcerto in appartato: ma soprattutto per l'esplosione frequente di un'ira furibonda ed ingiustificata. Di solito se ne stava solo, silenzioso in campagna; difficilmente lavorava. Pareva che maturasse nell'incoscienza del suo terribile male la tragedia scoppiata poi improvvisamente.

Dal padre del pazzo, dal marito della giovane sposa uccisa mentre cercava scampo gettandosi da un balcone, e dai parenti di entrambi, tutti riuniti nella casa funestata dalla tremenda avventura a vegliare la salma della povera donna abbiamo inteso raccontare e ripetere fra le lacrime tutte le circostanze del fatto sanguinoso. Dinanzi al due cadaveri, quello della sposa, composto ed infiorato nel suo letto, e quello del pazzo, portato al cimitero per la necroscopia, non abbiamo inteso pronunziare una sola parola di accusa. E' invece generale il commosso rimpianto e, per quanto lo consente la dolorosa sorte toccata ai congiunti degli uccisi, la rassegnazione imposta dalla forza superiore di una immane disgrazia.

— Era pazzo. Tutti lo sapevamo: ma non lo si credeva pericoloso e capace di un'azione tanto feroce. La ragione che indusse i famigliari a non prendere provvedimenti decisivi a riguardo del povero lo forse dovuta a qualche accenno di bontà che il Mazzone ebbe occasione di dimostrare anche recentemente. Un mese fa, circa, nella casetta del pazzo avvenne infatti una violenta scenata che durò quasi tutta la notte. In un momento furioso di odio il Mazzone voleva uccidere il vecchio padre Fioravanti. Nel cortile si tolse avvenne una serrata colluttazione che avrebbe potuto essere fatale per il povero vecchio, se non fosse intervenuto l'operaio Arduino Sella che, come fu detto, affittò due camere nella casa della famiglia Mazzone. Il Sella afferrò il pazzo e riuscì a farlo desistere dal suo proposito omicida. La burrasca fu sedata. Il mattino dopo lo squilibrato, in un momento di tranquillità andò a chiedere perdono al padre di averlo maltrattato e mentre pronunziava le poche parole di pentimento aveva le lacrime agli occhi. Anche il Sella apprezzò di questo momento per cercare di togliere tutte le ombre dalla mente esaltata: invitò il Mazzone a rispettare il padre ed a stare tranquillo assicurandolo che tutti gli volevano bene. Il giovanotto parve calmarsi definitivamente.

Purtroppo, invece, la tragedia doveva avvenire. Per attendere il Sella che tornava alle sei del mattino dal suo lavoro notturno nella cartiera, il Mazzone si era messo dietro l'uscio socchiuso presso la balconata che l'operaio doveva attraversare. Nella mente del pazzo il Sella assumeva la figura di un nemico perchè egli era intervenuto in difesa del vecchio padre. E quando, ignaro dell'agguato il Sella giunse sulla soglia di casa, fu accolto con un colpo di rivoltella ed inseguito dal pazzo che gli sparò dietro altri due colpi. Egli non fu colpito: rimase invece ferito leggermente un altro operaio della cartiera, certo Silvestro Mazzola, che passava a distanza. Il padre dello squilibrato, il cognato di questi, certo Silvestro Boretti, ed altri famigliari, mentre il Sella era fuggito in istrada, allarmati dagli spari accorsero subito fuori e cercarono di ridurre all'impotenza il mentecatto e lo agguantarono per disarmarlo. Nonostante tutti gli sforzi dei parenti, questi riuscì a sfuggire alla stretta. Risalì di corsa la scala verso l'alloggio dei coniugi Sella per compiere sulla sposa la vendetta premeditata contro il marito scampato miracolosamente.

E qui avvenne la scena più tragica di tutto il fatto. La povera donna fu colpita quasi a bruciapelo alla schiena quando già aveva scavalcato il riparo del balcone per gettarsi disperatamente in istrada. Essa fu raccolta sulle braccia da certo Sennan Berteletti che era accorso presso la casa. In pochi istanti cessò di vivere. Per incendiare quindi l'alloggio degli inquilini il pazzo si servì di una bottiglia di petrolio. Il suo odio rabbioso aveva raggiunto il massimo grado di intensità: uccidere e distruggere tutto. Più tardi si ingaggiò il conflitto coi carabinieri che durò circa un'ora. La gente adunatasi rapidamente, assisteva di lontano, terrorizzata, al drammatico tentativo di cattura. Il Mazzone, che già aveva sparato contro tutti — ed anche contro i parenti — accolse il brigadiere Giuseppe Visalli ed il carabiniere Marsilio Palazzo con tre rivoltellate. Uno dei proiettili diretto al brigadiere, urtò il mirino del moschetto e deviò verso il carabiniere ferendolo alla gamba destra. Ma anche in questo primo scontro con la forza pubblica il pazzo rimase ferito: poichè un colpo di moschetto sparato dal brigadiere lo aveva raggiunto al l'omero sinistro. Prima di essere colpito a morte il Mazzone aveva riportato, non si sa come, un'altra ferita alla testa. Tanto che quando il carabiniere Pierino Bossetti lo atterrò dopo una coraggiosa scalata con un colpo a bruciapelo, il furioso mentecatto appariva già tutto grondante di sangue.

— Egli aveva l'aspetto di una bestia inferocita uscita da una lotta sanguinosa! — raccontano i testimoni oculari. Disarmato e portato fuori della casa che ormai era invasa dal fumo dell'incendio, il Mazzone entrò in agonia. La sua fibra tuttavia si mostrò resistentissima. Allorchè il parroco teologo Bertoglio, subito chiamato, gli si avvicinò per dargli gli estremi sacramenti, il pazzo morente ebbe un ultimo scatto e gridò:

— Non sono ancora morto!

Dopo vennero i pompieri della cartiera per soffocare l'incendio. I due cadaveri vennero ricoperti in attesa dell'autorità giudiziaria di Varallo. Il carabiniere Palazzo, ferito alla gamba, fu subito mandato a Novara per l'estrazione del proiettile.

I funerali della Marcellina Sella sono avvenuti stamane dopo le ore 10. Alla povera sposa uccisa così tragicamente dopo un mese appena di matrimonio sono state rese onoranze solenni e commosse manifestazioni di cordoglio. La sua bara venne tutta ricoperta di fiori. In serata si è pure compiuto l'esame necroscopico del cadavere del Mazzone Enrico.

Novara, 10 notte.

Il carabiniere Marsilio Palazzo, della stazione di Serravalle Sesia, ferito alla gamba nella tragedia compiuta dal pazzo, è stato ricoverato all'ospedale militare. I sanitari, che lo curarono prontamente, giudicarono le sue condizioni non gravi. Il ferito fu subito visitato da ufficiali e da commilitoni.

Leggete in seconda pagina:

"Occhio di gazzella,,

Racconto storico di L. GRAMEGNA

Borse e Mercati

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Due interessanti processi a Genova

L'impiegato che trasse circa un milione di biglietti di banca - Gli autori di due furti.

Genova, 10 sera.

Le sedute di due importanti processi si sono iniziate: quello del primo in Tribunale, per la distruzione di un milione con il fuoco, compiuta dall'impiegato Nicolò Pellegrini, in danno della Banca d'America e d'Italia, per vendicarsi del miserevole stipendio che gli veniva pagato; e quello del secondo in Corte di Assise, imputati Simonetti Angelo, Grassi Oreste, Centorello Vittorio e Centorello Vincenzo, per avere in quei di Sarzana ucciso, nel luglio del 1921, i fascisti Paolo Pelu e Taddeucci Lorenzo.

Al Tribunale alla sesta Sezione, ove si svolge l'altro processo, è stato interrogato il Pellegrini, il quale ha confermato di aver bruciato 900 mila lire, in tanti biglietti di Banca, unicamente per protestare contro il trattamento della Banca da cui dipendeva. Sono stati sentiti l'avv. Silvio Pellegrini, che consigliò il suo omonimo, l'imputato, di costituirsi, e il comm. Paolo Scerni, amministratore della Banca, il quale, naturalmente, ha negato che questa usasse un trattamento esoso verso i propri dipendenti. Dopo alcuni altri testimoni di poca importanza, il seguito del dibattimento è stato rimandato a lunedì.

Per una eredità

Ferrara, 10 sera

Ceria Frachey Elisabetta, da Prè Saint-Didier, da domestica a nuora con la sua condotta e le premure, aveva saputo assurgere a persona di fiducia e governante del vecchio ottantenne colonnello a riposo Ferrod Antonio. Deceduto questi, i nipoti ed eredi denunziarono la sottrazione di cartelle di rendita per 21 mila lire, e di numerario per somma imprecisata, facenti parte dell'eredità, indicando anche i numeri che contrassegnavano quei titoli. La Frachey, che dal padrone aveva avuto l'estrema prova di fiducia con la nomina a esecutrice delle sue ultime volontà testamentarie, con facoltà di disredare chi avesse sollevato discussioni sul suo operato, fu tratta in prigione, unitamente a suo marito e alla sua madre, dove, con i parenti, fu costretta a permanere per circa due mesi. Ed oggi la Frachey e questi ultimi dovettero difendersi davanti a questo Tribunale della grave imputazione di furto, con abuso della convivenza e prestazione d'opera. Nell'interrogatorio gli imputati hanno vivamente protestato la loro innocenza. Dalle risultanze del dibattimento emerse la inesorabile onestà dei giudicabili. Risultò inoltre dagli atti che già mesi prima della sua morte il Ferrod con lettera aveva ammonito gli eredi, scrivendo: «Intendo che nessuno si occupi di quanto farò del mio patrimonio la Frachey». Il Tribunale assolse i tre imputati per non provata reità.

Le riduzioni ferroviarie per Torino

L'Associazione della Stampa Subalpina ci comunica:

«Per favorire un maggior concorso del pubblico a Torino, in occasione dell'Esposizione di Belle Arti, del Salone dell'Automobile e dello Sport — che verrà inaugurato il 31 maggio corr. — del grandioso Carosello storico di Pinerolo e di altre manifestazioni ancora in pectore, questa Associazione della Stampa Subalpina, efficacemente coadiuvata dall'opera del capo-Compartimento comm. Ehrenfreund, ha ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato che si cominciare da giovedì prossimo 15 corrente, e fino a tutto il 15 luglio p. v., tutte le stazioni d'Italia distribuiscano speciali biglietti tipo C 202 di andata e ritorno per Torino, colla riduzione del 20 per cento sul prezzo ordinario, e quindi anche sulla differenziale A, come in recenti occasioni è stato concesso per altre esposizioni e fiere. La validità di detti biglietti è di giorni 15, non compreso quello del rilascio.

«E' fatto obbligo a ciascun viaggiatore, appena giunto a Torino, di far bollare il proprio biglietto dal Comitato dello Mostre, e di far acquisto di un libretto-tessera del prezzo di lire dieci (ridotto a lire cinque pei viaggiatori provenienti dal Piemonte); l'obbligo è assoluto, poichè il primo tagliando di detto libretto-tessera dovrà essere ingommato a tergo del biglietto ferroviario C 202. Chi non avrà acquistato il libretto-tessera non potrà ripartire da Torino: le agenzie ferroviarie e le stazioni della città si rifiuteranno di apporre il prescritto visto di vidimazione — al momento della partenza — sul C 202 se questo non sarà munito del bollo del Comitato e del tagliando di controllo, e senza l'anzidetto visto il biglietto C 202 non sarà tenuto valido per il ritorno dai guardiasala delle stazioni e dal personale di controllo sui treni».

Movimento economico

La giornata di otto ore

ed i lavoratori edili

In data 25 aprile u. s. fra il Presidente del Collegio dei costruttori ing. Bella ed il signor Federzoni della Federazione sindacale fascista, veniva stipulato un accordo col quale veniva confermato il contratto concluso il 21 aprile 1923 nelle clausole riguardanti l'orario di lavoro secondo le modificazioni apportate con la convenzione 12 dicembre 1921, fra il presidente del Collegio costruttori e Bramante Cucini per la Confederazione delle Corporazioni sindacali. Secondo questi accordi i lavoratori edili dovrebbero osservare il seguente orario giornaliero di lavoro: mesi di gennaio, febbraio, dicembre: 7 ore; mesi di marzo, aprile, settembre, ottobre e novembre: 8 ore; mesi di maggio, giugno, luglio e agosto: 9 ore.

Questo orario di lavoro venne comunicato alle maestranze con apposito manifesto pubblicato, nei cantieri, per cura dello stesso Collegio dei costruttori. La maestranze, che già l'anno scorso si erano ripetutamente dichiarate contrarie a che l'orario giornaliero oltrepassasse le otto ore regolamentari, non nascosero la loro avversione al rinnovato tentativo, che già era stato respinto da manifestazioni contrarie nell'aprile dell'anno scorso e non aveva trovato applicazione che in un numero limitato di cantieri.

Questa fu la causa che originò l'assemblea in cui venne votato l'ordine del giorno di protesta, da noi già pubblicato, ed a proposito del quale le Sezioni edili aderenti alla Fiom ci pregano di chiarire che, per loro errore di trascrizione, al 3.o alinea dove è detto: «dichiara formalmente che non può ritenere valido agli effetti della sua «pubblicazione», deve intendersi invece: «agli effetti della sua «applicazione».

Immutato contratto di lavoro

per i lavoranti parrucchieri

Al Sindacato del Commercio, Media e piccola industria si è tenuta sotto la presidenza del signor Francesco Parrini una riunione dei proprietari parrucchieri. Ha portato brevemente il cav. Vitanino e l'assemblea ha votato quest'ordine del giorno: «I proprietari parrucchieri di Torino riuniti in numerosa assemblea, udita la relazione del Direttorio del Sindacato, in merito al nuovo concordato di lavoro presentato dal Sindacato lavoranti, plaudono alla premessa per le trattative iniziate e lo riaffermano il più ampio mandato; considerato che le condizioni finanziarie dei proprietari barbieri sono tutt'altro che fiorite, per il continuo aumento degli oneri e per la continua diminuzione delle entrate, ciò che richiederebbe una conseguente diminuzione di paghe, ispirandosi tuttavia al più alti spiriti del sindacalismo fascista e constatando che il caro-vita non è ancora diminuito, deliberano di non addivenire alla necessaria diminuzione di paghe ma di accettare il mantenimento dello stato quo ante dichiarandosi in modo assoluto contrari a qualsiasi aumento».

I rappresentanti del Sindacato magistrale ricevuti dal Prefetto

I rappresentanti del Sindacato magistrale fascista, insieme col cav. Ottino per i direttori didattici, accompagnati dall'on. Bagnasco sono stati dal Prefetto della provincia per esporgli il disagio morale in cui viene a trovarsi la classe magistrale per le umilianti condizioni ad essa fatte col nuovo organico. Il prefetto ha promesso di esaminare la questione e

CRONACA CITTADINA.

Il riordinamento della rete tramviaria urbana
Notevole incremento del traffico

Con deliberazione del 23 luglio 1923, del Commissario regio, barone La Via, era stato approvato il progetto di sistemazione della rete unificata delle tranvie urbane, il quale era basato sugli elementi di fatto allora a disposizione e su previsioni d'incremento di traffico, che praticamente furono assai notevolmente superate, i dati di esercizio desunti dal Consuntivo 1923, e soprattutto le risultanze dei primi mesi del corrente anno, hanno indotto ad un riesame del problema, per darvi una soluzione più ampia: conservare percorrenze che, pur non rispondendo alla stretta necessità, rappresentano intanto una notevole comodità per la popolazione.

L'Azienda Tranvie municipali ha constatato in questi primi mesi del 1924 un incremento di traffico sulle sue linee superiore del 15 % nei confronti del 1923, che non solo tende a stabilizzarsi, ma che accenna a crescere ancora con il graduale riordinamento della intera rete. Gli studi fatti portarono a formulare il seguente piano definitivo di sistemazione e generale della rete, che si discosta da quello deliberato il 25 luglio scorso, essenzialmente per una maggiore estensione di percorsi. Il piano studiato dal Commissario aggiunto Orsi, in concorso col direttore dell'Azienda tranvie, conchiude colle seguenti proposte, nelle quali si è tenuto conto delle numerose richieste presentate da Associazioni cittadine nell'interesse delle varie regioni. Le varianti che si prospettano riguardano le linee seguenti:

Linea N. 1 (Cavalcavia) seguirà il percorso deliberato il 25 luglio 1923, raggiungendo però dalla via Pietro Micca il corso Galileo Ferraris attraverso via Cernaia, anzichè per la via Giangone.

Linea N. 2 (Piazzale Nizza-Piazzale Lanzo): Tale linea, secondo il piano approvato nel luglio 1923, avrebbe dovuto all'altezza del corso Duca deviare verso il ponte Isabella. Si è però constatato che col passaggio in via Madama Cristina della linea N. 7 (Lingotto), i passeggieri diretti dal piazzale Nizza, per via Cellini, verso il corso Massimo d'Azeglio, si sono riversati sulla linea N. 2; questo ha così dimostrato che l'attuale percorso del N. 2 per via Cellini, corso Massimo d'Azeglio, rappresenta effettivamente una notevole comodità per il pubblico. Pare quindi opportuno, in considerazione che una variante in tal senso non verrebbe a turbare le linee del piano generale, e che ad ogni modo si tratta di un breve prolungamento alla linea N. 2, di mantenere fermo l'attuale capolinea del piazzale Nizza, e così una comoda comunicazione per gli abitanti di tale località e di corso Massimo d'Azeglio; in relazione la linea N. 15 (Ponte Isabella-Borgata Monte Bianco) manterrà il suo capolinea attuale al ponte Isabella. Si potrà in prosieguo di tempo, in relazione allo sviluppo della regione, esaminare l'opportunità di abbandonare la via Cellini e di seguire il corso Bramante e quindi la via Denicotti, fino all'altezza del corso Spezia.

Per la Posta centrale

Nei riguardi poi del tracciato di questa linea nel centro della città, si osserva che si era deliberato di spostarne il percorso dal corso Re Umberto direttamente in via Arcivescovado, e ciò all'unico scopo di migliorare la viabilità nei pressi della Posta Centrale. Poichè il deviare la linea da corso Re Umberto, via Alfieri, via Arsenale, via Arcivescovado, direttamente in via Arcivescovado, sarà sempre possibile senza turbare alcun interesse di regione, si potrà opportunamente attendere ad adottare tale soluzione nel caso in cui all'atto pratico, dopo l'abolizione della linea N. 5 per via Alfieri (che è traffico intenso) permanessero inconvenienti nella circolazione, e ciò per non privare di comunicazione tranviaria le immediate adiacenze della Posta Centrale.

Linea N. 4 (Corso Altacomba-Val Salice): Conserverebbe il tracciato approvato il 25 luglio 1923, e verrebbe sistemata il capolinea a Valsalice, con formazione di anello che dal corso G. Lanza si allaccia al binario di corsa seguendo le via Voiturno e Nizza.

Linea N. 3 (Ospedale Mauriziano-R. Parco) conserverebbe il tracciato deliberato il 25 luglio 1923, con riserva, appena effettuato l'abbassamento nel piano del ferro in corso Stupinigi, di prolungare detta linea in corso Parigi sino all'altezza della via Roccabruna, per servire così l'importante gruppo di case popolari costruite in detta località.

Linea N. 9 (Crocetta-Porta Palazzo) tale linea verrebbe conservata secondo il tracciato attuale (lettera A). Cioè farebbe capolinea anzichè a Porta Palazzo, alla stazione Dora delle ferrovie di Stato. Appena venga effettuato l'abbassamento del piano del ferro in corso Vinzaglio potrà proseguire per corso Vinzaglio fino al corso Sebastopoli o per corso Orbassano (quando venga pure instradato per corso Stupinigi e Sebastopoli il tram a vapore della linea di Orbassano) fino all'edificio delle scuole elementari. Per intanto verrà conservato il servizio a navetta sul corso Vinzaglio oltre il passaggio a livello.

Linea N. 10 (Crocetta-Borgata Monterosa) conserverebbe il tracciato deliberato il 25 luglio 1923, con prolungamento in seguito per corso Parigi, fino all'altezza di corso Racconigi per servire così la regione Pallonetto (detta Polo Nord).

Linea N. 15 (Ponte Isabella-Borgata Monte Bianco) conserverebbe il capolinea del ponte Isabella e seguirebbe l'attuale tracciato della linea E, con capolinea in corso Vercelli all'altezza della via Lauro Rossi. Per il maggior traffico che è venuto a determinarsi nella via Lagrange, col passaggio, oltrechè della linea N. 13 della linea N. 11 di nuova istituzione, non si ritiene prudente instradare in detta linea una terza linea e, di più, di notevole importanza, perchè si avrebbe una tale congestione di traffico da generare intoppi alla viabilità ed un sicuro disservizio tramviario. Si presenta quindi la necessità di mantenere, almeno per ora, il transito della linea N. 15 nella via Roma e via Palazzo di Città. Con tale soluzione si conserva il notevole vantaggio agli abitanti della zona di via Milano della comunicazione diretta con la stazione di Porta Nuova.

Oltre un milione di spesa

Linea N. 18 (Madonna di Campagna-Porta Nuova), secondo il piano deliberato il 25 luglio 1923 dovrebbe raggiungere Porta Nuova per via Consolata, corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele: essa invece seguirebbe, dalla via Consolata, il tracciato attuale della linea 1, (Stazione) e cioè corso Siccardi, via Meucci, corso Re Umberto, corso Oporto, via S. Secondo. Il capolinea in via S. Secondo verrebbe fissato all'altezza di via Genovesi, con formazione di anello interno circolante verso via Gioberti. Si ritiene non necessario nè opportuno il prolungamento fino all'Ospedale Mauriziano, anche in considerazione che oltre alla linea N. 11 che le consiglia con Porta Nuova, viene pure istituita la linea N. 8, la quale congiunge l'ospedale stesso al centro della città per corso Re Umberto, proseguendo per Porta Palazzo e R. Parco.

Linea N. 20 (Porta Susa-Viale della Regina). Il tracciato di detta linea venne deliberato dal regio commissario in data 2 aprile corrente, con riserva però di stabilire in seguito il capolinea al viale Villa della Regina: tale capolinea verrebbe formato ad anello, che abbraccia la regione compresa fra le via Quintino Sella; Romani ed Asti di intensa fabbricazione. Con tali modificazioni l'estensione dell'intera rete unificata (non tenendo però conto dei prolungamenti previsti alle linee N. 2, 3, 9 e 18 e pei quali si fa riserva di deliberare a suo tempo) verrà ad essere così di km. 129,400 con un aumento di circa km. 10 sul progetto deliberato il 25 luglio 1923.

L'adozione dei provvedimenti sopra specificati importa necessariamente una variazione nei preventivi allestiti in occasione dell'approvazione del piano generale avvenuta il 25 luglio 1923, in quanto cioè non si potrà effettuare il ricupero di vari tratti di linea, su cui invece si era fatto assegnamento. Si può calcolare che l'importo di tali mancati ricuperi potrà ascendere a circa l. 600.000, e quindi di altrettanto dovrà venire aumentato il preventivo di spesa a conto impianti.

Inoltre alcuni di questi tratti di linea conservati, richiedono il rifacimento del binario, con una maggiore spesa di circa L. 500.000 a conto rinnovo. In complesso, le proposte di cui sopra importano una differenza di preventivo di circa L. 1.100.000 e ciò senza tener conto dei prolungamenti previsti, della linea N. 8 coll'Ospedale Mauriziano-corso Parigi (angolo via Roccabruna), della linea N. 10 dalla Crocetta al corso Parigi angolo corso Racconigi, della linea N. 2 da via Cellini-corso Brunelle, via Denicotti, incrocio col corso Spezia, e della linea N. 9 nel caso venisse scelto il percorso di corso Orbassano.

Il percorso delle linee

Il Regio Commissario, esaminate le proposte convenienti per una migliore sistemazione del servizio tramviario, in dipendenza dell'incremento del traffico; fatta riserva dei provvedimenti finanziari, relativi nel prossimo assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio in corso; assumendo i poteri del Consiglio Comunale, ha deliberato di approvare le proposte stesse ed il piano generale di sistemazione della rete tramviaria urbana, come segue:

Linea N. 1 — (Cavalcavia, ml. 6300) — Percorso: Piazza Castello - Via Po - Via San Massimo - Corso Massimo d'Azeglio - Via Valperga Caluso - Cavalcavia Sommeiller - Corso Galileo Ferraris - Via Cernaia - Via Pietro Micca - Piazza Castello.

Linea N. 2 — (Piazza G. Carducci - Barriera Nizza - Piazzale Lanzo; ml. 7400) — Percorso: Piazza Nizza - Via Cellini - Corso Massimo d'Azeglio - Corso Vittorio Emanuele - Via Carlo Alberto - Via Cavour - Via Arcivescovado - Via Arsenale - Via Alfieri - Piazza Solferino - Via Cernaia - Piazza San Martino - Piazza Statuto - Corso Principe Oddone - Stazione Dora.

Linea N. 3 — (Val San Martino - Borgo San Paolo; ml. 7400) — Percorso: Corso Racconigi, angolo via Montenegro - Beringhieri - Corso Ferruccio - Via Duchessa Jolanda - Porta Susa - Via Cernaia - Via Pietro Micca - Piazza Castello - Via G. Verdi - Via Vanchiglia - Corso Regina Margherita - Ex-Barriera di Casale - Corso Quintino Sella.

Linea N. 4 — (Borgata Campidoglio - Val Salice; ml. 5500) — Percorso: Via Cibrario, angolo Corso Allacomba - Piazza Statuto - Via Garibaldi - Via Po - Gran Madre di Dio - Corso Moncalieri - Corso Fiume - Val Salice.

Linea N. 5 — (Vanchiglietta - Borgo San Paolo; ml. 7300) — Percorso: Borgo San Paolo (Via Monginevro) - Via Pier Carlo Boggio - Corso Vittorio Emanuele - Porta Nuova - Via Carlo Alberto - Via dell'Ospedale - Via Lungo Po - Via Napione - Corso Belgio.

Linea N. 6 — (Corso Francia - Porta Nuova; ml. 5500) — Percorso: Pozzo Strada - Corso Francia - Piazza Statuto - Via Garibaldi - Piazza Castello - Via Roma - Porta Nuova.

Linea N. 7 — (Porta Palazzo - Lingotto; ml. 7000) — Percorso: Porta Palazzo - Corso Regina Margherita - Via Rossini - Via Accademia Albertina - Via Madama Cristina - Piazzale Nizza - Stradale di Nizza - Lingotto.

Linea N. 8 — (Ospedale Mauriziano - Regio Parco; ml. 6200) — Percorso: Ospedale Mauriziano - Corso Re Umberto - Piazza Solferino - Via Pietro Micca - Via Genova - Via Milano - Porta Palazzo - Via Priocca - Via Bologna - Regio Parco.

Linea N. 9 — (Ospedale Militare - Piazzale Lanzo; ml. 7300) — Percorso: Ospedale Militare (Corso Vinzaglio) - Corso Orbassano - Corso Peschiera - Via Governolo - Via San Secondo - Corso Duca di Genova - Via Sacchi - Via XX Settembre - Porta Palazzo - Via Ponte Mosca - Stradale Lanzo - Stazione Dora.

Linea N. 10 — (Crocetta - Borgata Monte Rosa; ml. 5900) — Percorso: Crocetta - Corso Vinzaglio - Via Cernaia - Piazza Solferino - Via Pietro Micca - Via Genova - Via Milano - Porta Palazzo - Corso Ponte Mosca (fino all'incrocio con Corso Palermo).

Linea N. 11 — (Corso Stupinigi - Porta Nuova; ml. 4200) — Percorso: Corso Buenos-Aires - Via Sacchi - Porta Nuova.

Linea N. 12 — (Borgata Cenischia - Piazza Castello - Cimitero; ml. 6800) — Percorso: Borgata Cenischia (Corso Peschiera, angolo Via Sagra San Michele) - Via Fréjus - Corso Vittorio Emanuele - Porta Nuova - Via XX Settembre - Via Pietro Micca - Piazza Castello - Via G. Verdi - Via Rossini - Via Catania - Cimitero.

Linea N. 13 — (Borgata Lucento - Porta Nuova; ml. 5300) — Percorso: Stradale di Lucento (Piazzale della Chiesa) - Ospedale Amedeo di Savoia - Martinetto - Via San Donato - Piazza Statuto - Corso San Martino - Via Cernaia - Corso Re Umberto - Corso Vittorio Emanuele - Porta Nuova.

Linea N. 14 — (Cavoretto - Piazza Castello; ml. 5000) — Percorso: Piazza Castello - Via Carlo Alberto - Corso Vittorio Emanuele - Corso Moncalieri - Stradale di Cavoretto - Ponte del Gatto.

Linea N. 15 — (Ponte Isabella - Borgata Montebianco; ml. 7300) — Percorso: Ponte Isabella - Corso Massimo d'Azeglio - Corso Raffaello - Via Madama Cristina - Corso Vittorio Emanuele - Porta Nuova - Via Roma - Piazza Castello - Via Palazzo di Città - Via Milano - Porta Palazzo - Corso Ponte Mosca - Corso Vercelli (angolo Via Lauro Rossi).

Linea N. 16 — (Linea dei Viali; ml. 7300) — Percorso: Piazza Statuto - Corso Principe Eugenio - Corso Regina Margherita - Corso San Maurizio - Via Bava - Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli - Corso Vittorio Emanuele - Corso Vinzaglio - Via Cernaia - Corso San Martino - Piazza Statuto.

Linea N. 17 — (Barriera di Casale - Ospedale Amedeo di Savoia; m. 4800) — Percorso: Ospedale Amedeo di Savoia - Corso Regina Margherita - Barriera di Casale.

Linea N. 18 — (Piazza Carducci (ex-Piazzale di Nizza) - Borgata Monterosa; ml. 5500) — Percorso: Piazza Carducci (ex-Piazzale di Nizza) - Via Nizza - Porta Nuova - Via Lagrange - Piazza Castello - Giardino Reale - Ponte delle Benne - Corso Palermo (angolo Corso Ponte Mosca).

Linea N. 19 — (Madonna di Campagna - Porta Nuova; ml. 7100) — Percorso: Madonna di Campagna - Stradale di Lanzo - Stazione Dora - Via Lanzo - Via Cigna - Corso Regina Margherita - Via Consolata - Corso Galileo Ferraris - Via Meucci - Corso Re Umberto - Corso Oporto - Via San Secondo (fino all'altezza di Via Genovesi).

Linea N. 20 — (Porta Susa - Viale Villa della Regina; ml. 3500) — Percorso: Porta Susa - Via Santa Teresa - Piazza San Carlo - Via Maria Vittoria - Via Bonafous - Piazza Vittorio Veneto - Piazza Gran Madre di Dio - Viale Villa della Regina (con anello per Via Romani e Via Asti).

Linea N. 21 — (Piazza Carducci (ex-Piazzale di Nizza) - Madonna del Pilone; ml. 6500) — Percorso: Piazza G. Carducci (ex-Piazzale di Nizza) - Via Nizza - Via Lagrange - Via Principe Amedeo - Piazza Vittorio Veneto - Piazza Gran Madre di Dio - Corso Casale - Madonna del Pilone.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono: Schiapparelli — piazza S. Giovanni — Navarra via Bellezia 4 — Tartoco, piazza S. Carlo 1 — Beraccco, via Lagrange 27 — Nicola, piazza Savoia 3 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Gruner, via S. Tommaso 23 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Cooperativa V, via Nizza 65 — Tolli Fre, via Nizza 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 34 — Burgis-Gallo, via Nizza 15 — Santa Zita, via Cibrario 27 — Ospizio Carità, via Po 31 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 19 — Borgo Po, via Romani 2 — Bonlscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Picco, via Sacchi 58 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 50 — Dutto, corso Vercelli 20 — Deangeli, corso Brescia 26 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto 24 — Rubinelli, corso S. Maurizio 39 — Cossu, via Fréjus 76 — Bovio, via Lanzo 114 — Gerbini, via San Paolo 3 — Abbadia Stura, str. Abbadia 321 — Cavoretto, piazza Comunale 1 (Cavoretto) — Madonna Pilone, corso Casale 205.

Un fantastico villaggio
che bisogna visitare

Il fantastico villaggio a cui alludiamo, è sorto, come per incanto, sulle due montagnole di piazza Cavour; creato in pochi giorni, non resterà in piedi che pochissimi; per modo che quanti intendono visitarlo, godere delle molte meraviglie che esso presenta, non devono perdere tempo neppure un minuto e precipitarsi subito nella località indicata. Aperto al pubblico ieri sera, questa sera stessa tornerà a chiudersi. Se anche, come tutto fa credere, gli ideatori dell'originale spettacolo, consentiranno a prolungare la loro fatiche sarà bene che chi vuole avere la sicurezza di non rimanere delusi soddisfi subito la sua curiosità.

Un villaggio? Precisamente. Ma un villaggio sui generis, ove non vi sono case da abitazione (e per non correre il rischio di veder tramutato in « permanente » ciò che ha carattere « provvisorio ») ma nel quale non manca nulla di quanto può rendere attraente un piccolo paese in festa, e di quanto, in una fiera, può accendere la curiosità. Il villaggio non ha molte case, ma ogni casa costituisce per chi la visita un motivo di sosta. Le montagnole, abilmente misteriose, piene d'ombra e di silenzio, sono illuminate a gran luce e popolate da un mondo di persone che a tutte le industrie ricorrono per fermare l'attenzione e renderai simpatiche. Tre teatri, un caffè, una sala da ballo, chioschi ove si può comprare quello che si vuole e a prezzi da non temere concorrenza, pozzi in cui non si muove secchia senza portare una sorpresa e come se ciò non bastasse proprio là dove sembrerebbe che non si dovesse essere nulla l'improvvisa discesa di uno spaventoso diluvio e fantastico. Il villaggio è sorto per iniziativa del Comitato regionale che provvede alla raccolta dei fondi per il Monumento Nazionale che sorgerà a Castel Sant'Angelo a ricordo di quanto ha fatto durante la guerra l'Arma del Genio — tanto umile quanto eroica — ed è opera di ufficiali e di soldati del Genio: detto questo è detto tutto. Tali prodigi, in materia di costruzioni, hanno fatto i soldati del Genio durante la guerra (e basta il ricordare la meravigliosa nave del Grappa) che è facile pensare non si siano risparmiati trattandosi di concorrere a celebrare i fasti della loro arma.

Il villaggio è stato aperto al pubblico ieri sera alle ore 20,30. Squilli festosi di musiche e clamori altissimi, hanno segnalato al pubblico accorso per solennizzare l'avvenimento, che la fiera era aperta e cominciavano i divertimenti. L'insolito spettacolo ha richiamato nei pressi una grossa folla e le autorità invitate alla cerimonia inaugurale hanno faticato non poco per accostarsi al cancello d'ingresso ed entrare nel villaggio.

L'ingresso è rustico, ma di ad esso un aspetto fantastico il tricolore luminoso, che si spiegata sopra il maggior arco. Pittoresco lo rendono la turba di « imbonitori » che chiamano la gente e annunziano i vari spettacoli. La prima baracca che si incontra entrando ha un titolo suggestivo: « Le piena Siviglia ». Chi guarda dall'esterno non ha un trucco, ma chi più curioso, si affaccia nell'interno, constata che non vi è inganno, che se proprio non si è a Siviglia, sul palcoscenico del piccolo teatrino si muovono degli uomini che potrebbero anche essere scambiati per siviglians. Nell'orchestra ci sono i mandolinisti dell'Enterpe; non sono spagnuoli, ma suonano unicamente musica spagnuola; sul palcoscenico si alternano Toto De Vercelli, Luigi Martina, Carlo Bersano e parecchi altri: neppure essi sono spagnuoli, ma vestono come tali. Bersano suona, e come suona! la chitarra; De Vercelli e Martina danzano: gli altri presentano la caricatura una corrida. E vi è chi si presta a far la parte del toro e muore, non... una volta sola. Sulla porta di questa baracca invece Giovanni Zucchelli, « re dice il ogni colore. E che splendido manifesto!

Due pozzi di San Patrizio e un maestoso chiosco di vendita fermano l'attenzione di quanti si avventurano sulla montagnola di sinistra. Chi invece si sofferma al centro della piazza trova aperta una magnifica osteria di campagna e un suggestivo ballo-salon. Attenti alle insidie e alle lusinghe della grazia femminile! Ai pozzi e al chiosco, a cui sorvegliano le signore Giannuzzi Savelli e Pola Bertolotti; nell'osteria, che è affidata alla gestione delle signore Massaria e Fano e del signor Nicola Arbarello; nel ballo-salon, diretto dalla signorina Nigra, tanta bella e graziosa signorina esclusa a prova la generosità dei cortesi che resistere difficile. Non si può rifiutare un caffè servito da mani leggiadre; come resistere all'invito per un giro di valzer? E poco parliamo del chiosco: vi è tanta e così bella roba da vendere ed è così buon mercato, che chi non compra commette un peccato. Del caffè e del ballo-salon trovasi al centro della piazza un chiosco da Boria, affidato alla signorina Arbarello, e poco lontano il teatro orientale, il barroccone maggiore della fiera. Quanto si vede di pericoloso in questo teatro è annunziato a gran voce dall'avv. Ferdinando Rondolino e dal signor Carlo Vaudano, due incantevoli « imbonitori ». E che cosa si vede? Niente poco di meno che un quasi autentico incantatore di serpenti, il signor Carlo Scutiurin; una danzatrice indiana, la signorina Prandoni; un elefante ammaestrato, col suo domatore (a muovere l'elefanta ci sono in due, i signori Marenco e Udaman, e il domatore è il signor Fiore); un giocoliere del Mikado, che è il signor Paolo Scaraglio, e altro e altro ancora. Si tratta veramente di meraviglie a meraviglia.

Prima di salire sulla montagnola di destra è consigliabile soffermarsi per qualche minuto nella capanna degli zingari. Qui si rivanga il passato, si illustra il presente, si predice l'avvenire. E' sempre prudente sapere di quale morte si ha da morire. Ma le zingare, signorine Vaccaner e Prelle, promettono a tutti una sorte benigna. Sulle montagnole il primo incontro che si fa è con i fratelli Lupi, i magnifici marionettisti licinesi hanno eretto qui il loro teatro dei pupi e presentano Gianduja alle prese con il mago Barbabuc. E' una festa, e non solo per i piccoli. I fratelli Lupi sono così bravi che sanno divertire anche i grandi. Oltrepassato il recinto delle marionette, si precipita entro un accampamento di zingari russi. Lo stesso mistero. Tra luci fantasiti che si assiste alla lotta tra un orso e il suo domatore, il domatore di orsi è l'avv. Fratelli, l'orso l'avv. Geymonat. Ammanzato l'orso, cominciano le danze; come artisti russi compaiono Massario, Debernardi e buona parte del filodrammatici della Torino.

Aperto alle ore 20,30, il villaggio benefico si è chiuso ieri sera, verso mezzanotte. Oggi si apre alle ore 15 e rimarrà aperto sino alle 24. Ci sarà gran folla. Le attrattive non mancano. Il Comitato organizzatore si è prodigato. Ricordiamo di esso il tenente-generale Arbarello, che del Comitato è presidente; l'ing. Mario Deaiti, che del villaggio è stato il costruttore e ne è l'animatore, l'ingegnere Arangio Ruiz, il rag. Ghinelli, la signora Occella, il comm. Del Signore, ecc. Uno speciale ringraziamento rivolge il Comitato al comandante del 6.o Genio, che ha messo a disposizione dell'iniziativa molti e molti soldati.

I cavalieri sardi allo "Stadium,,

I Cavalieri sardi che sono qui giunti e che prenderanno parte alle feste di Pinerolo in rappresentanza della Sardegna, oggi, domenica, alle ore 15, si produrranno nel loro esercizi ippici ed acrobatici allo Stadium. E' assicurato l'intervento del Duca d'Aosta, della Principessa Laetitia e delle maggiori autorità cittadine.

I corridori sono i più celebri cavalieri sardi e cioè i fratelli Banchero, i fratelli Pizzaris e i noti cavallerizzi Lluchi e Orrù. Si comunica che il Comando d'Armata provvederà affinchè i militari e le varie armi intervengano ad ammirare ed a salutare questi forti figli della Sardegna, che appartenevano alla gloriosa Brigata Sassari.

Gli ex-allievi del Collegio di Lanzo

Per domenica 25 maggio sono iniziati i festeggiamenti per commemorare il sessantesimo di fondazione del Collegio Salesiano. Tutti gli ex allievi sono invitati a partecipare alla cerimonia manifestando la propria adesione al Direttore del Collegio.

Segnando la Cronaca

La campagna, il mare e il problema dell'acqua da bere

Si avvicina l'estate e già si progettano gite e permanenze in campagna o al mare. Chi non ha conosciuto la gravità del problema dell'acqua da bere nelle vacanze? L'acqua dei pozzi che generalmente si usa in campagna o sulle torride spiagge è un vero covo di insidie contro la nostra salute ed anche quando l'acqua è buona (potabile) si manifesta pesante e calda, provocando quasi un senso di disgusto e di indigestione.

A questi inconvenienti viene in parte ovviato con l'uso delle acque minerali, ma a parte che le migliori di esse costano un occhio della testa (più del vino buono!) bisogna aggiungere che è diffusissima la frode, che il pubblico quotidianamente consuma, e cioè nelle bottiglie recanti etichette di acque minerali famose, il pubblico non trova che l'altra acqua alla quale vorrebbe sfuggire, vivificata da un po' di seltz.

Ma c'è un rimedio. Basta usare le polveri per acque da tavola nei tipi Vichy e S. Pellegrino, fabbricate dallo Stab. Chimico Cav. Antonio Bertolini (Torino, corso Francia n. 9) che per la loro speciale preparazione sono quanto di meglio, nel loro genere, si possano trovare in commercio. In vendita presso le droghierie.

Con poca spesa potrete così ottenere un'ottima acqua da tavola che, oltre al gusto gradevole, si offrirà più facilmente digeribile e maggiormente dissetante.

Fabbricate sciroppi e liquori

In campagna potrete più con facilità e divertimento fabbricare voi stessi degli ottimi sciroppi da aggiungere all'acqua, e qualche buon liquore. Richiedete al vostro droghiere gli Estratti per sciroppi e liquori (fiaconcini una famiglia, *dose per un litro*) della Stab. chimico Bertolini. Sono i migliori, i più facili a prepararsi e perfettamente conformi alle vigenti Leggi e Regolamenti d'igiene.

La "Seteria di Como,, - C. BALLARIN per cessione dei locali liquidano tutte le seterie

Le signore leggeranno con vivo piacere che l'antico negozio di seterie di

via Bernardino Galliari N. 14

per cambiamento di sede, liquida, da giovedì 15, tutto quanto esiste nel suo riforniti simo magazzino, e cioè:

Seterie - Crêpes de Chine - Voiles, ecc.

I prezzi sono assolutamente irraggiungibili dalla concorrenza.

Alcuni prezzi praticati nella Liquidazione		
Foulards imprimé	cm. 100	l. 21.
Marocain	cm. 100	l. 25.
Crêpe de Chine, ogni tinta	cm. 100	l. 17.
Tela seta	cm. 100	l. 12.
Tôussor	cm. 100	l. 16.

La « *Seteria di Como* » avverte che la vendita avrà breve durata. Si cedono i locali ed il mobilio a ottime condizioni.

ALPINISTI!

Ricordiamo ancora che le migliori

Canadine Loden Impermeabili

per abiti da montagna si trovano da

GIRARDI - NAVONE - PAGANI

Già antica Ditta G. Albertini

via Milano 2 ang. Portici Palazzo Città

Tutte le forme - Tutti i modelli

eseguiti da tagliatori specializzati. Prezzi fortemente inferiori alla concorrenza.

Primaria Sartoria per uomo

abiti fatti per uomo, giovinetti, infanzia.

Lanerie e novità per Signora

nonchè seterie, cotonerie e telerie.

GIRARDI - NAVONE - PAGANI

ex personali della Ditta Marchast.

LATTES?

— Leggo spesso volte sui giornali che *Lattes* vende le più belle stoffe, che possiede le più belle novità, che i suoi prezzi sono inferiori a quelli dei concorrenti. Ebbene, voglio una volta recarmi anch'io da *Lattes* per vedere se è vero tutto quanto si dice!

Brava, si rechi da LATTES

e vedrà, signora, che la realtà non è inferiore alle promesse. Drapperie, seterie, lanerie, cotonerie di ultima moda saranno largamente messe a sua disposizione

in via Madama Cristina n. 19 bis

e *Lattes* la pratic herà dei prezzi convenientissimi, ben lieto si potrà annoverare in lei una buona cliente di più.

Grande Giardino d'Estate

Corso Fiume 14 (Monumento Crimea)

In questo simpaticissimo locale, oggi, dalle 16 alle 19, avrà luogo un concerto eseguito da una scelta orchestrina. Servizio di primo ordine di birraria, gelateria e ristorante. Pranzi a prezzo fisso, servizio alla gran carta, per L. 12.

Nell'ameno *Albergo Crimea* si fanno pensioni mensili a giornaliere, vitto ed alloggio, con facilitazioni speciali a studenti, ufficiali e professionisti.

30 e 50: terno secco!

Ma come?! Con due numeri? Impossibile! E tuttavia, quanti a Torino hanno vinto e vincono questo terno!

30 e 50 è lo sconto che i Grandi Magazzini Italiani Successori di V. Raglia e C. - Galleria Umberto I - praticano su tutte le merci e precisamente sulle drapperie, lanerie, seterie, colonerie e biancherie; ecc.

Chi, approfittando di questo reale ed importantissimo ribasso, fa acquisto in detti Grandi Magazzini, può a buon diritto, dire - e lo dice - di essere vinto un terno al lotto.

Un Circo al Teatro Scribe?

Non è un Circo equestre, ma sono tutte le più grandi attrazioni del noto Circo Kepitow, reduci dai trionfali successi al Teatro Adriano di Roma, che daranno al Teatro Scribe degli eccezionali spettacoli da martedì 13, ore 21, a tutta domenica 18 corr. Vi saranno meravigliosi acrobati, insuperabili gimnasti e una legione di clowns e tonies. Sarà uno spettacolo straordinario eccezionale e famigliare.

PADRE ALFANI

nel ritratto di *Angelo Enrie* verrà esposto da domani, lunedì, nelle vetrine gentilmente concesse, dell'elegante negozio *Core e Modeari*, piazza Castello 22.

L'Autore, invitandovi Amici e Clienti tiene a far noto che l'attesa opera recentissima venne rifiutata dalla Commissione per l'Esposizione della Promotrice Belle Arti.

Per le corse di cavalli

presso la « *Bottega della Gomma* », piazza Castello 19, si trovano in vasto assortimento: gabardines, spolverini in seta, tussor e dio; ombrelli, paletots e cappelli in cuoio; impermeabili leggeri per uomo e per signora. Tutta la merce è di primissima qualità, la confezione accurata ed i prezzi moderati.

Una geniale Esposizione riservata alle Signore

si può ammirare oggi in corso Vinzaglio 29, nelle meravigliose vetrine della nota *Casa Facchini*, che ha preparato originalità impensate tanto per chi andrà al mercato e alle spiaggie, quanto per chi rimarrà in città.

Al PATHEFONO - Piazza Castello 28

sono sempre nuove romanze d'Opere, Operette, scene comiche e danze moderne che fanno frequentare maravigliosamente l'elegante ritrovo.

VOLETE ALLOGGI

bene ammobigliati? Solo da Grappio troverete mobili di assoluta convenienza. Torino, piazza Vittorio Veneto, 1, portici di Po.

La cera dell'OLIO SPECIALE da bere

è antica e preziosissima. L'olio speciale da bere Ianardi si trova a Torino soltanto presso Vermazzani, via Pietro Micca n. 6.

"VIAGGI PER TUTTO IL MONDO,,

E' la magnifica rivista internazionale di viaggi, riccamente illustrata, che si sfoglia e si legge col più vivo diletto.

Esce la conoscere il mondo e i modi migliori per raggiungere le più eccentriche località del nostro globo.

Viaggi per tutto il mondo non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. Pratica, divertente, istruttiva, essa permette anche di viaggiare un po' con la fantasia, in attesa di partire per una località che ci attrae.

Viaggi per tutto il mondo illustra le grandi linee di navigazione e i meravigliosi percorsi; svela i grandi alberghi dai nomi famosi; le pittoresche località.

Viaggi per tutto il mondo è una miniera di notizie e di indicazioni preziose, che possono essere poi facilmente ampliate e approfondite scrivendo direttamente alla grande Agenzia editrice - *Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Porto* -, *Galleria Nazionale, Via Arcivescovado, 1, Torino.*

Viaggi per tutto il mondo è un libro fascicolo che esce ogni trimestre.

L'abbonamento annuo costa: per l'Italia L. 10; per l'Estero L. 12. Fascicolo separato, in Italia, L. 3; all'Estero, L. 6. *Contro invio di cartolina vaglia da L. 2 si manda un fascicolo di saggio.*

"Viaggi per tutto il mondo,,

L' « *Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Porto* » (A. T. I. A. P.) organizza viaggi per tutto il mondo, facendo conoscere tutte le facilitazioni accordate dovunque, sia in occasione di particolari avvenimenti, sia per viaggi in numerosi gruppi e comitive.

L'A. T. I. A. P. « (Galleria Nazionale - Torino) è *l'amico e la consigliera delle principali Società sportive*, in pensione di *tournées*, di convegni, di Campionati, di radunate, ecc., essa s'incarica di tutto: di ottenere i ribassi, di far formare treni speciali, di trovare alberghi, mezzi di trasporto per gite supplementari, ecc. Cura il bagaglio, facilita pratiche di passaporti e doganali, tutte ogni noia al viaggiatore.

IN OCCASIONE DELLE OLIMPIADI che avranno luogo a Parigi

tutte le Società sportive, gli uomini di sport, coloro che vogliono approfittare dell'occasione per recarsi in Francia, scrivano subito all'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Porto* (A. T. I. A. P.), Galleria Nazionale e via Arcivescovado, 1, Torino, per informazioni e consigli. Si rivolgeranno alla migliore organizzazione italiana del genere (pari alla più famosa straniera) e ne avranno tutti i contenti.

Ribassi effettivi dal 30 al 50 % sulle stoffe di ultima moda

Non sulle rimanenze di magazzino, nè sugli scampoli, ma sulle più belle stoffe di ultima novità, pratica ribassi reali

la LIQUIDAZIONE DELBOSCO

(Via Roma, 19)

Marocchini, crêpes de Chine, alpagas, ecc.; lanerie e drapperie finissime, sono state ribassate effettivamente dal 30 al 50 %.

Domani continuano le vendite all'asta alla GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.

via Po, 4, p. p. con una magnifica raccolta di mobilini francesi, di mobili del rinascimento e dei rimanenti magnifici classici Royal Boccara con tutta la suggestione del loro rari disegni e colori.

Oggi GRAN CONCERTO dalle ore 16 alle 19

al *Caffè Birreria Parco Michelotti*, dato dal Corpo Musicale « La Margherita ».

Scelto servizio di caffè, gelati Pepino, birra Munger.

I Divertimenti

Ultimissimo giorno al CINEMA AMBROSIO

dello stupendo capolavoro di *D'Annery* e *D. W. Griffith*

" Le due orfanelle ,,

nella meravigliosa visione dal 1.o episodio.

Domani il 2° episodio

superbo di drammaticità.

DANTON - ROBESPIERRE

emergono e giganteggiano sullo sfondo grandioso della Rivoluzione Francese opportunamente sviluppata ne

" Le due orfanelle ,,

il Griffith, mentre la drammatica vicenda delle due fanciulle si avvia verso i suoi più impensati sviluppi.

Lunedì, debutto della celebre coppia *Georgetta e Pierino Farnboni*.

— Prossimamente: *Messalina*.

Domani, lunedì 12

Il famoso cane STRONGHEART interpreterà " La valle dei lupi ,,

Nella nuova film, che si rappresenterà al *Vittorio*, il celebre cane-attore si presenterà col nome di Fido, difensore coraggioso e fedele di una bella fanciulla, e spasimante folle di una magnifica lupa, Lady Silvar

ULTIME NOTIZIE

Una Conferenza plenaria per il mese di Giugno?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Il subitaneo invito di MacDonald a Poincaré ha colto di sorpresa il pubblico e la stampa di Londra. La cosa fu concertata con tanta istantaneità che qualche ora di riflessione ha consigliato successivamente, secondo la *Reuter*, un'anticipazione della data del convegno, il quale anzichè il 29 maggio avrà luogo, ed almeno si inizierà, nella giornata di lunedì 19 corrente.

Lavorare il ponte sull'abisso

Benchè qualche corrispondente di Parigi asserisca il valicinio che il convegno MacDonald e Poincaré a Chequers si prolungherà per diversi giorni, la previsione generale è che la sua durata non supererà quella delle recenti conversazioni anglo-belghe, un pomeriggio ed una mattinata successiva. Lo scopo dell'incontro dei primi ministri è di preparare il terreno al una conferenza plenaria sulla quale, nel prossimo giugno, dovrebbe conchiudere un componimento definitivo tra gli alleati e la Germania sulla base del progetto Dawes. Abbiamo la testimonianza documentaria del ministro degli esteri belga che possanza conferenza potrà essere convocata, se anzitutto non si stabilisca tra i protagonisti di la cerniera che essa non abortirà. Hymans reduce da Chequers, avanzava questa convinzione, abboccandosi ad Ostenda coll'inviato del *Times* ed era ovvio che si trattava di una combinazione Macdonaldiana. Dunque, garantire la possibilità di un accordo, in anticipo, e poi conferire. In caso diverso, niente conferenza. Ma la nuova attesa è sfiduta di gallonismo del tempo. E' elementare la deduzione che MacDonald ha creduto opportuno un abboccamento preliminare con Poincaré per vedere se realmente esista la possibilità di conciliare il punto di vista inglese con quello francese e di correre l'avventura di una conferenza plenaria. Una seconda deduzione abbastanza naturale è la seguente: se il recente convegno anglo-belga avesse sortito un successo reale, l'abboccamento MacDonald-Poincaré non sarebbe avvenuto, giacchè i due *Premiers* si troverebbero già largamente d'accordo per il tramite dei mediatori belgi. Sarebbero, in tale caso, bastate poche, ma tenere comunicazioni tra Londra e Parigi per le ordinarie vie diplomatiche e le fondamentali conferenziali sarebbero state in tale modo evitate, senza che niuno si disturbasse ad attraversare la Manica, oppure ad esiliarsi in campagna, mentre tante sale sono disponibili nei quartieri ufficiali della capitale dell'Impero. La conclusione logica è che, ad onta delle ultime esuberanti bellezze in Inghilterra, tutto rimane da fare tra MacDonald e Poincaré. Tra dieci giorni a Chequers essi diranno lanciare in poche ore il ponte sull'abisso, a meno che uno di loro, inclinevole, non abbia già ritirato le cuoce sino l'abisso di ieri per comodità dell'altro.

L'incognita: Berlino

Del resto, nessuno dei due stavolta è in intimo possesso del libero arbitrio, anche se strappato dalle rispettive opinioni pubbliche infuriate. Il fattore tedesco, sulle basi del progetto peritale, assume nel caso presente una importanza capitale. Non per niente il corrispondente parigino del *Times* avverte che, se in realtà i tedeschi lasciassero sulla precipitazione dell'evacuazione franco-belga della Ruhr, rimarrebbe assai remota la prospettiva di una soluzione soddisfacente attraverso una rapida intesa. Le congetture intorno ai movimenti che animeranno improvvisamente MacDonald nel sollecitare di punto in bianco l'abboccamento personale con Poincaré, che prima di ora egli si era industriato a scansare. Incominciano ad illuminarsi soltanto se si pensa bene al subitaneo favore tedesco. Qui c'è una gran paura che le nuove forze politiche di Berlino si accingano a elaborare colpi diretti o indiretti contro la realizzazione del progetto Dawes. L'idea di dire a Poincaré «Tu l'as voulu, Georges Dandin» è abbastanza spontanea a Londra, ma viene messa da parte perchè non servirebbe a niente. Si vuole quindi fare sì che Berlino non tiri calci. Il metodo delle buone promesse non è più molto pratico. Appare preferibile il metodo dei chiarimenti chiari e tondi, in fin modo è presumibile che MacDonald, allontanandosi a stringere la mano a Poincaré, intenda avvertire la Germania che l'Inghilterra non si separerà affatto dalla Francia, se Berlino crederà utile impennarsi e scalciare.

I colloqui di Chequers saranno privatissimi: i due *Premiers*, a tu per tu, probabilmente senza un solo testimone. Perciò non sarà mai informata di un bigio fra quattro mura, anche se questo avvenisse, e i due interlocutori appariranno senza dubbio sorridenti in una bella fotografia ufficiale, mentre i «reporters» assisteranno ai loro immancabili inchini di partenza. Sulla facciata del convegno rimarrà scritto: «Noi siamo amici e resteremo tali, anche se non ci intendessimo perfettamente dall'alfa all'omega». Pertanto i prossimi dieci giorni di Berlino saranno sorvegliati dal grande cancelliere dell'Impero macdonaldiano, a Poincaré. E nel frattempo il nuovo Governo tedesco non sarà costituito e il progetto Dawes non troverà un po' di ovalia nella capitale germanica, quest'ultima avrà digerire in seguito lo spettacolo dell'anticheviso convegno franco-inglese imbottito di segretezza sostanziale. La sola cosa che Berlino sgurì è confessata spontaneamente oggi dalla insalma rassegna settimanale del pensiero laburista: essa ha il coraggio di dire, ad ogni passata, che se il Governo tedesco negli ultimi due anni avesse saputo presentare alla Francia un viso più duro, una sistemazione sarebbe forse in tutto già compiuta. Disgraziatamente la rassegna, dopo questa confessione postuma, si lagna adesso dei visi duri che si affacciano alla ribalta germanica. Annotazione la rivista: «In questa particolare congiuntura la durezza è l'ultimissima delle qualità che sono necessarie. Il progetto peritale deve essere accettato o respinto senza indugi, così come sta».

Da ultimo la rivista osserva che, se i nazionalisti tedeschi avanzassero la pretesa di discussioni analitiche e di emendamenti, allora «l'Inghilterra si costretto a sostenere Poincaré e a riconoscere il razionalismo della sua politica».

M. P.

La Camera americana respinge ogni negoziato col Giappone

Washington, 8.

La Camera dei rappresentanti ha respinto la proposta del presidente Coolidge relativa all'aggiornamento al maggio 1925 dell'esclusione dei giapponesi. La Camera ha pure disapprovato la richiesta del presidente di negoziare con il Governo giapponese la proroga fino al maggio 1925 dell'accordo detto dei Gentlemen. (*Stef.*)

I sovrani di Romania a Bruxelles
L'attesa a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 10 notte.

Stamane sono giunti i Sovrani di Romania. Alla Stazione a riceverli si trovavano il Re e la Regina del Belgio, ed i Principi Reali, unitamente ai Ministri ed a tutte le Autorità.

I Sovrani di Romania si sono recati nel pomeriggio a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Stasera ha avuto luogo un pranzo di gala in loro onore, offerto dai Sovrani belgi.

Londra, 10, notte.

I Reali di Romania approderanno a Dover nel pomeriggio di posdomani. Il «yacht» reale inglese, scortato da quattro cacciatorpediniere, andrà ad imbarcarli a Ostenda. La dichiarazioni fatte a Bruxelles da Re Ferdinando smentiscono recisamente le diverse parigine sulle pretese tensioni militari fra Bucarest e Mosca per la Bessarabia.

Lo sciopero della Ruhr e le sue conseguenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, notte.

La situazione nella Ruhr permane ad un punto morto. Non vi è per il momento nessun accordo alle viste. Anche l'intervento di lavoratori volontari o l'esecuzione di lavori di necessità per mantenere in efficienza le miniere si verificano soltanto isolatamente. Lunedì compariranno davanti al ministero dei Lavori Pubblici, a Berlino, i rappresentanti delle due parti in conflitto, proprietari e minatori. Ma non si nutrono molte speranze sul successo di questa *demarche*, dato che il ministro dei Lavori Pubblici è già in certo modo compromesso dal suo giudizio arbitrale in materia; che i minatori non hanno voluto scendere in conseguenza dello sciopero parecchie industrie cessare hanno dovuto sospendere il loro lavoro. Per esempio, le officine Krupp annunciano di dover chiudere prossimamente per mancanza di carbone coke. La Regia francobelga ha dovuto limitare essa pure il suo esercizio. Essen è senza gas. Da altre città del territorio si segnalano gravi conseguenze per la mancanza di carbone. La situazione è pure tesa nell'Alta Slesia, dove i minatori persistono nella loro condotta. Anche gli operai metallurgici hanno deciso di perseverare nella loro agitazione. Qua e là sono avvenuti scontri colla Polizia. A Hindenburg una colonna di donne appartenenti alle famiglie degli scioperanti ha assalito gli impiegati ed i proprietari delle miniere. Si ha a deplorare qualche ferito.

Misteriosa catastrofe ferroviaria in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Un telegramma da Riga riferisce che secondo notizie da Mosca era stato formato nel Mezzogiorno della Russia un treno speciale dedicato alla memoria di Lenin, il ritratto del defunto dittatore ornava la locomotiva. Questo treno, partito il 2 maggio per il suo primo viaggio a Mosca, era atteso dalle autorità, che avevano preparato un ricevimento ufficiale, ma il treno non giunse perchè deviò a 151 verste da Odessa. I giornali sovietici non hanno detto parola di questo accidente, ma i viaggiatori scampati sono giunti a Mosca e parlano di numerosi morti e feriti. Quattro vagoni si sono capovolti completamente ed altri si sono infranti cadendo dall'alto della scarpata. Si crede che la catastrofe sia dovuta ad un complotto. Sembra infatti che delle rotaie siano state divelte. Inoltre si è trovato sul posto un certo numero di ordigni sospetti.

Il successore di Lenin è stato in Italia?

Roma, 10, notte.

L'*Agenzia telegrafica Mediterranea* comunica, e noi vi riferiamo con ogni riserva, di essere in grado di confermare che il signor Rikoff, successore di Lenin alla presidenza del Consiglio dei commissari della Repubblica dei Soviet, è stato realmente in Italia. Il signor Rikoff venne nel nostro paese circa un mese fa per la linea di Vienna-Venezia. Il suo viaggio era stato facilitato dal governo italiano, che gli aveva visitato il passaporto intestato al nome del signor Popoff. Era accompagnato da un solo segretario. Il Governo italiano provvide ad assicurargli una discreta scorta fino al momento in cui varcò la frontiera per impedire qualche possibile attentato da parte di elementi czaristi, numerosi in Italia. Il signor Rikoff si fermò qualche giorno a Venezia ed a Firenze, poi proseguì per Roma, dove soltanto tre giorni alloggiando in una modesta pensione di via XX Settembre. Il secondo giorno dopo il suo arrivo, il signor Rikoff ebbe vari colloqui con l'on. Mussolini e col senatore Centurini. Il giorno dopo proseguì per Napoli e Capri, dove dimorò una ventina di giorni per rinforzare la sua salute, essendo sofferente al fegato e di male alla gola. Il 2 aprile il Rikoff era di passaggio nuovamente per Roma e nella stessa sera ritornava in Russia, via Vienna.

Commenti della stampa croata agli incidenti di Sebenico

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zara:

«La stampa croata di Spalato e particolarmente il *Nuovo Doba* reca lunghi articoli di commento ai fatti di Sebenico, mettendo in particolare rilievo la pretesa provocazione italiana del fallo di commemorare Tommaseo a Sebenico. Gli stessi giornali accentuano che tutta la cittadinanza, senza distinzione di partito, compreso quello nazionalista serbo, si è unita per protestare contro la provocazione italiana».

Inoltre, nel numero del 7 corrente, il *Nuovo Doba* reca un telegramma inviato al Ministero della giustizia e ad altri parlamentari di Belgrado, firmato dall'associazione nazionalista serbo-croata e repubblicana della Croazia per invocare la liberazione degli arrestati. Lo stesso giornale in data 8 corrente conferma l'avvenuta scarcerazione di tutti gli arrestati e afferma essere una volgare mistificazione il tentativo fatto da alcune parti di presentare la manifestazione di Sebenico, come un prodotto dello stato d'animo anti serbo e anti governativo. Il giornale ripete chiaramente che nessuna manifestazione aveva altra mira oltre quella unica di protestare contro la provocatrice invadenza italiana in Dalmazia.

Una retata a Parma di evasi e di evasori di ville

Parma, 10, notte.

La polizia della nostra città è stata in questi giorni tenuta in seria attività dalle imprese di una banda di ladri che con somma perizia ed audacia a tutta prova si dedicava alla rapina delle ville padronali nella attuale stagione ancora disabitate e situate nella vicina campagna. Le operazioni riuscirono fruttuose e meravigliarono i derubati per il poco tempo, generalmente poche ore, che le ville, e sempre chiuse, la vigilanza dei proprietari abitanti nei pressi, facevano credere. Perfino di tutto quanto capitava sotto mano, e non erano oggetti ingombranti, servili da facile preda, abiti usati, ecc. Nel termine di poche notti quattro ville furono letteralmente svaligiate. I ladri dovranno disporre per trasportare la refurtiva, di mezzi e validi aiuti di terra, per il primo furto, avvenuto circa dieci notti or sono, la polizia diede avviso ai giornali, onde per ripetendo le imprese, si recise di mantenere su di esse un assoluto riserbo, affinchè le indagini potessero riuscire con maggiore efficienza. Di queste imprese se ne parla ogni soltanto, essendosi risaputo ufficialmente ad assicurative alla giustizia gli autori. La prima ad essere svaligiata fu la villa Magnani, alla s. Concazzano di Vigatto, poi i ladri fecero un cospicuo bottino. Altra villa fu quella del cav. Enrico Tanzi, noto industriale della città, sita in località Costa di Vigatto. La terza villa fu quella del sig. Ugolotti Famagalli ai fiumani sul Taro. L'altra ingresso fu effettuata nella villa del marchese di Sonegna a Collecchio, dove fu fatto un cospicuo bottino anche di oggetti d'arte, due il marchese, un lungo incaricato italiano in Arabia, aveva portato dalle terre d'Asia. I malandrini sono certi Capponi Andrea, d'anni 27, da Parma, Fanti Alfredo fu Orsola, d'anni 29, pure da Parma; Soncini Umberto di Bozzolo, tutti pregiudicati. E' stato pure arrestato tale Terzani Giuseppe, d'anni 27, da Pavia. Nell'abitazione di costui è stato effettuato il sequestro di tutta la refurtiva rarebbuta in larghi sacchi e pronta ad essere spedita a Milano per i malandrini allorchè si radunarono. Altri arresti sono imminenti.

Luigi Cesana ha subito l'operazione Voronoff

Roma, 10, notte.

L'ex-direttore del *Messaggero*, Luigi Cesana, è stato in questi giorni operato dal dottor Voronoff, medico della Camera dei deputati, il dott. Carvelli, richiesto dello svolgimento dei particolari dell'operazione, ha detto: «Cesana ha circa 74 anni e della sua florida gioventù conserva costituzione fisica e psichica rimanevano ormai soltanto le facoltà volitive a dimostrare le passate facoltà mentali. Ha voluto quindi sottoporsi alla nuova operazione, che fu eseguita da me colla coadiuvazione dei prof.ri Marro, Solari, Canevaro e dell'americano dottor Sewenson, senza che il Cesana fosse addormentato. L'innesto delle due ghiandole interstiziali fu eseguito con l'innesto di tutte due le ghiandole interstiziali di una grossa scimmia della Nuova Guinea. Sulla si può ancora dire sull'esito dell'operazione, per quanto tutto induca a credere che esso sarà buono».

Il maltempo
Pioggia, neve e grandine nel Veneto

Venezia, 10 notte.

Si ha notizia da tutte le parti del Veneto del maltempo. Nelle campagne della Trevigiana qualche torrente è straripato. Le pregiu sono tutte bianche. Si sono avute notizie di nubifragi da tutta le zone della provincia e specialmente dalla Pedemontana. Nel Padovano è caduta molta grandine, sopratutto nella zona estense. Da Belluno si annunzia che è caduta molta neve sulle montagne e così da Agordino e dall'Alto Cadore. Questa temperatura abbassata preoccupa assai i bachicultori.

Forti nevicate nel Modenese

Modena, 10 notte.

Nelle montagne del Frignocco sono caduti abbondanti nevicate, che hanno interrotto la transito dalle valli. La temperatura è ritornata invernale.

Il giro del mondo in aeroplano

Il ten. Pelletier d'Oisy ha compiuto un'altra difficile tappa - Gli aviatori portoghesi fermi nelle Indie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

La direzione dell'Aeronautica ha ricevuto dall'aviatore Pelletier d'Oisy un telegramma in cui egli annunzia di essere giunto a Bangkok dopo un viaggio difficilissimo. Il tempo era nuvoloso e la temperatura molto elevata. L'ardito aviatore ha dovuto sorvolare alte montagne boschive. Il tenente Pelletier ha coperto così altri 800 chilometri dopo gli 11.300 percorsi dopo la partenza da Parigi. Egli si trova ora a 7200 chilometri da Tokio.

Gli aviatori portoghesi sono sempre immobilitati nelle Indie, non lungi da Jodhpur, dove il loro apparecchio ha subito gravi danni durante un brusco atterramento. La direzione dell'Aeronautica francese sta compiendo dei passi perchè un apparecchio di soccorso sia inviato agli aviatori portoghesi, affinchè essi possano continuare il loro viaggio.

La scoperta di un siero che guarisce la polmonite

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 10 notte.

Il dottor Felton, dell'Università di Harvard, ha scoperto il metodo di cura per la polmonite. Sarebbe consistente nel iniziare del siero di un cavallo già inoculato per combattere la terribile malattia e il cui uso era quasi altrettanto pericoloso quanto la stessa malattia, una sostanza cristallina bianca che non contiene nessun elemento nocivo e che distrugge i germi della polmonite. Centoventi casi sono stati curati con successo completo nell'ospedale di New York e in quello di Boston, senza che si verificasse nessuna conseguenza sfavorevole, come un prolungato di soffio i sieri ordinari di cavallo.

Pone dei massi sulle rotaie per assistere a una catastrofe ferroviaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Sulla linea da Baumes ad Epinal, non lungi da Digione, è stato sorpreso un operaio italiano mentre collocava delle grosse pietre sulle rotaie per provocare un deviamento. Arrestato, egli ha dichiarato di avere commesso questo attentato per assistere ad una catastrofe ferroviaria, ma ha soggiunto che non aveva pensato alle possibili vittime che la catastrofe avrebbe potuto provocare. Si crede trattarsi di un demente. E' stato rinchiuso nelle carceri di Baumes.

Cofani scoperti in un tunnel presso il Kremlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Un messaggio da Riga dà notizia di una interessante scoperta. Un tunnel di oltre 12 metri di lunghezza è stato scoperto sotto la strada Dmitrowka che conduce al Kremlino. Questo tunnel raccoglieva dei cofani e degli scheletri. I cofani non sono ancora stati aperti. Non si hanno altri particolari.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Una decina di «camionisti» il giorno sono salivano sopra un tram elettrico e si rifiutavano di pagare il biglietto, minacciando di vie di fatto il personale adetto alla vettura e rompendone poi tutti i vetri. Ai passeggeri che giustamente si lagnavano della violenza degli sconosciuti venne risposto con vie di fatto. Denunziata la cosa, si identificarono i responsabili nelle persone di certi Sanguineti Agostino, Armando Grasso, Mario Grasso, Parodi, Boletti, Montelli, Maisano, Ottonello, Sommariva, Mamaspino, tutti di sampierdarena, i quali furono deferiti alla Procura del Re.

L'indagine sul suicidio dell'operaio ritrovato morto nelle vicinanze della galleria Genova-Casella, ha stabilito che la morte era dovuta a disgrazia e non a delitto, come dapprima si era creduto.

DA MODENA

Vandalismo salace provocando dai cimieri della Ferrovia sono stati asportati e venduti con sistema comune cui partecipavano numerosissimi cittadini.

CRONACA

Modifiche allo statuto del Monte di pietà e delle Opere pie di San Paolo di Torino

Ci telefonano da Roma, 10 notte:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto concernente le modificazioni allo Statuto del Monte di Pietà e Opere Pie di San Paolo in Torino, con il quale su proposta del ministro per l'Economia Nazionale viene modificato lo Statuto organico del Monte stesso.

L'inaugurazione del gagliardetto della Centuria d'onore dei mutilati

Nei locali del Circolo Ufficiali a Riposo e in Consiglio, ha avuto luogo ieri sera l'inaugurazione del gagliardetto della centuria d'onore dei Mutilati ed Invalidi di guerra intitolata «Giulio Giordani». Presiedeva l'assemblea il generale Perol ed erano presenti oltre al cap. Tinivella, presidente del Gruppo Mutilati e Invalidi fascisti il march. Scarampi del Direttorio del Fascio, il ten. Narbona ed il ten. Morelli degli ex Arditi, l'on. Gemelli, medaglia d'oro, il cav. Invernardi in rappresentanza del Prefetto e numerose personalità. L'avv. Quaglia, oratore ufficiale della cerimonia, pronunziò un discorso esaltando il sacrificio dei Mutilati, poi salutò ai presenti portò anche il generale Segato, presidente del Circolo. I Mutilati si sono poi riuniti nei locali della loro Associazione in via Bogino 6.

Bollettino Meteorico

9 maggio 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	8	coperto	
Milano	19	10	sereno	
Genova	21	13	sereno	legg. m.
Venezia	17	10	coperto	legg. m.
Firenze	20	9	coperto	
Ancona	20	9	piove	mosso
Bologna	19	8	piove	
Napoli	18	11	¾ coperto	calmo
Taranto	20	12	sereno	
Palermo	22	11	¼ coperto	legg. m.
Catania	23	13	¼ coperto	calmo
Cagliari	23	9	¼ coperto	legg. m.
Tripoli	21	8	coperto	agitato
Messina	22	14	coperto	calmo
Trieste	19	10	piove	calmo
Trento	15	3	coperto	
Piemonte	19	11	nebbia	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 19
Minima . . . . . + 8
Cielo: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 9: + 20,8
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 4

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Maggio 1924

TORINO	71	75	48	16	58
BARI	88	27	47	54	10
FIRENZE	16	25	21	29	61
MILANO	87	20	14	24	81
NAPOLI	45	63	25	74	88
PALERMO	67	85	76	63	35
ROMA	81	25	2	70	85
VENEZIA	88	5	40	25	39

Mercati granari, cereali e dei foraggi

Genova, 10. — Cereali: Prezzi al Q.le per merce franca stazione partenza. — Frumento nostrano fino da L. 128 a 129 — Frumento nostrano buono mercantile da L. 126 a 127 — Granoturco agostano 26 L. 84 a 87 — Id. scalolo da L. 91 a 93 — Id. italiano da L. 91 a 93 — Avena da L. 86 a 90. — Foraggi: Prezzi al Q.le per merce alla cascina del produttore: Fieno maggengo da L. 38 a 40 — Id. agostano da L. 29 a 31 — 3.o terzuolo da L. 28 a 29 — Medica da L. 19 a 23 — Paglia trebbiata da L. 12 a 12.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1924.

NASCITE 27: maschi 4, femmine 13.

MATRIMONI: Molinari Enrico con Pastano Margherita — Agliano Secondo con Guccino Caterina — Bo Antonio con Carpinello Maria — Boero Andrea con Vezza Agnese — D'Agostino Alfredo con Moltoni Rosa — Camoglio Antonio con Passio Rosa — Casali Giovanni con Quaglia Caterina — Ferretti Giovanni con Id. Carolina — Valetti Giuseppe con Dal Carmella — Mariotti Amedeo con Bertolino Elena — Patrito Michelerio con Brossa Maria — Ravarino Francesco con Gerbaldi Annarianna — Rubiolo Battista con Arnaudo Maria — Ten. cotone. Ruggeri cav. Giovanni con Prato Maria — Selerati Enrico con Carlevaro Adelaide — Soria Domenico con Isola Margherita — Stura Arnaldo con Becchio Maddalena — Trucco Giovanni con Pautre Giovanna — Valente Giuseppe con Vierana Rosa.

MORTI: Verganno Andrea di Francesco, id. 27, di Torino, operaio, via Orfane, 30. — Rotilia Angiolina di Pietro, id. 15, di Torino, studentessa, via Vibo, Monti 12. — Caramello Anna m. Franzo di S. Secondo, id. 58, di Torino, agiata, via Nomaglio, 19. — Bonalia Clotilde m. Cerruti, id. 67, di Cogliola, agiata, via Bardo, 27. — Boriana Maria m. Gilli, id. 82, di Trino, cas., via Celli, 10. — Molinero Marianna in Bartolomeo, id. 67, di Piere di Scalenghe, casalinga, strada Lozzolo, 41. — Boer Bruno Adele fu Giuseppe, id. 42, di Settimo M., nella di carta. — Boer Urbi Maria fu Salvatore, id. 39, di Settimo M., figlia di carta. — Pasquali Carolina ved. Gilardi, id. 70, di S. Giovanni in Croce cucitrice. — Barichetto Maddalena id. Sasso, id. 32, di Torino, casalinga. — Peracchietti Teresa di Manolo, id. 30, di Villanova T., casalinga. — Filippi Maria ved Martina, id. 63, di Montaberg, casalinga. — Botto Giovanni di Francesco, id. 31, di Fontanetto Po, calzolaio — Vicco Gio. Batt. di Domenico, id. 24, di Borgaro T., fonditore. — Berchio Giovanni fu Vincenzo, id. 68 di Torino, procur. legale.

Minori di anni sei 5. Totale 32, di cui 2 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane alle ore 5 cristianamente munita dei suoi cari conforti

BECCHIO GIOVANNI
Procuratore Legale

ne danno il triste annunzio: la desolata moglie GROSSO SAVERIA coi figli e parenti.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 8, partendo da via San Massimo, 24.

In seguito a tragica disgrazia, veniva troncata la giovane e buona esistenza di

Capirone Giovanni
Collaudatore F. I. A. T.

La sorella PIERINA CACCIATORI-CAPIRONE FRESCOT col marito ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente alle ore 16,45, partendo da via S. Massimo 24.

Torino, 10 maggio 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Munita dei conforti religiosi, cristianamente moriva stamane all'affetto dei suoi cari

MARTINA MARIA n. FILIPPI
d'anni 68

Ne danno angosciati il triste annunzio i figli ANTONIO con la consorte MARIA VIAZZI; TOMMASO; i nipoti GIACOMO, TUCCIA, PIETRO; i fratelli GIUSEPPE e GIACOMO con i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura domenica 11 corr. alle ore 10, partendo da via S. Massimo 24.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, Via Principi d'Acaja, 11.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Venerdì 9 corr. alle ore 16,15, dopo una vita esemplare tutta dedicata a lenire le sofferenze altrui, spirava serenamente nell'età di anni 44 il

Dott.

LUIGI CARBONATTO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Mauriziano di Aosta

Costernatissimi ne danno il triste annunzio la sorella ROSA ved. MORGANDO coi figli PIERO, RINA, LIDIA, ELENA, IOLANDA, EVELINA, EMANUELE ed i parenti tutti.

Torino, Osped. Mauriziano - 10 maggio 1924.

La cara Salma verrà trasportata a Valperga Canavese ove avranno luogo i funerali domenica 11 corr., alle ore 16,30.

Non si mandano particolari partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nello spasimo del dolore che non avrà conforto, gli innumerevoli amici della Valle d'Aosta comunicano la perdita del

Prof. Dott. Cav. Uff.

LUIGI CARBONATTO

rapito da crudele morbo all'affetto ed alla riconoscenza di quanti ebbero il bene di conoscerlo ed apprezzarlo durante la sua vita esemplare di professionista valente e scrupoloso, di cittadino integro e buono, di amico affettuoso e leale.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Società Anonima «ANSALDO COGNE» partecipa con profondo dolore la perdita del

Prof. Dott. Cav. Uff.

LUIGI CARBONATTO

Direttore dei Servizi Sanitari dei propri Stabilimenti della Valle d'Aosta.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Società Anonima «ANSALDO COGNE» Reparto Stabilimenti Siderurgici annuncia con vivo dolore la perdita del

Prof. Dott. Cav. Uff.

LUIGI CARBONATTO

Direttore dei Servizi Sanitari.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Società Anonima «ANSALDO COGNE» Reparto Impianti Idroelettrici partecipa la dolorosa perdita del

Prof. Dott. Cav. Uff.

LUIGI CARBONATTO

Direttore dei servizi Sanitari.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Società Anonima «ANSALDO COGNE» Reparto Miniere di Cogne ha il dolore di partecipare la perdita del

Prof. Dott. Cav. Uff.

LUIGI CARBONATTO

Direttore dei servizi Sanitari.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il NUOVO SINDACATO LIGURE fra Industriali ed Imprenditori per gli infortuni sul lavoro ha il dolore di partecipare la perdita del

Prof. Dott. Cav. Uff.

LUIGI CARBONATTO

una medico fiduciario in Aosta.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi alle ore 15, dopo brevi sofferenze, munita dei conforti Religiosi, saliva al cielo in età di anni 80 l'anima eletta di

Margherita Cappello

Le nipoti: GIUSEPPINA GOVONE ved. ZOLA e famiglia, EUGENIA col marito PEPINO GIUSEPPE; CAPPELLO NUCCIO; BARTOLOMEO e ANGELO NEGRO; BARTOLOMEO GOVONE e famiglia; i pronipoti e parenti tutti ne danno il dolorose annuncio.

Torino, 10 maggio 1924.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 10, partendo da via Matteo Pescatori N. 1.

Castellano - Tel. 2. - Primo Stabilimento Italiano

Il Cavaliere

ERNESTO BUSCHETTI

munito di tutti i conforti della Nostra Santa Religione chiudeva la sua lunga esistenza stamane, 10 maggio, in Chieri.

Le nipoti BUSCHETTI: IDA in DE REGE DI DONATO, ONORINA in CHRISTILLIN, DOLORES in SARACCO; i pronipoti, i cugini, i parenti, profondamente addolorati ne danno il mesto annunzio.

Chieri, via Balbo, 18. (A

Improvvisamente mancava

Bonotto Giovanni
d'anni 28 - Commesso all'A. C. T.

lasciando nello strazio la mamma adorata, la sorella, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 12, partendo da via Santa Chiara, 60. (A

La famiglia del compianto

Comm. Avv.

Borgogna Francesco

vivamente commossa per la grande dimostrazione tributata al suo carissimo Estinto, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e con l'intervento ai funerali, si associarono al suo immenso dolore.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

APPENDICE DELLA STAMPA (7

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. [illegible]

In quell'istante rimbombarono alcuni colpi di cannone; nel tempo stesso comparve, a mezzo miglio dalla retroguardia, un gruppo di cavalieri spagnuoli, riconoscibili alle giubbe rosse ed alle cavalcature piccole e velocissime.

— Che il diavolo li porti! — gridò l'Ammiraglio. — Mi raccomando, Bayard: sono le nove, — aggiunse, consultando con un'occhiata l'altezza del sole; — devi assolutamente trattenerli fino a mezzogiorno almeno. In torno alla testa per accelerare i lavori del ponte.

Stava voltando il cavallo allorchè tuonarono altri colpi di cannone, ed una palla, dopo avere con lunghi balzi sfiorato il fango della strada, piombò sul braccio dell'Ammiraglio, spezzandogliclo.

— Maledizione! — bestemmiò. — Bayard, a te il comando: io...

Non potè aggiungere altro: svenne precipitando a terra. Tra i vicini si alzò un grido di rabbia e dolore; solo Bayard non perdette la calma abituale.

— Saint-Pol, — disse al più anziano de' suoi luogotenenti, — portati alla testa e sorveglia la costruzione del ponte. Io rimango qui a trattenere il nemico.

Dispose perchè l'Ammiraglio fosse portato in luogo sicuro, poi stette ad osservare le mosse degli Imperiali. D'improvviso la cavalleria spagnuola sgombrò il fronte smascherando alcuni pezzi d'artiglieria che, immediatamente cominciarono a vomitare palle di ferro e di pietra nelle file francesi; e la distanza era troppo breve perchè la maggior parte dei proiettili non giungesse a segno.

— Pierrepont, — gridò Bayard. — Io penso ai cannoni, tu incaricati degli spagnuoli.

Per pochi istanti l'aria risuonò del fragore delle corazze e dei tuffarsi degli zoccoli nella melma; alcuni cavalli scivolarono, altri furono atterrati dai cannoni; ma Bayard piombò incolume sugli artiglieri nemici e ne fece un macello.

— Nella Sesia i cannoni!

E mentre parte dei suoi arcieri eseguiva quest'ordine, egli si diresse coll'altra parte al soccorso di Pierrepont che, quasi accerchiato da un nugolo di cavalli spagnuoli, stava per soccombere. Erano uno contro dieci, ma la *Fede* ed il giallo pennacchio di Bayard contavano come cento. Non appena quel nome serpeggiò tra i Rossi, questi si diedero alla fuga, travolgendo un corpo di lanzi che accorreva in loro soccorso sotto la guida dello stesso capitano supremo, duca di Borbone.

Il capitano Pierrepont voleva profittare della vittoria per inseguire i fuggiaschi.

— No, — disse Bayard; — non abusiamo del favore celeste. Credo che per un paio d'ore ci lasceranno tranquilli: quando gli svizzeri saranno di qua dal fiume, allora vedremo.

Ordinò si raccogliessero i pochi arcieri morti o feriti, quelli fece gittare nelle Sesia, i feriti fece portare agli appositi carri, all'avanguardia. Poi accennò a Cristoforo Duc di accostarsi.

— A lc, giovanotto, — gli disse in dialetto piemontese. — Va al signor Saint-Pol e raccontagli quel che è successo.

Cristoforo, orgoglioso dalla missione, si slanciò di galoppo verso l'avanguardia. Il signor di Saint-Pol ricevette con gioia le notizie, dalle quali presumeva assicurato il congiungimento dei rinforzi svizzeri.

— Sarebbe urgente, — disse forte, rivolto a' suoi ufficiali, — far conoscere la cosa al capitano Albrecht; ma qual voce potrebbe farsi udire attraverso l'orrendo frastuono di questo maledetto fiume? E, fino a che il ponte non sia ultimato, gli alleati soltanto possono attraversarlo.

Mentre gli ufficiali annuivano incitamente, si udì una voce:

— Fragola! si potrebbe tentare.

CAPITOLO III.

Tutti si voltarono per vedere chi aveva espresso una proposta così temeraria da rasentare il ridicolo. Cristoforo, che già si apprestava a ritornare presso il cavaliere Bayard, non seppe tenere un grido di meraviglia e di sdegno: nell'autore della proposta aveva riconosciuto il suo amico Castello Brochieri.

— Se monsignore me lo permette — aggiunse quest'ultimo, — io passerò a nuoto la dozzina di braccia d'acqua, che separano ancora la testa del ponte dall'altra riva.

Il Saint-Pol lo fissò con sospetto: quell'arciere magro e lungo, che faceva strane smorfie lisciandosi il pizzo rossastro, scherzava o parlava da senno? Poi si strinse nelle spalle brontolando:

— Matto più, matto meno... del resto non sarebbe la prima volta che un matto compie quel che i savi han giudicato impossibile. Se riesci, — aggiunse, alzando la voce, — il regalo dieci scudi.

— Preferisco mezza pinta d'acquavite, monsignore, giacchè quando sarò di ritorno avrò bisogno di riscaldarmi la pelle.

Così dicendo, s'era tolta l'armatura e le vesti. Cristoforo gli si accostò per dissuaderlo da quella pazzia, ma l'altro rispose tranquillamente:

— Non hai scritto? Matto più, matto meno... Sappi inoltre che il Po sta alla Sesia come una zucca quartarola ad un arnaccio, ed io ho attraversato il Pò in piena una ventina di volte.

Si slanciò, nudo come un verme, sul tratto di ponte già costrutto, lo percorse correndo e spiccò un salto, che lo portò a metà del tratto d'acqua da superare. Un brivido corse fra la migliaia di spettatori che coronavano le due rive, giacchè anche dall'altra parte gli svizzeri avevano notato il temerario tentativo; e per dieci lunghi minuti stettero tutti, — i fanti sulle punte dei piedi, i cavalieri dritti sulle staffe, — cercando ansiosi di scorgere il nuotatore, o già lo giudicavano travolto dalla furia delle onde quando si alzò un grido:

— Eccolo! Ha toccato la riva! La corrente l'ha trascinato più di cento passi... Ecco gli svizzeri gli stendono la brucciа... Eccolo a terra.

Infatti il capitano Albrecht, — comunemente chiamato *l'Orso di Berna*, — aveva in persona aiutato l'arciere ad uscire dall'acqua. Lo complimentò per la sua bravura, poi aggiunse:

— Immagino quel che sei incaricato di dirmi: che siete inseguiti dagli Imperiali e che perciò, non appena il ponte sarà terminato, io porti le mie alabarde all'altra sponda. M'inganno?

— No, fragola! non v'ingannate, capitano, — rispose Catello Brochieri fregandosi le braccia e le gambe intirizzite.

— Mi duole dunque doverti dire che il tuo atto di coraggio è tanto lodevole quanto inutile.

Catello sospese il massaggio e guardò curiosamente lo svizzero, che proseguì:

— Le mie alabarde hanno saputo che fra voi serpeggia la peste; hanno saputo che da due mesi nelle vostre file non si tocca il becco di un quattrino, tanto che si crepa, oltre che di peste, anche di fame e di sete; non hanno trovato la scorta di gendarmi, che il re aveva promesso; per conseguenza non solo non intendono unirsi a voi, ma esigono che lasciate venire con noi i due mila bernesi che sono con voi, coi quali intendono riprendere la strada della Svizzera. Mi sono spiegato?

— Tu parli un francese molto svizzero, ma vi siete spiegato perfettamente.

(Continua)

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO DI TORINO

Rosso Giacomo, impiegato, con Ferrari Annita — Fraghì Desiderio, meccanico, con Fassina Rosa, fruttivendola — Miroglio Giuseppe, muratore, con Carino Giovannina — Forgnone Edmondo, muratore, con Buffinato Maria — De Martino Eugenio, tenente d'artiglieria, con Carpentari Laura — Laghi Ferruccio, meccanico, con Rocotto Carolina — Paracchini Giulio, muscellatore, con Alessandria Margherita — Manelli Giovanni, meccanico, con Marchetti Maria, agricola — Miravalle Cesare, impiegato, con Ballorno Guerina — Castellino Luigi, doviziere, con Nicola Felicita, doviziera — Soldati Giovanni, operaio, con Dova Anna, impiegata — Grosso Matteo, pellettiere, con Alejandri Chiara, tessitrice — Gelliker Ernesto, ferroviario, con Tua Valentina — Cerutti Giuseppe, falegname, con Massero Elvira — Nasello Giovanni, parrucchiere, con Buono Teresa, dipendente — Marchetti Alessandro, impiegato con Tosi Elisa — Bongra Silvia, viaggiatore, con Rocca Vittorina — Moggi Gaspare, ferroviere, con Stara Delfina — Trotter Tullino, dottore scienze commerciali, con Baricalla Maria — Del Zio Felice, negoziante, con Zurgnietti Caterina — Cattone Ambrogio, ferroviere, con Appiano Anna, maria — Vicente Giovanni, capo stazione ferr., con Tessari Giuseppina, artefina — Canalo Giovanni, elettricista, con Tirone Amabile — Molasso Giovanni, capo comico, con Botto Ada, artista — Casalina Dionigi, impresario costruttore, con Ferreri Mazzie — Scavarda Antonio, meccanico, con Demitrela Rita, maria — Bonetto Pietro, viaggiatore, con Mulatieri Teresa — Villata Stefano, rappresentante, con Dona Adele — Piani Desiderio, marittato, con Mo Caterina, cameriera — Chiodetti Vincenzo, elettricista, con Rastagni Maria — Bonetti Edoardo, tramviere, con Toria Virginia, fattorino — Rava Pietro, decoratore, con Bianco Carolina, maria — Bava Giovanni, meccanico, con Valiero Cristina, agricola — Bori Pietro, elettricista, con Biolè Lucia, negoziante — Cerato Lodovico, viaggiatore, con Demarchi Erslina, negoziante — Leone Cesare, maria, con Pitera Marianna — Gualli Ira, meccanico, con Visconti Angela, maria — Turriani Pietro, calzolaio, con Bernacchi Rosa — Cicchetti Giovanni, meccanico, con Bonesso Ernesta, maria — Colasso Antonino, guardia municipale, con Cavalotti Vienna, signora — Granello Noli Domenico, commerciante, con Manzani Emilia — Giacomini Giovanni, pubblicista, con Sessi Gaetana — Del Pozzo Francesco, prof. di musica, con Fea Rosa, prof. di musica — Giordano Amedeo, tenente d'artiglieria, con Davico Maria — Canosso Luigi, ferroviere, con Massaia Rosalia, tessitrice — Bajetti Luigi, possidente, con Odrisina Maria — Rapelli Giovanni, macellaio, con Curtino Ernesta, commessa — Cerutti Domenico, tipografo, con Gianti Caterina — Sala ing. Alberto, costruttore, con Risso Irene — Bonfiorner Valier, direttore comm., con Cristino Ada — Rizzato Pietro, meccanico, con Draza Maddalena, sarta — Cantarella Ettore, impiegato F. S., con Bianco Margherita — Carpo Pietro, addetto al Municipio, con Actis Teresa, operaia — Di Giovine Guido, ingegnere, con Negro Maria — Segre Riccardo, tipografo, con Anapane Celestina, ricamatrice — Giuliano Alba Paola, operaio, con Miola Giulia — Fabiolo Leandro, negoziante, con Michela Cisla — Vassallo Vincenzo, lavorante in piani, con Testa Maria, sarta — Carnusco Battista, falegname, con Bifforo Giulia — Cannuni Angelo, pensionato, con Bersiatti Anna — Guglia Francesco, agricoltore, con Zanaro Margherita, cuoca — Cossilente Aldo, commerciante, con Bocchino Margherita — Orlat dott. Agostino, medico chirurgo, con Gaiottino Giovanna, insegnante — Bensaliani Angelo, impiegato, con Fassonio Augusta, impiegata — Navarri Giuliano, ingegnere, con Crida Elena Teresa — Rolando Giuseppe, capotecnico, con Dotto Paolina — Bosco Giacomo, impiegato, con Ferrari Annita, commessa — Fenigliotto Edoardo, disegnatore, con Poggio Matilde, sarta — Russo Teobaldo, elettricista, con Musso Caterina, tessitrice — Borsotti Vincenzo, falegname, con Povero Maria — Biolo Giovanni, ferroviere, con Alberti Maria — Pangella cav. Lorenzo, negoziante, con Porta Angela — Rocca Lorenzo, negoziante, con Tosco Giuseppina, commessa — Bianchi Leandro, avvocato, con Bella Tarlatta Irido — Scilla Giovanni, commerciante, con Bifani Pierina — Signorelli Candonzio, tenente aviatore, con Tassara Anna — Guarnotta Francesco, ragioniere, con Sacco Maria Teresa — Crapero Giovanni, fattista, con Ferrero Caterina, filatrice — Izza Achille, mercante, con Biagini Speme — Garpignano Giovanni, stuccatore, con Bigliano Maria, maria — Fontanella Battista, meccanico, con Di Iurmo maria — Alberti Leonardo, tipografo, con Cabiati Natalina, dolciera — Ponasso Alessandro, gommaio, con Rosso Vittoria, gommaia — Seminario Luigi, industriale, con Martinelli Ada — Mandruzzato Umberto, meccanico, con Schellino Domenica, sarta — Rosato Antonio, operaio, con Berti Giovanna, operaia — Capietti Umberto, ragioniere, con Rocatti Celestina — Capietti Pietro, proc. di banca, con Signoretti Maria — Fossa conte Mario, ingegnere, con Basetto Emma — Bastetsis Berardo, decoratore, con Ferro Teresa — Ornagni Carlo, meccanico, con Filli Angela, operaia — Cocuzio Giovanni, mercante, con Bonazzi Delia — Balbiano Ulderico, meccanico, con Perla Annita, operaia — Assegliana Pietro, tornitore, con Marenco Matilde, ortatrice — Bighini Desiderio, industriale, con Richini Gabriella — Lesina Salvatore, operaio, con Fantasso Caterina, tessitrice — Patrito Giuseppe, tessitore, con Penogito Rosetta, tessitrice — Calcagno dott. Maurizio Luigi, agiato, con Bisi Rosa Bianca — Valori Adelchi, capotecnico, con Gallino Delfina — Menardi Severino, falegname, con Rizzi Maria, infermiera.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

10 Maggio 1924

Affari sempre animati e tendenza sostenuta. Continua l'ottimo andamento dei Valori di Stato. I Bancari trascurati. Attive ed in ripresa le Rubattino. La Fiat lievemente mossa ferme su realizzi. Le Viscosa e le Chatillon calme sui prezzi di ieri. Contrattazioni animate sulle Monteponi a prezzi sostenuti. Dei Cambi in piccola ripresa il Franco, alquanto migliori gli altri.

Titoli quotati ufficialmente: fine contrattazioni:

Rendita 3 1/2 (cont. 87,50), 87,40-87,15, 87,37 1/2 — Consolidato 5 % (cont. 95,05-96,90, 90), 96,15-96,10, 96,15 — Obbl. Venezie (cont. 85,75 più int.) — Buoni Novennali (cont. 104,50 più int.) — Banca Commerciale 1341-1337, 1337 — Credito Italiano 253-252, 252 — Banca Agricola 272 1/2, 272 n. — Banco Roma 111 n. — Banca Cristina 700 n. — Ferr. Mediterraneo 348 n. — Rubattino 660-675, 668 1/2 — Lloyd Sabaudo 364 n. — Cosulich 628-678, 625 — Ital. Gas 1000, 1005 1/2 n. — Cons. Gas 440 — Elettr. Alta Italia 274 1/2-273, 274 — Sip 165-163, 165 — Terni 635-622, 625 — Valdarno 136 n. — Adamello 208 n. — Dalmine 156-155, 157 — Fiat 578-573, 577 — Snia Viscosa 356-355, 356 1/2 — Chatillon 562-554, 556 1/2 — Pirtalugo 161 — Eridania 691 — Bonifiche 610-602, 608 — Cementi 39, 38 n. — Beni Stabili 1228-1230, 1230.

Titoli non quotati ufficialmente, fine contr.: Prestito Polacco 494 più int. — Libera Triestina 565-558, 558 — Ansaldo 27 n. — Monteponi opt. 272-260, 270 1/2 — Piccole 193-190, 192 1/2 — Luisa 170 — Com. Spalato 560-575.

CAMBI: Parigi 135-134,20, 134,90; fc. 135, 133,80 — Svizzera 508,50 n. — Londra 98,10; fc. 98 — Belgio 110,50 — New York 22,46 1/4, 22,48 n.

BORSA DI MILANO 10 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 96,40 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 1340 — Credito Italiano 252 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 538 — Ferrovie Mediterranee 348 — Rubattino 665 — Libera Triestina 564 — Snia 356 — Terni 615 — Meccaniche Milani e Silvestri 160 — Breda 127 — Ansaldo 25 — Metallurgica Italiana 194 — Fiat 573 — Isotta 11,50 — Ilva 256 — Riva 70 — Cantoni alta 1170 — Linificio Canapificio Nazionale 855 — Linificio Rossi 4830 — Cotonificio Cantoni 3250 — Cotonificio Veneziano 400 — Cotonificio Meridionale 197 — Rotneri Verzi 805 — Pirelli 782 — Industrie zuccheri 715 — Raffineria Ligure Lomb. 618 — Distillerie Italiane 307,50 — Molini Alta Italia 700 — Edisonia 235 — Galbiati 252 — Edison 292 — Acciaieria di Piombino 178 — Montecatini 158 — Vizzola 1272 — Conti 413 — Negri 140 — Ligure-Toscana di Elettricità 310 — Esercizi Elettrici 114 — Esperi, Italo-Americana 710 — Costruzioni Veneziane 251 — Beni stabili Roma 1870 — Grandi alberghi 160.

Cambi: Francia 131,40 — Svizzera 508,50 — Londra 98,10 — New York 22,46 — Spagna 200,50 — Vienna 0,02,12 — Praga 65,70 — Belgio 110,50 — Budapest 0,02,75.

BORSA DI GENOVA, 10 maggio. — Rendita Italiana 3 % % f. m. 87,00 — Consolidato 5 % f. m. 92,95 — Obbl. Venezie 85 % — Banca d'Italia 1648 — Banca Commerciale Italiana 1352 — Credito Italiano — Banco di Roma 112 — Banco d'Italia 1648 — Banca Commerciale Italiana 1352 — Credito Italiano 252 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 537 — Ferrovie Mediterranee 347 — Rubattino 665 — Libera Triestina 564 — Snia 356 — Terni 615 — Meccaniche Milani e Silvestri 160 — Breda 127 — Ansaldo 25 — Metallurgica Italiana 194 — Fiat 573 — Isotta 11,50 — Ilva 256 — Riva 70 — Cantoni alta 1170 — Linificio Canapificio Nazionale 855 — Linificio Rossi 4830 — Cotonificio Cantoni 3250 — Cotonificio Veneziano 400 — Cotonificio Meridionale 197 — Rotneri Verzi 805 — Pirelli 782 — Industrie zuccheri 715 — Raffineria Ligure Lomb. 618 — Distillerie Italiane 307,50 — Molini Alta Italia 700 — Edisonia 235 — Galbiati 252 — Edison 292 — Acciaieria di Piombino 178 — Montecatini 158 — Vizzola 1272 — Conti 413 — Negri 140 — Ligure-Toscana di Elettricità 310 — Esercizi Elettrici 114 — Esperi, Italo-Americana 710 — Costruzioni Veneziane 251 — Beni stabili Roma 1870 — Grandi alberghi 160.

Cambi: Francia 131,40 — Svizzera 508,50 — Londra 98,10 — New York 22,46 — Spagna 200,50 — Vienna 0,02,12 — Praga 65,70 — Belgio 110,50 — Budapest 0,02,75.

BORSA DI ROMA, 10 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 87,10 — fine mese 87,025 — Consolidato 5 % cont. 96,10 — fine mese 96,20 — Rendita 3 % cont. 90,15 — fine mese 90,20 — Obbligazioni Venezie 85,20 — Banca d'Italia 1651 — Banca Commerciale 1340 — Credito Italiano 251 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 115 — Credito Fondiario 498 — Industrie fondiarie 197 — Immobiliari 665 — Beni stabili 1265 — Fondi agricoli 201 — Ferrovie Meridionali 536 — Rubattini 664 — Tirrenia 150 — Cosulich 630 — Snia 355 — Libera Triestina 554 — Terni 610 — Ansaldo 25,50 — Metallurgica Italiana 193 — Ilva 250 — Antimonio 2,50 — Monteponi 270 ex — Elba 92 — Vizzola 270 — Acque Marcia 2920 — Condotte di acqua 325 — Cio 600 — Risanamento 1020 — Marconi 762 — Elettrochimica 172 — Aniene 476 — Eridania 691 — Bombrini Parodi 1000 — Zuccheri 332 — Fantaniella 215 — Cotoniere Meridionali 124 — Forze idrauliche 451.

Cambi: Francia 131,40 — Londra 98,00 — New York 22,46.

BORSA DI TRIESTE, 10 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 94,00 — Obbligazioni Venezie 85 — Banca d'Italia 1657 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Italiano 252 — Banca Commerciale Triestina — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 565 — Banca Adriatica 526 — Ferrovie Meridionali 574 — Ferrovie Mediterranee 347 — Adria 445 — Cosulich 642 — Rubattino 672 — Libera Triestina 548 — Lloyd 5600 — Premuda 634 — Terni 622 — Ilva 262 — Assicurazioni Generali 3080 — Riunione Adriatica 2545 — Forze Idrauliche 490 — Assicurazioni Italiano 2160.

Cambi: Francia 131 — Londra 97,95 — New York 22,46 — Svizzera 507 — Amsterdam 928 — Bucarest 2,30 — Praga 65,60 — Vienna 0,02,12,5 — Spagna 200 — Belgio 110 — Budapest 0,02,75.

BORSA DI NAPOLI, 10 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 96,40 — Obbligazioni Venezie 85 — Banco di Napoli 1000 — Banco di Roma 111 — Credito Italiano 252 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Ferrovie Meridionali 538 — Rubattini 665 — Libera Triestina 564 — Snia 356 — Terni 615 — Meccaniche Milani e Silvestri 160 — Breda 127 — Ansaldo 25 — Metallurgica Italiana 194 — Fiat 573 — Isotta 11,50 — Ilva 256 — Riva 70 — Cantoni alta 1170 — Linificio Canapificio Nazionale 855 — Linificio Rossi 4830 — Cotonificio Cantoni 3250 — Cotonificio Veneziano 400 — Cotonificio Meridionale 197 — Rotneri Verzi 805 — Pirelli 782 — Industrie zuccheri 715 — Raffineria Ligure Lomb. 618 — Distillerie Italiane 307,50 — Molini Alta Italia 700 — Edisonia 235 — Galbiati 252 — Edison 292 — Acciaieria di Piombino 178 — Montecatini 158 — Vizzola 1272 — Conti 413 — Negri 140 — Ligure-Toscana di Elettricità 310 — Esercizi Elettrici 114 — Esperi, Italo-Americana 710 — Costruzioni Veneziane 251 — Beni stabili Roma 1870 — Grandi alberghi 160.

Cambi: Francia 131,40 — Svizzera 508,50 — Londra 98,10 — New York 22,46 — Spagna 200,50 — Vienna 0,02,12 — Praga 65,70 — Belgio 110,50 — Budapest 0,02,75.

BORSA DI GENOVA, 10 maggio. — Rendita Italiana 3 % % f. m. 87,00 — Consolidato 5 % f. m. 92,95 — Obbl. Venezie 85 % — Banca d'Italia 1648 — Banca Commerciale Italiana 1352 — Credito Italiano 252 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 537 — Ferrovie Mediterranee 347 — Rubattino 665 — Libera Triestina 564 — Snia 356 — Terni 615 — Meccaniche Milani e Silvestri 160 — Breda 127 — Ansaldo 25 — Metallurgica Italiana 194 — Fiat 573 — Isotta 11,50 — Ilva 256 — Riva 70 — Cantoni alta 1170 — Linificio Canapificio Nazionale 855 — Linificio Rossi 4830 — Cotonificio Cantoni 3250 — Cotonificio Veneziano 400 — Cotonificio Meridionale 197 — Rotneri Verzi 805 — Pirelli 782 — Industrie zuccheri 715 — Raffineria Ligure Lomb. 618 — Distillerie Italiane 307,50 — Molini Alta Italia 700 — Edisonia 235 — Galbiati 252 — Edison 292 — Acciaieria di Piombino 178 — Montecatini 158 — Vizzola 1272 — Conti 413 — Negri 140 — Ligure-Toscana di Elettricità 310 — Esercizi Elettrici 114 — Esperi, Italo-Americana 710 — Costruzioni Veneziane 251 — Beni stabili Roma 1870 — Grandi alberghi 160.

Cambi: Francia 131,40 — Svizzera 508,50 — Londra 98,10 — New York 22,46 — Spagna 200,50 — Vienna 0,02,12 — Praga 65,70 — Belgio 110,50 — Budapest 0,02,75.

BORSA DI ROMA, 10 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 87,10 — fine mese 87,025 — Consolidato 5 % cont. 96,10 — fine mese 96,20 — Rendita 3 % cont. 90,15 — fine mese 90,20 — Obbligazioni Venezie 85,20 — Banca d'Italia 1651 — Banco di Roma 110 — Credito Italiano 251 — Banca Commerciale 1340 — Credito Marittimo 115 — Credito Fondiario 498 — Industrie fondiarie 197 — Immobiliari 665 — Beni stabili 1265 — Fondi agricoli 201 — Ferrovie Meridionali 536 — Rubattini 664 — Tirrenia 150 — Cosulich 630 — Snia 355 — Libera Triestina 554 — Terni 610 — Ansaldo 25,50 — Metallurgica Italiana 193 — Ilva 250 — Antimonio 2,50 — Monteponi 270 ex — Elba 92 — Vizzola 270 — Acque Marcia 2920 — Condotte di acqua 325 — Cio 600 — Risanamento 1020 — Marconi 762 — Elettrochimica 172 — Aniene 476 — Eridania 691 — Bombrini Parodi 1000 — Zuccheri 332 — Fantaniella 215 — Cotoniere Meridionali 124 — Forze idrauliche 451.

Cambi: Francia 131 — Londra 98,00 — New York 22,46.

BORSA DI TRIESTE, 10 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 94,00 — Obbligazioni Venezie 85 — Banca d'Italia 1657 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Italiano 252 — Banca Commerciale Triestina — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 565 — Banca Adriatica 526 — Ferrovie Meridionali 574 — Ferrovie Mediterranee 347 — Adria 445 — Cosulich 642 — Rubattino 672 — Libera Triestina 548 — Lloyd 5600 — Premuda 634 — Terni 622 — Ilva 262 — Assicurazioni Generali 3080 — Riunione Adriatica 2545 — Forze Idrauliche 490 — Assicurazioni Italiano 2160.

Cambi: Francia 131 — Londra 97,95 — New York 22,46 — Svizzera 507 — Amsterdam 928 — Bucarest 2,30 — Praga 65,60 — Vienna 0,02,12,5 — Spagna 200 — Belgio 110 — Budapest 0,02,75.

BORSA DI NAPOLI, 10 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 96,40 — Obbligazioni Venezie 85 — Banco di Napoli 1000 — Banco di Roma 111 — Credito Italiano 252 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Ferrovie Meridionali 538 — Rubattini 665 — Libera Triestina 564 — Snia 356 — Terni 615 — Meccaniche Milani e Silvestri 160 — Breda 127 — Ansaldo 25 — Metallurgica Italiana 194 — Fiat 573 — Isotta 11,50 — Ilva 256 — Riva 70 — Cantoni alta 1170 — Linificio Canapificio Nazionale 855 — Linificio Rossi 4830 — Cotonificio Cantoni 3250 — Cotonificio Veneziano 400 — Cotonificio Meridionale 197 — Rotneri Verzi 805 — Pirelli 782 — Industrie zuccheri 715 — Raffineria Ligure Lomb. 618 — Distillerie Italiane 307,50 — Molini Alta Italia 700 — Edisonia 235 — Galbiati 252 — Edison 292 — Acciaieria di Piombino 178 — Montecatini 158 — Vizzola 1272 — Conti 413 — Negri 140 — Ligure-Toscana di Elettricità 310 — Esercizi Elettrici 114 — Esperi, Italo-Americana 710 — Costruzioni Veneziane 251 — Beni stabili Roma 1870 — Grandi alberghi 160.

Cambi: Francia 131,40 — Svizzera 508,50 — Londra 98,10 — New York 22,46 — Spagna 200,50 — Vienna 0,02,12 — Praga 65,70 — Belgio 110,50 — Budapest 0,02,75.

MERCI DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Consolidato 5,50 % netto 1005, 87,50 — id. 3,50 % netto 1002, 62 — id. 5 % lordo 53 — id. 4 % netto 75 — Obbligazioni Venezie 85,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 10. — Francia, 131,03 — Londra 98,07 — Svizzera 508,41 — Spagna 200,03 — New York 22,46,1 — Vienna 0,03,17 — Praga 65,70 — Belgio 110,27 — Argentina carta 7,37, oro 16,71 — Olanda 849 — Romania 11,56 — Oro 433,20.

BORSE ESTERE

Londra, 10. — Argento contanti 32 d.

Cambi: Italia 97,87 — Parigi 77,50,5 — New York 4,37,12 — Argentina 41,06 — Svizzera 24,64 — Berlino [illegible] — Atene 210 — Romania 660,50 — Spagna 31,61 — Belgio 20,43 — Praga 146,37 — Cecoslovacchi 613.

Valparaiso, 10. — Cambio su Londra 30.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 41,07.

Ginevra, 10. — Cambi: Italia 25,41,25 — Vienna 0,00,79,25 — Londra 24,61 — Parigi 30,07,25 — New York 5,03,5/8 — Bulgaria 3,11,05 — Praga 19,84,75 — Belgrado 6,07,50.

New York, 10. — Tendenza: Londra 4,86 3/4 — Parigi 3,89 — Spagna 13,92 — Svizzera 17,75 — Italia 4,46 — Belgio 4,93 — Olanda 37,40.

Mercati granari e cerealì

Alessandria, 10. — Farina di grano tenero L. 1,30 al Kg. — Pasta alimentare secca di produzione locale e importata al 75 % da L. 2,50 a 3 al chilogramma.

Torino, 10. — Frumento, al quintale, da L. 102 a 108 — Granoturco da L. 88 a 90 — Farina di frumento: marca A L. 124; marca B L. 120; extra L. 150 — Farina di granoturco L. 98 — Fiore mannello al quintale, da L. 38 a 45 — Id. pestano da L. 36 a 42 — Paglia da L. 14 a 16.

Moncalieri, 10. — Frumento, al quintale, da L. 105 a 112 — Segale da L. 85 a 90 — Avena da L. 80 a 85 — Granoturco da L. 90 a 95 — Fave da L. 100 a 110 — Fagiuoli da L. 200 a 300 — Ceci da L. 150 a 200 — Lenticchie da L. 300 a 500 — Fieno maggengo, al quintale, da L. 37 a 42 — Id. agostano da L. 30 a 35 — Id. terzuolo da L. 25 a 30 — Fieno di medica da L. 25 a 32 — Fieno di trifoglio da L. 25 a 30 — Paglia frumentio pressata da L. 14 a 16 — Paglia frumento sciolta da L. 12 a 14.

Novi Ligure, 9. — Frumento al Qlo da L. 108 a 110 — Segala da L. 78 a 80 — Avena da L. 85 a 90 — Granoturco da L. 90 a 92 — Fave da L. 115 a 120 — Fagiuoli da L. 210 a 220 — Ceci da L. 170 a 175 — Veccia da L. 160 a 170 — Medica (seme) da L. 450 a 500 — Trifoglio da L. 600 a 650 — Panicotino da L. 350 a 400 — Lupinello da L. 300 a 350.

Campagna bacologica

Alessandria, 9, notte.

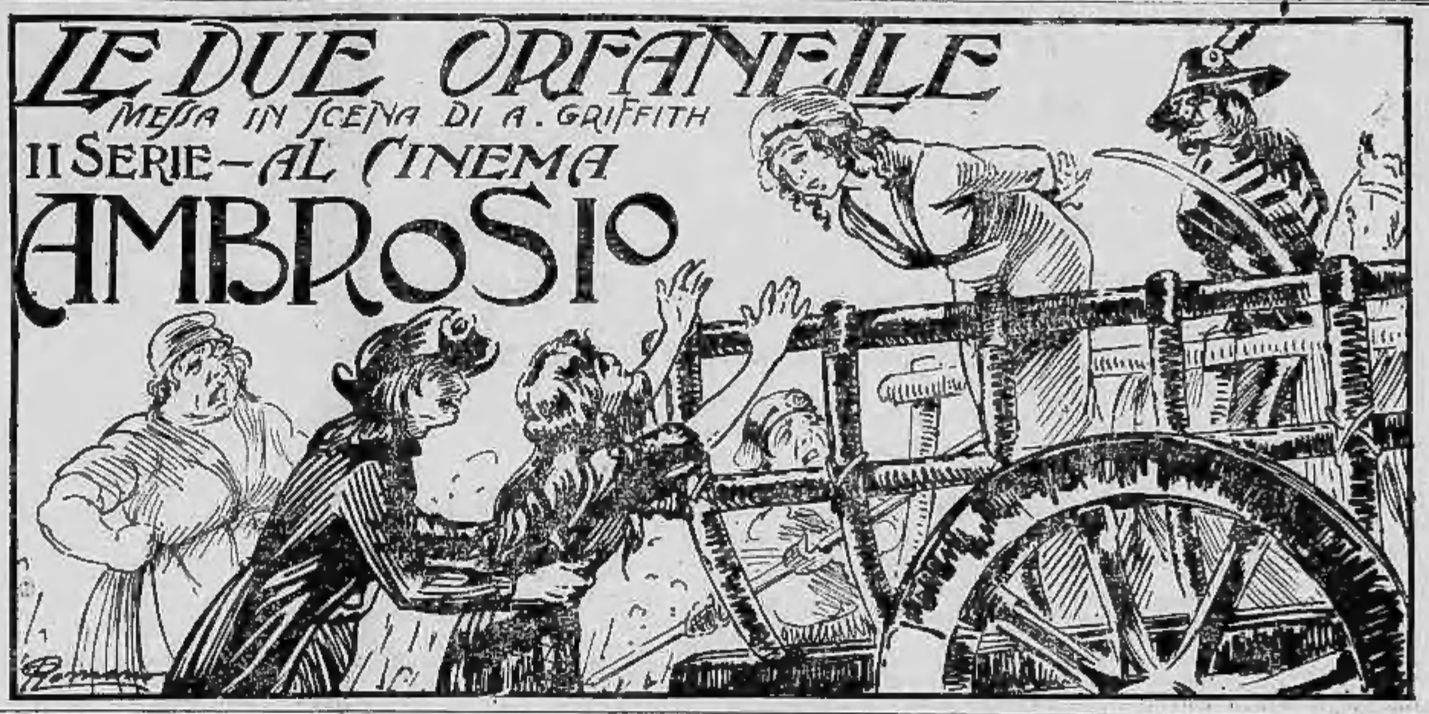
La campagna bacologica nell'Alessandrino si annuncia in linea generale identica a quella precedente. Il quantitativo di seme bachi messo in incubazione quest'anno è pressochè uguale all'annata 1923 ossia varia da sotto ad otto mila quale per la zona di Alessandria. In tutta la nostra provincia invece, secondo dati desunti dalla Cattedra di agricoltura, l'allevamento comprende oltre 32,000 once. Lo sviluppo della foglia del gelsi, iniziatosi un po' tardi ha però in questi ultimi giorni assunto notevoli proporzioni e tutto fa sperare che la produzione della foglia di gelso sia migliore di quella dello scorso anno. In Circondario di Alessandria si sono impiantate da parte della Cattedra di agricoltura tre camere di incubazione alle quali gli agricoltori hanno portato numeroso seme per la schiusura razionale. Il prezzo dei bozzoli si annunzia abbastanza remunerativo, ciò che spinge gli allevatori di bachi a dare a questa industria le massime cure allo scopo di raggiungere le più alte produzioni possibili. La quantità venduta nello scorso anno sul pubblico mercato ha raggiunto chilogrammi 206,810 esclusi i bozzoli calcinati, le falopee, gli scarti di ogni qualità, ed in generale tutti i bozzoli non mercantili: i prezzi variarono da un minimo di L. 26,10 ad un massimo di L. 35 per chilogramma.

Casale Monf., 10, notte.

Le macchie dei bachi avvengono regolarmente e stanno per ultimare. La quantità di seme messo la incubazione è forte superiore a quella dello scorso anno, mentre invece inferiore è la quantità di foglia disponibile per il continuo abbattimento dei gelsi. Qualche alla Rina del raccolto molti allevatori saranno obbligati a declinare gli allevamenti.

A questo proposito è doloroso constatare come nessun governo abbia a cuore questo ramo di industria agraria, che pure rappresenta la nostra economica della nazione, e non solo non si interessino o premino gli impianti di nuovi gelseti, ma si permetta che Enti governativi abbiano a fare abbattere magnifici gelsi per ricavarne un utile momentaneo nella vendita della legna, il che succede ora a Casale.

Anche la Cattedra di Agricoltura che pure ha tanti adepti, rendesi ignorare l'importanza di questa coltivazione poichè mentre si cura di tutti gli altri rami agricoli ed in special modo del vino che da luogo a tante spese e delusioni, non trova mai il tempo di scrivere una parola per raccomandare l'industria dei gelseti. Eppure l'esempio del filugone che assurge a grandissima potenza solo grazie all'industria della seta, non è lontano e sarebbe così facile e così patriottico l'imitarlo!



MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Registro, del Demanio e del Bollo
DIREZIONE DEL DEMANIO DELLA SENNA

IMPORTANTISSIMO

COLLANA DI PERLE FINE

Formata da tre fili

CROCE DI PERLE E BRILLANTI

Ciondolo e orologio ornati con brillanti. Fermaglio di turchesi e perle

Il tutto proveniente dalla COLLEZIONE THIERS

VENDITA AL PALAZZO DEL LOUVRE A PARIGI, SALA DENON, lunedì 16 Giugno 1924 alle 14,30
a cura del Sig. Direttore del DEMANIO DELLA SENNA, assistito da:
M.e F. LAIR-DUBREUIL, Presidente della Camera dei Banditori della data, 6, rue Favart, a Parigi,
M.e HENRI BAUDOIN, Banditore, 10 rue Grange Batelière; M.e A. LADIAY, Banditore, 12, rue Lamartine,
e dei periti:

Per il Ministero delle Belle Arti: — Per l'Amministrazione del Demanio:

H. VEVER, 14, rue de la Paix — BOUCHERON, 26, Place Vendôme — MARCEL AUCOC, 6, rue de la Paix — N. CITROEN, 24, rue La Fayette — LOUIS AUCOC, 317, rue du Fg-St-Honoré — G. R. SANDOZ, 10, rue Royale

Per i Rappresentanti della Successione di Mlle Doine:
GEORGES FALKENBERG, Perito presso il Tribunale Civile, 8 rue Meyerbeer. — ROBERT LINZELER, 25 rue d'Astorg.
ESPOSIZIONE al PALAZZO DEL LOUVRE, Sala DENON, privata il Sabato 14 Giugno, pubblica la Domenica 15 Giugno, dalle 14 alle 17,30.

MAGAZZINI CALZATURE
THE AMERICAN SHOE
A. BALDI
Angolo Piazza Castello
VIA PO, N. 1

ASSORTIMENTI COMPLETI IN CALZATURE DA SPORT - PASSEGGIO - SOIREE PER UOMO - SIGNORA - BAMBINI

"Milloil,,
L'impareggiabile olio per Auto
VIRGILIO MILLA
TORINO Telef. 41380 — BIELLA Telef. 159

BRILLANTI E PERLE
si gio alla grazie compra
LA

Da Succ. A. DEMATTEIS

PIAZZA CASTELLO & PORTA PALAZZO

Come un Paradiso!!!... C'è di tutto...

Con piccolissimo guadagno e un grandissimo assortimento riusciamo a soddisfare tutte le visitatrici dei nostri Magazzini

Abbiamo ancora:

SETA purissima (per vestiti) . . . . . L. **14**
TUSSOR, tutte le tinte (molto bello) . . . . . „ **16**
MAROCAINE (solo nera - Marron Marine) da L. **90** a ?...

LANIFICIO cesare Giulio, cerca abili tessitori. Presentarsi via Cigna, 75. 81501

LATTONIERI ingegni cerca, Corso Piume, N. 1.

MECCANICISTA praticissima macchine circolari, rettilinee cerca. Scrivere avviso 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81570

PULITORI abili cercansi. Buona remunerazione. Chiedere Lottegno, 36. 80514

PULITRICI argento, placcato-oro, abili, cercansi. — Presentarsi con documenti Fabbrica Aurora. 2010 via Basilica, 9.

SARTONIA, Giaccetti, 20, cerca subito abile lavorante sarta uomo. 81345

SCULTORE legno cerca subito Ditta Sandrone, via Bosone, 8. 2001

STABILIMENTO cerca operaio pesi misure per verifica settimanale bilici o operaio falegname abile. Scrivere avviso 37 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80208

STABILIMENTO Torino, cerca abile corrispondente; pratico direzione ufficio, conoscenza inglese, tranquese, referenze, pretese. Scrivere avviso 249 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81170

TIRAFILI telefonici, grafico anche centralini, macchinisti cercasi stabile per basso Vercellese impresa corso Fiume, 8. 17007

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ABILISSIMO montatore impianti riscaldamento, termosifone ecc. cerca stabile sulla città. Scrivere avviso 112 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACCIUSTATORE specializzato stampe decoratori, attrezzi ecc. quattro giornate settimanali. Brunia, via Bra, 8. 81233

DONNE tranquille cercano place, referenze. — C. C. Valsalice 37. 19430

CHAUFFEUR meccanico, serissimo, celibe, disposto regere carrozze. Scrivere indicazioni, offerte, avviso 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNE giovani, senza prole, cercano portinerie. — Ferrero, via Modena, 31.

DISTINTA, istruita, occuperebbesi dama compagnia, vice madre, infermiera. Massima serietà. Scrivere avviso 42 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTROTECNICO diplomato cerca lavorare, preferibilmente intorno quadrimi, trasformatori, motori, telefoni, impianti, luminosi, riparazioni, disponibile. Scrivere avviso 3 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81301

GEOMETRA serio, amministrativo, attivo, pratico catastazioni, contabilità, abile disegnatore, impiegherebbesi seria ditta. Quinto referenze. Rivolgersi Baldi, Piazza Mazzini, 20.

GIOVANE gentiluomo, ottima distinta famiglia con cauzione, chiede qualsiasi occupazione purchè onorevole. — Rivolgersi direttamente Marchese Federico Le Pinse, Via Carracciolo, N. 10, Napoli.

GIOVANE volonteroso, ragionabilissimo, specializzato reperire seriamente, ottimi certificati di serietà e capacità, occuperebbesi presso qualsiasi ufficio per piccoli, occuperebbesi presso qualsiasi ufficio per piccoli lavori. Indirizzare Piovelli Barberia, S. Secondo, 11.

PROPRIETARIO, cerca impiego fiducia, cassiere, amministrativo, cauzione stabili in Torino; ottime referenze. Scrivere avviso 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTASETTENNE, già domestico, pensionato, senza prole cerca portineria. Pio V, 10. Sampiliano.

RICAMATRICE in bianco, abilissima, svelta, abituata lavoro accurato, assumerebbe lavoro domiciliare. Scrivere avviso 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81150

SCOCCIATO, senza pratica presso primario carrozzerie, conoscenze a fondo disegno, offresi per fine mese. — Scrivere Costa, S. Quintino, 66. 10782

SCONORA, ottime referenze, pratico lavori biancheria, sarta, offresi guardarobiera privata; bel trattamento, salata. Scrivere avviso 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19000

SIGNORINA distinta, bella presenza, occuperebbesi pesi come cassiera o commessa. Scrivere avviso 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81151

—CHICO laureato, progetto patenti fanghiglia diluvio, malleabile libero subito. Scrivere Heller Enzo, via Bava, 31, Torino. 81074

TENUTRICE, massaggi igienico senza levatrice cerca posto preferibile altre-creature, massaggiatrice, buona pratica. Scrivere avviso 128 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81078

TRENTOTTENNE, buona famiglia, presenza, assolutamente discreta, giovane casa, piccola famiglia. Scrivere avviso 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81279

VEDOVA, cattolicissima, cerca posto signora, possibilmente cassiera, disponendo piccola cauzione. Scrivere Bennato, via Della Rocca, 28, Torino.

VENTISEIENNE, volitiva, energica, ex-ufficiale, seconda anche Politecnico, meccanico Italo Americano tipo automobili, silenziosamente collaboratore importante fabbrica automobili, occuperebbesi commercio, avvenire, migliorate condizioni finanziarie. Scrivere avviso 35 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81301

VENTITREENNE, piemont, buona istruzione, già sottufficiale carabinieri, cerca impiego, disposto reparti oversee, estero, colonie. Scrivere avviso 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81306

Società, capitali 5
ritievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Italo prezzo ribasso ribassato, causa partenza. Belfiore, 21. 81303

A. A. Cedesi salumeria, gastronomia, forte lavoro, principiale città Riviera. Scrivere avviso 53 A. Unione Pubblicità Italiana Torino. 2011

AFFITTASI nichelatura, lavoro assicurato, o cedesi pulitori e nichelatori, Via Monti, N. 19.

ALBERGO centralissimo, grande ristorante, lavoro redditizio rimetto 250.000, eccezionale occasione Ferraris, via Genova, 1.

ALBERGO centralissimo, rimettesi urgentissimo 250.000, netto annuo 50.000 Scrivere Matteoli, Borgovercelli, 13.

ALBERGO ristorante, villetta Venezia, ottima posizione, vendesi subito, 200.000, locazione 15 anni. Bonessa, Corso Cairoli, 9, Torino.

AMPIA bottega, alloggio, adatta stiratrice, rimettesi anni. Corso Raffaello, 27. 19042

AVVIATISSIMO bar, alloggio con relco e dehors, marciapiedi, specialità tutti personali, lunga locazione, posizione centralissima, coppia 'di distinti fiere, rendita 30.000 annue. Rimettesi 150.000, cessione commerciale. Esclusi mediatori. — Scrivere avviso 229 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO negozio modista, centralissimo, rimettesi motivi famiglia. Deputis, corso Moncalieri, 8.

AZIENDA metallurgica con officina chimica, vicinanze Torino, assumerebbe socio tecnico con capitale 250.000 mila. Scrivere avviso 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAR a 15 passi corso avviato negozio vini superiori, con magazzeno, cortile, cantina, abitazione annessa. Lombardo, 13, (Semplone), Milano.

CAFFÈ birreria, centralis, grande lavoro, redditizio, alloggio comodo, rimette 160.000, Ferraris, via Genova, 1.

CALZIFICIO vicinanze Torino, 30 macchine rettilinee, vendesi prezzo d'occasione; causa assenza buona sicura. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA altri impegni cedesi macelleria con alloggio, lunga capitolazione, centro operaio. Vendi sedimi, 14, Ehert, Casale Monferrato.

CAUSA decesso vendesi chiosco gelati, antica barriera San Paolo. Rivolgersi Brioni, via Partinico, 7.

CAUSA malattia, cede negozio commestibili, salumi diverse. Rivolgersi Cavino Lorenzo, corso Vercelli, 127.

CAUSA malattia cede redditizia trattoria centrale, via Schiavonetti, Borgo Dora, via Porta d'Ispetto, 6.

CAUSA malattia rimetto antico negozio latticinerie. — Rivolgersi Peronino, corso Emilia, 4.

CAUSA partenza rimettesi moto-carrozzetta con rimorchiatore, oppure locale vuoto. Scrivere avviso 128 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI ristorante, pensione, avviatissimo, paese villeggiatura Lago d'Orta. Base 45 mila, trattabili. Rimettere Rivo, Intemelamelia.

CEDO signorile negozio, libri permessi, alloggio, capitalizzazione. Rivolgersi permesso, campino, 21.

CERCO bilia, prima piazza stabile. Scrivere avviso 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA antichissima, tre alloggi, incasso 700, cedesi anche prova. Cano. — Portinaio, via Sansovino Filiberto, 7.

FABBRO, vendo piccola officina causa ingombro locale. Via Barolo, N. 16, Rosso. 81300

GRANDIOSO ristorante centrale (portici), macchinario, alloggio, capitalizzazione, rimettesi occasione unica. Scrivere avviso 115 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IL Progresso cede drogheria elegante, centrale, incasso garantito cinquemila, 22.000. S. Anselmo 18.

NEGOZZINO vini ingrosso, con alloggio, rimettesi 25.000 lordi mesi. Scrivere avviso 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACELLERIA, macellaio modernissimo vendesi 15.000. Bar, via Palazzo Città, 11.

NEGOZIO, alloggio vuoto, centrale, cedesi Caffè, Via Palazzo Città, 11.

NEGOZIO mode, redditizio, alloggio, cedesi. Rivolgersi Pastiglion Italgravile, Villafranca, 34.

NEGOZIO vuoto, via Maroni, lunga capitolazione, cedesi. Scrivere avviso 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE, rimettesi Porta Nuova, rivendita pane, vini, generi alimentari, retro abitabile. Per informazioni, Galleria Nazionale.

OCCASIONE, rimetto macelleria, alloggio, laboratorio pancherie, salami, corso Vercelli, 1.

OCCASIONE, rimetto macelleria, Corso Sicilia, 31.

OFFIDINA meccanica attrezzata affittasi o vendesi. Rivolgersi via Cumiana, 58.

PARTENZA. Rimettesi su corso, piccolo negozio mercerie drogheria, con bellissimo alloggio vuoto, cinque camere. Scrivere avviso 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVERESI laboratorio centrale, possibilmente in legno, richiesta inoltratori. Scrivere avviso 123 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTERE avviatissimo laboratorio di stiratura con camera ottigna Via Artisti, 10, Barolo.

RIMETTO negozio commestibili oppure vino, Schiavenetti Ernesto, Porta Palatina 25.

RIMETTO panetteria, pasticceria, per condizioni famigliari, macchinario, occasione, forte lavoro, bitto perzo, vicino Principe, Maestro Michele, via Sassari, N. 2, Torino.

CASA Barriera Casale, alloggio, negozio liberi, redditio netto 900, vendo 90.000, — Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1.

CASA da vendere 10 camere e cantina, piccolo stabile a Settimo Torinese, via San Mauro, Casa Alessio.

COMPRASI casa redditizia Torino. Indirizzare avviso 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO case, terreni. — Daniell, piazza Vittorio, 1.

COMPRO casa 30-60 mila, alloggio libero, cabodini tram. Scrivere avviso 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA vendere terreno da fabbricare anche per piccole industrie, disponibile metri 1000. Via Leonardo da Vinci, 2.

LAGO d'Orta, fabbricato civile 20 ambienti, completo modernissimo, parte ammobiliati, vendesi anche per metà, sei ambienti liberi subito. Scrivere avviso 220 Prezioso, Pubblicità, Cuneo.

LEGALE, specialissime locazioni, assumerebbe amministrazione case. Scrivere avviso 13 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA elegante, causa imposta, giardino, vendo, — Scaglione, corso Casale, 188.

PALAZZINA monumento Crimea, vendesi appartamenti separati. — Savia, Galleria Nazionale.

REGIONE Madonna di Campagna, Torino, vendesi reddito sup. 3510, settima fabbricabile prossima spiaggia, strada Lanzo, via Quinchetto, terrazza Giardino Monte Cappuccini.

TERRENO fabbricativo, Grugliasco, mq. 1000, anche fabbricato abitabile, acquistasi, eventuali mediatori. Scrivere avviso 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI a 15 chilometri da Torino, possibilmente 15 giugno, d'un unico tenente, tutto in pianura, belle praterie, boschi, vigne, pascolo, numerose stazioni di abitazione o d'esercizio, capaci mantenere 25 bestie cornute e 300 montoni, porcile, macelleria, con grandi facilitazioni pagamento. Scrivere Jambert rue du Midi, 27, Tolosa (Francia).

VEICOLI cam. comoda comunicazione Torino; vendesi camere, bagno, termosifone, garage, giardino, cortile, mediatori. — Scrivere avviso 302 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa libera, quattro abitanti. Via Brandizzo, 30.

VENDONSI in Francia, in ogni regione, terreno di ogni specie e tutte le esercizi, da Fr. 10.000 a Fr. 500.000, e le più grandi e belle proprietà di reddito e diletto. Rivolgersi a J. Jambert, rue du Mets, 27, Tolosa (Francia).

VENDO bella palazzina, quattro camere, terrazzo, cantina, giardino, cancello inferiore, 40.000. Brunacci, Boncarello.

VENDO casa, otto camere, giardino, frutteto, alloggio libero Cantoira, 19, Madonna Campagna.

VENDO castello, camere otto, libera subito. Cascinale, 90, Moncalieri.

VENDO capella, tre camere piano rialzato, piccolo giardino. Rivolgersi via Monte Rosa, 44, Borgo Po.

VENDO oppure affitto villetta, grande terreno ombreggiato sulle Po, all. 8/10, mobilio nuovo. Rivolgersi dal proprietario, via Garibaldi, 19, Rivoli, Torino.

VENDO palazzina camere sei quattro, completa moderna. Rivolgersi via Frejus, 100, Trattoria Vitigliani.

VILLA mobiliata mediterraneo dintorni Torino, casa guardiacaccia, giardino, frutteto, vendesi, scrivere avviso 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81280

VILLA, rantisimo ambienti, tutto confort, magnifico parco, sette dipendenze, perfetto stato, 20 chilometri Torino, splendida residenza permanente, vendo. Genocchi, casella postale 109, Torino. 81282

50.000 casa centrale, negozi, scuderia, 90.000 villa signorile 12 camere, splendida vista. Termosifone. Gherardino Vassallo, Cassino. 81269

300.000-500.000 acquisterebbesi casa redditizia centrale. Redditi intermediari. Scrivere avviso 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17010

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIGLIANI quattro camere, primo piano, terrene, forse mobile. Arese, Maria Vittoria, 46.

ACQUISTASI proprietà cinque-sei ambienti liberi, contrattazioni. Saponificio Cavour, 6.

ACQUISTERCI proprietà alloggio quattro camere, cedesi periferia. Scrivere Nebiolo, Ospedale, 6.

AFFITTASI ampi locali uso magazzino e uffici nei pressi corso Dante adatti anche officina. Scrivere avviso 95 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 81290

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, cucina moderna. Visibile ore 14-16. Perrier, corso Regina Margherita, 61.

AFFITTERESI locale di circa 300 mq. per industria, con ingresso ufficio, presso corso Francia. Scrivere avviso 129 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO alloggetto due-quattro camere vuote, cortiletto, Affitto, Arsenale, 12.

AFFITTO alloggio vuoto, quattro vani, vicino Dora Madre, Accesi, Barbaroux, 10.

ALLOGGI convenientissimi, signorili, giardino, termosifone, vendonsi. — Via Valperga Caluso, 4, ore 14-16.

ALLOGGIO cinque stanze cado, cambio una, due, Giovanni Genova, posta restante.

ALLOGGIO dieci camere, divisibile, cedo vento, ammobiliate. Caffè, via Palazzo Città, 11.

ALLOGGIO disponibile, piano nobile, entrata e tre camere, vicino Porta Nuova. Scrivere avviso 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile, 15 ambienti, giardino, parco, libero, affittasi. Escluni mediatori. Castiamoni Annibal, Scrivere avviso 136 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANTICIPO annualità procurandomi appartamento vuoto, oppure mobiliato, Stamira, Arsenale, 1.

CAUSA partenza cedesi camera, cas, riservato modesto, rivolgersi trattoria Canalupa, corso Orbassano, fermata tram.

CEDO alloggio vento subito, cinque vani, secondo piano, casa centrale. Scrivere avviso 135 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO contratto acquisto alloggi cinque camere cesso interno, Nizza, Rosso, Acquaia, 16-33.

CEDO nella riunga alloggetto elegantemente ammobiliato, visibile pomeriggio. Grosso, Duchessa Jolanda, 17.

CEDO ufficio ammobiliato presso Porta Susa. Scrivere avviso 177 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI affittare anche agosto-settembre, alloggio 25 vani, possibilmente paraggi Porta Nuova. Eventualmente cambierei con alloggio palazzina, giardino Pinerolo. Tramhusti, stazione Pinerolese, Pinerolo.

CERCASI appartamento dieci locali, comforts moderni, preferibilmente paraggi corso Vittorio, piazza Solferino. Scrivere Gavirati, via Cesa, 4, Milano.

CERCASI appartamento vento o ammobiliato. Scrivere avviso 42 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI appartamento 5 o 6 camere primi piani del centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino. — Scrivere: posteli, «Stampa».

DA affittare alloggio sette vani, terzo piano, piazza Statuto, 10.

DOCKS Piemontesi cedesi magazzeno completamente attrezzato commercio olii. — Vicenzo Luigi.

LEGALE cerca famiglione locali ufficio presso stazione predeterminata. Scrivere avviso 127 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINO altro 1500 mq. coperti con ufficetti liberi e alloggio, anche divisibile, affittasi subito. Impresa Testa, via Vado, 3.

MANCIA procurandomi due camere vuote, qualunque località. Scrivere avviso 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO magazzino, uffici, ampio divisibili, con mobilio, telefono, filo mile, cedonsi, adiacenze Porta Susa. Rivolgersi Portigliotti, corso Oporto, 15.

RISTORATORI appartamento nei ambienti volendo mobiliato, presso gran Madre. Rivolgersi ore 12-16, San Secondo, 93, G. B.

TECNICO Ferrovia Stato, cerca alloggio vento, quattro, cinque ambienti. Scrivere avviso 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO camera mobiliata, primo piano, con sottana, casa signorile. Rivolgersi Tron, via S. Donato, 29.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTO camera elegante, ingresso libero, casa tranquilla. Martina, Cavour, 3.

AFFITTO camera libera, volendo cucina, mobiliamento, centralissima, Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFITTO camera matrimoniale, con o senza cucina. Arsenale, 12.

BORGO San Paolo, cercasi bella camera mobiliata, libera. Scrivere avviso 230 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA elegante, ammobiliata, ingresso libero, fitto mite Colombo San Massimo, 42.

CAMERA, centralissima salotto, cerco qualunque prezzo, località. Ramolin, Arsenale, 4.

CERCO camera riguardosamente libera, Valenti via Riberga 28.

CERCO piedi-terre fuori centro. Scrivere avviso 97 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO signore cerca camera riguardosamente libera, potendo salotto, possibilmente Porta Nuova. Scrivere avviso 114 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIED-à-terre elegante, ammobiliato, cerco, uso limitato, serissimo. Scrivere avviso 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, Perle, oro al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile; telef. 40-01.

A. A. A. Armista brillanti, perle, oro. L'Orientale, via Sacchi, 26.

A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ditta Ferrari, Principe Amedeo, 13.

A. Mi preme comprare brillanti, oro, platino. — Herlotta, via Maria Vittoria, 41.

A tutti mercati mobili, camere complete, letti ferro, salottini. Via San Donato, 13 (cortile).

ARDUO, ingegnere. Assume ricerche qualsiasi informazione, investigazioni, ricerche, pedinamenti. Santa Agostino, 6 - Telefono 32715.

ARREDAMENTI completi economicissimi alla Grandissima Liquidazione Mobili, Alluminio, via Belfiore, 30. Camere lotto millequattrocento, pranzo novecentonovantacinque, salotti trecentocinquanta, comò, specchiere, cuscinetti cinquanta, mobile quindici, armadioni, buffets, guardaroba centoventicinque, letti noce, lampade, forno da 30 cm. cinque reti metalliche pesanti, automatic meccaniche centoventicinque, materassi cotone, due vagoni alluminio puro prezzo sottocosto. Per non pentirvi, prima di comperare altrove visitate la grandissima liquidazione mobili, alluminio. — Via Belfiore, 30.

BANDO stagno, cerco nuovo, banco gelati con vasche, occasione. Lattaria, Librario, 62.

CAUSA trasloco vendo mobilio moderno e di lusso pezzi staccati. Carlo Alberto, 30.

CECO gemma brevetto in cambio automobile. Scrivere avviso 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPETENTE impiega chi consegnerà piccolo cane danese arlecchino, corso Tassoni, 4, Mondigliano.

Il vostro bambino si ustiona la pelle — si bagna di urina soffre di eczemi

lo volete asciutto?

usate la

POLVERE MAGA

PROVATELA! Campione L. 0.60 — Scatola L. 3.30
In vendita nelle Farmacie — LABORATORI SCIENTIFICI Via Correggio, 18 - MILANO (25)

Nessuna madre dovrebbe privare il suo bambino dei grandi vantaggi della **Fascia Brevettata**

Per schiarimenti rivolgersi a Fondazione FELICE MANTOVANI Via Correggio, 18 — MILANO (25)

Il sapone più fine e più delicato è il sapone neutro per neonato che potete ottenere indirizzandovi alla FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Correggio, 18 MILANO (25) che svolge la sua opera a favore e protezione del fanciullo bambino e che sottopone il sapone a rigorosa analisi chimica prima di permetterne la distribuzione.

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 sett. 922

Mio caro Bottiglieri,
ti ringrazio sentitamente della spedizione dell'Ischirogeno, che io e tanti signori Napoletani usiamo, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente tonico ricostituente, non ce ne bisogno, ma, per dare a te una piccola soddisfazione.
Ti auguro ti abbraccio.
Affez. amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente.
Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

GIOSTRA seggiolini, motore elettrico, carovana cose nuove, convenientissima, vende. — Brunetti Carlo, Castelnuovo.

LA Tessile, Porta Palatina, 3, Torino, liquida tessere, biancheria, prezzi eccezionali.

LIQUIDASI: biliardo, banco stagno, scaffali, vetrine, sedie, tavoli per dehors, banchi falegname, notevole grande insegna angolo. — Postiglio, via Pisano, Quarantasei.

MOBILI, camere complete, sala-letti, tinelli, mobili occasionali, squadre locali, Sacchi, 20.

MOBILI per ufficì, macchine per scrivere. — Avigliotti, via Maxini, 22.

OCCASIONE. Causa affari importanti vendesi bello mobile piazzato in Rivoli, pigioni 1042.

OCCASIONE. Cedesi mobilio per alberghi macchina scrivere, come nuova, blocco 2700, Portinaia, Salaroli, 15.

PASTA Napoli 2.40, 2.20; riso 3; olio sublimissimo bottia e cubica 7.80, 5, 9 kg., vende Ripa, Grande Emporio Alimentari, Ceres, 28, resa domicilio, nonio rivenditori.

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, occasioni compro vendo. — Perio, Maria Vittoria, 31.

POSATERIA servizio argento, argentieri anche separate, Jadicarri Canepa, Maxini, 36.

PRIMARIA fabbrica vendesi ria, Inglese, alessandria, piano secondo, vendo eleganissimi cappelli uomo Italiano, Torino, forno paglia, luce frontale, cinque, otto luce.

RATE mensili, mobili, abiti, coperchi, tappeti, stoffe, edizione, biancheria, macellerie, teleria, cucine, ecc. La Nazionale, Consolata, 7.

SINGER, occasionissima, altra lotteria, bobina centrale, Rabbi, Madama Cristina, 30.

SONNAMBULA, via Lagrange, 27, Torino, Consultazioni, la più antica Casa.

SPOSI. Per acquisto cristalli, orologi, pendoli, mercerie preziosissima, gioielleria Faggiani, piazza Castello, 18.

TENDE moderne, vinilate speciosa, confortevole prezzi, qualità. Fabbrica corso Regina, 29.

VENDESI comò antico, maggiolino, Oporia, 20, Cinzoni.

VENTOTTENNE, distinta, estata famiglia commercianti, privo conoscenze, sposerebbe signorina auche più anziana, avente azienda, capace disposta coadiuvarlo nella propria già avviata. Scrivere Ardoro, Pro-Famiglia, Policlia, 18.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

CONTABILITÀ, lingue, stenodattilografia, calcolatrici, diplomi, programma, impiegati. — Ragioniere, Alfieri 2.

GIOVANE laureato, conoscerebbe persona di nazionalità francese per scambio conversazione. Scrivere con gli schiarimenti che ne casi, avviso 90 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ritirasi entro 15 corrente.

LAUREA accuratissimo prepararsi Tesi materia, giuridiche, scientifiche. — Ringaropoli, Depretis, 62, Napoli.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

CALZATURIFICIO rappresenterei, disponendo clientela tutta Italia. Scrivere avviso 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI rappresentanti vendita diretta, commissionari olio d'oliva. Scrivere Oleificio Cano, Porto Maurizio.

CERCASI piazzista pratico alcolici, fabbricanti e campionari sarti Scrivere avviso 130 H. Unione Pubblicità Italiana Torino.

GIOVANE signora o signorina, indifferente tutta persona, disposta viaggiare articolo facilissimo, buona retribuzione. Assicurabile Cassa commerciale. Inutile scrivere senza lettera fotografia, non restituibile, indicando stazione, età. Scrivere Salvi, Unione Pubblicità Italiana, Ancona. U. 2960 T.

RETRIBUIZIONE corrispondenti regionali per servizio commerciale. «Stabilimento Gazzetta Lombarda», Milano.

SERIE V bis, pellettiere, bauletti, cerco proprio, vasta clientela, introdotto Sardegna, limitrofe altri articoli. Massima serietà. Montiel, Cova, 47, Torino.

SOLINGEN, Articolo fino, forbici, rasoi, ecc., facilissima Italia, esclusi, Ventimilia. Scrivere avviso 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ALASSIO. Bagni Pensione Alassina, giardino, mare ottimo, trattamento, prezzi miti, riduzione giugno.

BAGNI mare, vapori, giovinetta, signorine, signore. Convitto Ghiglieri, Direzione Finalmarina.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AUTOBUS Fiat concessione linea redditizia cedo, legittima, Cinzoni, 48.

ACQUISTO due landaus Fiat. Vendo vetture occasione Fiat tipo due ed autobus Fiat quindici tre. Crosio, Via Ospizio, 8, Chieri.

AIS Macchine sidecar, gran lusso, pezzi Finali. Opessi, Nizza, 7.

ASSORTIMENTO orologi, targhe per auto, moto, aviazione. — Gioielleria Faggiani, piazza Castello, 18.

A base, privato vende, Indian Standard, modello recente, carrozzino disposto. Marchiato presso tabelli Monastero, via Barolo, 22.

BICICLETTA Bianchi, lusso, come nuova, vendesi. Portinaio, via Bossi, 15.

BICICLETTA uomo, nuova, prezzo incredibile. Aubichon, via Franco Bonelli, 12.

BICICLETTA viaggio, mezza corsa; alta donna, occasione. Corso Siccardi, 40.

CAMBIASI furgoncino Citroen con cabina più grosso. Rivolgersi via Aosta, 8.

CAMBIO Starney 3 velocità tipo ultimo per motofurgone, cerco. Scrivere avviso 137 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA malattia, a 3500, pochissima motocicletta; 3 velocità, Nizza, 31.

CEDESI grande locale adatto grossisti macchine, gommerie, industria silenziosa. Via Artisti, 10.

DALLAPENNA, motocicletta, quattro marce, prova, occasionissima. Negro, via San Secondo, 93.

FIS. Chiedi, tutta riparata brevettata per autocarrista, assortimento completo pistoni segmenti. — Torino, Regina Margherita, Telefono 5078.

GARAGE avviato, centralissimo, cerca socio, possibilmente locale. Scrivo 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIMOUSINE tipo 5 Fiat, silenziosissima conditions, 7 posti interni. Facilità qualsiasi prova, 20.000, libro ottimare per servizio famiglia montagna o riviera. Scrivere avviso 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MONOBLOCCO, segmenti, perni fusi anodo, puleggiatori, dischi frizione, starter tipo 2 Fiat, ingranaggi perni, dischi, segmenti, ecc., 15 ter, 18 K. L., vendo separatamente. In blocco sconto 20 % alcuni Maserine, Maglione, Regina Margherita, 20.

MOTOCICLETTA Bianchina, come nuova, 500 (19) 1 marcia, meccanico. Portinaio, XX Settembre, 47.

MOTOSIDECAR Indian, ottima occasione. Vendesi Via Juvara, 24, Torino.

STRAOCCASIONE. Motocicletta 350, 350, 500, 750, 1000, Indiana, Ottavio, Valentino, 55.

STRAOCCASIONE vendo moto Triumph. Grandis, 160, Accatino.

VENDESI camion Italia, tipo 15, pochissimo consumo. Rivolgersi Bellino Battista, Garage Stiliano, Chiomonte Canavese.

VENDO chiesia Italo 51 Sport, occasione, cambio con pianoforte piccolo, eventuale conguaglio. Scrivere Consoglio, via Cigna, 10.

VETTURA chiusa per piazza cercasi. Scrivere avviso 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA DELLA MOTO

Il più ricco assortimento di motocicli — Domandate cataloghi e prezzi prima di fare acquisti — Biciclette a Motore - Simplex, Modello 1924.

Via della Rocca, 34

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura — Via Carlo Alberto, 31, scala sesto portone, p. 1a.

LEVATRICE M. RAVINA Grazie mezzi cure ottime — Via Roma, 2

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 2 alle 17 piano 1.o

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura - Pensione — Via Bernardino Galliari, 10 bis vicino Porta Nuova

LEVATRICE DE AMICIS Cura materna — Via Lagrange N. 31 telefonissimo Stazione.

OSTETRICA REGGE Rass. Scrazione — Cure mediche — Via Po 3 vicino Piazza Castello

LEVATRICE OSTETRICA — Pensioni - Via Mercanti, 14 bis - primo piano.

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche — DEVALLE, via Bologna 43 - Premiata a cieco vali.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA Cure materne — Via S. Domenico, 8. — Visita anche giorni festivi.

Lo **"SPUMANTE SUBALPINO"**

è il vero punto d'appoggio per la lotta contro l'alcoolismo ed è

LA MIGLIORE BIBITA SENZ'ALCOOL

che possa seriamente sostituire il vino, la birra e qualsiasi acqua da tavola

EFFERVESCENTE - DISSETANTE - DIGESTIVO

Ogni famiglia può prepararlo in casa propria con facilità e costa solo 40 centesimi al litro.
Scatola (con istruzione): Dose per 25 litri . . . . L. 1.50
Sacchetto carta (con istruzione): Dose per 25 litri L. 1.25
Per campione raccomandato L. 1 in più.

SCONTO AI RIVENDITORI

Domandatelo in tutte le Drogherie e Negozi Liquori ed esigete il
VERO SPUMANTE SUBALPINO nella

Ditta M. PENNA - Via Palazzo di Città, 2 - TORINO (14)

Deposito generale per TORINO con degustazione: Via Palazzo di Città, 2 bis.